

**REGIONALI** L'alleanza coi grillini si può fare. Viscomi candidato?

## La partita del sottogoverno

Per molti sarà decisiva per scegliere il candidato del Pd

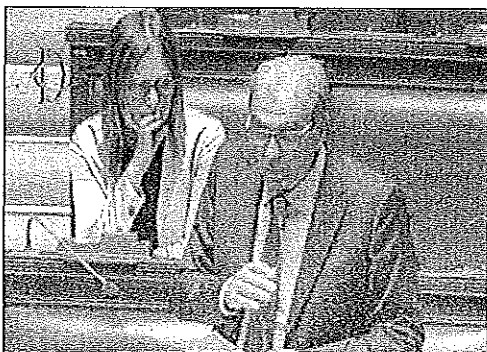
di MASSIMO CLAUSI

COSENZA - Alla fine la base dei 5 Stelle si è espressa a larghissima maggioranza e il nuovo Governo con il Pd si farà.

Un accadimento politico che rischia di mandare a monte i piani di ricandidatura di Mario Oliverio perché i dirigenti locali e nazionali dei democrat sono convinti che l'alleanza pubesce replicata sui territori in chiave di freno all'avanzata della Lega di Salvini.

Lo ha detto il segretario nazionale del Pd, Nicola Zingaretti, lo ha ribadito ieri in una intervista a La Repubblica l'eurodeputato Massimo Smeriglio. A livello locale lo hanno detto prima il senatore Ernesto Magorno, poi il gruppo di dirigenti del partito che si è riunito al T Hotel agitando proprio l'alleanza con i 5 Stelle come questione dirimente per far fuori Oliverio.

Si perché il vero problema è convincere i 5 Stelle locali ad accettare l'alleanza anche in Calabria. La base, come dimostrano le interviste che hanno rilasciato alla nostra testata i massimi rappresentanti del Movimento è abbastanza divisa. L'europarlamentare Laura Ferrara ha detto no, la senatrice Silvia Vono dice sì, il deputato Francesco Sapia si è detto possibilista.



I deputati Enzo Bruno Bossio e Antonio Viscomi

Chissà se ci sarà una consultazione on line calabrese. Un dato è certo la presenza di Oliverio può essere un macigno sulla strada dell'accordo vista la ferrea opposizione dei 5 Stelle in questi anni al presidente (fra l'altro pare che la ministra alla Salute Giulia Grillo sarà riconfermata).

Occorre allora trovare un nome esterno ai due partiti e gradito ad entrambi o addirittura il Pd dovrebbe concedere la presidenza ai 5 Stelle.

Non essendo ancora certa la data del voto delle regionali, tutto è ancora possibile. Intanto

qualche voce su possibili candidati inizia a circolare. Una di queste indica con decisione il deputato del Pd, Antonio Viscomi. Nell'intervista rilasciata alla nostra testata il suo collega grillino, Sapia, ha detto di aver sempre lavorato con lui con una buona sintonia. AL di là di questa ipotetica apertura, Viscomi è docente molto apprezzato di Diritto del Lavoro, molto introdotto negli ambienti della Chiesa calabrese e conosce abbastanza la macchina burocratica della Regione avendo ricoperto il ruolo di vicepresidente dello stesso Oliverio prima della sua

elezione alla Camera. Ha anche buoni rapporti con Agazio Loiero di cui è stato consulente quando questi era presidente della giunta regionale e soprattutto potrebbe equilibrare il gioco dei campanili con un candidato governatore di Catanzaro.

Bisogna vedere se Viscomi ha intenzione di lasciare la sua attività di parlamentare e cimentarsi in questa battaglia, così come bisogna attendere il gioco delle nomine di sottogoverno a cui tutta la politica calabrese guarda.

Da giorni, infatti, circola voce che il Pd nazionale vorrebbe cercare di isolare e togliere terreno sotto i piedi ad Oliverio offrendo un ruolo di sottogoverno alla deputata Enza Bruno Bossio chiedendogli di convincere Oliverio a fare un passo indietro. Fra pochi giorni sapremo se è fantapolitica o ipotesi che ha un suo fondamento. C'è chi dice anche che il Pd potrebbe offrire direttamente ad Oliverio un incarico importante per desisterlo a continuare nella sua corsa alla presidenza, ma conoscendo la caparbia di Oliverio e la sua determinazione nel continuare il lavoro avviato ci pare ipotesi più arida. Ma mai come di questi tempi vale il vecchio adagio che indica nella politica l'arte del possibile

**MINISTRI** All'Istruzione

## Salgono le quotazioni di Nicola Morra

CATANZARO - Nel borsino dei totem ministri scendono le quotazioni di Marco Minniti al Viminale. Ma solo perché i contraenti M5S e Pd avrebbero deciso di mandare un tecnico perché possa stemperare le esuberanze dei mesi passati dell'inquinato precedente. I profili tecnici per il dicastero dell'Interno sono quelli di Alessandro Pansa, capo del Dis, di Luciana Lamorgese, ex prefetto di Milano, Franco Gabrielli, capo della Polizia,



Nicola Morra

Mario Morcone, prefetto, già commissario straordinario di Roma.

Rimangono stabili le quotazioni del senatore Nicola Morra (sembra in quota Fico) quale ministro dell'Istruzione.

Dalla Calabria, sempre dal fronte grillino, per lo stesso incarico, circola anche

un'auto-candidatura locale. Se dovesse spuntarla il professore del liceo Telesio di Cosenza lo stesso dovrebbe dimettersi da presidente della commissione parlamentare Antimafia. Che fa il paio con il vuoto che potrebbe lasciare Lorenzo Guerini, in atto presidente del Copasir, in predicato di assumere il dicastero della Difesa. Insomma, dovrebbe essere rivista la guida del sistema sicurezza interno.

br. gem.

**TURISMO** Oliverio incontra i sindaci e parla di un progetto di lunga durata

## «I borghi il futuro della Calabria»

100 milioni di euro del bando sono stati destinati a 359 Comuni

di BRUNO GEMELLI

CATANZARO - Il presidente Mario Oliverio ha presieduto ieri una riunione con alcuni sindaci su una miscelanea di temi. Prende così velocità la campagna elettorale e il contatto di ieri alla Cittadella non è stato altro che un assaggio. Argomento di apertura: l'invito ai sindaci calabresi alla mobilitazione sul tema della sanità. Ma formalmente l'incontro era stato organizzato per parlare

del bando per il recupero e la valorizzazione dei Borghi. E così è stato.

Lo stato di attuazione della strategia del progetto Borghi ha coinvolto 359 Comuni con un investimento di 100 milioni di euro ai quali si aggiungono 36 milioni di euro destinati ai privati. All'iniziativa sono intervenuti anche l'assessore regionale all'urbanistica Franco Rossi e il dirigente generale del Dipartimento Domenico Schiava. Rossi ha parlato di

una politica basata su pubblico e privato dentro la quale far convergere le diverse sinergie. «Il borgo - ha dichiarato - è il presidio del territorio che caratterizza il sistema insediativo della Regione Calabria come storia, cultura e qualità della vita».

Schiava ha spiegato alcuni elementi base del programma Borghi. «La commissione di valutazione - ha specificato - ha trasmesso gli atti il 31 luglio 2019 ed è in fase di redazione il Decreto con la pubblicazione della graduatoria provvisoria. Ora dobbiamo fare partire la fase della concretezza nella quale ogni Comune si dovrà attrezzare per dialogare in tempo con noi attraverso gli strumenti tecnologici che abbiamo messo a disposizione».

«In questo quadro - hanno detto i presentatori - si inseriscono anche i diversi interventi per l'accessibilità in Calabria che ha consentito di registrare quest'anno il boom delle presenze turistiche portando da 8 a 63 i voli diretti con la nostra regione di cui 16 solo con la Germania; una presenza turistica legata anche alla piccola ri-

attività diffusa regolata da una legge regionale».

Per Oliverio «il recupero e la valorizzazione dei borghi deve essere concepito come un progetto di lunga durata che si inserisce in una visione più ampia di sviluppo dei nostri territori e che comprende anche il consumo di suolo zero previsto dalla nuova legge urbanistica, l'adeguamento sismico degli istituti scolastici che finora ha interessato 700 strutture e che attraverso un nuovo bando andrà ad interessare la totalità delle scuole calabresi, il dissesto idrogeologico e la pubblica illuminazione per il risparmio energetico, il potenziamento della raccolta differenziata e attività culturali per la valorizzazione e il recupero delle tradizioni e delle identità».

«Non possiamo perdere tempo - ha rimarcato il presidente - perché il programma che abbiamo messo in cantiere guarda al futuro. Si tratta insomma di scelte in coerenza con un disegno preciso che si prefigge di rovesciare dal punto di vista culturale l'approccio per la salvaguardia del territorio della nostra regione».

**ENDORSEMENT** Il Pd sbaglia ad ostacolarlo

## Lo scrittore Gangemi «Voterò a sinistra se candidano Oliverio»

CATANZARO - «Un importante e significativo endorsement alla ricandidatura di Mario Oliverio alla presidenza della Regione Calabria viene da un post pubblicato sulla sua pagina facebook da Mimmo Gangemi, uno dei più noti e apprezzati giornalisti e scrittori calabresi, autore tra l'altro di noti romanzi come "Il giudice meschino" poi adattato per l'omonima fiction di Raiuno e "La signora di Ellis Island", uscito nel 2011». Lo riferisce un comunicato del Coordinamento comitati «Oliverio presidente».

«Che il Pd si ravvede - scrive Gangemi nel post, intitolato "La 2 giorni di Africo e la strana politica nostrana" - e premi l'efficienza e non le logiche spartitorie e del potere a ogni costo che tanto danno hanno causato alla nostra terra. Io non faccio politica ormai da anni, perché non mi riconosco più in nessun partito. L'onestà intellettuale mi obbliga però a riconoscere che in questi ultimi cinque anni con la Giunta Oliverio molto si è mosso e si sono raggiunti risultati importanti. Non l'ho scoperto nei due giorni di Africo, lo sape-

vo già. Ma mi è piaciuto che sia emerso anche durante la bellissima iniziativa di svolta e che sia emerso senza piaggeria, piuttosto come naturale risultanza dell'evidenza e dei numeri. Bisogna prendere atto di una inversione di tendenza che fa ben sperare per il domani. E invece cosa succede? Il Pd decide di non ricandidare Oliverio. Sbagliato. Non riesco a capire i tanti ostacoli interni alla conferma di uno che ha prodotto una concretezza certa e visibile. Potrà anche perdere, però quella conferma se l'è meritata tutta. Ma intuisco che ci troviamo di fronte alla logica propria del disfattismo che ha sempre caratterizzato questa regione: hai operato bene? E allora mi fai ombra e ti distruggo. Io, mai in precedenza del Pd e che da un po' guardo agli uomini, al loro valore, a non ai partiti politici, voterò a sinistra solo se sarà Oliverio il candidato alla presidenza - e lo farò per i meriti che gli riconosco. Altrimenti, non so, di certo non posso esprimermi per il razzista Salvini, né per l'utile Meloni, né, peggio, per i 5 Stelle, sui quali non spreco aggiuttivi».

### Tribunale di Catanzaro

RGF 7/2015 G.D.  
Dott.ssa Gioia Giovanna

**LOTTO 1: in Marcellinara (CZ)** Contrada Serramonda zona industriale, capannone industriale della superficie commerciale di 1.300,20 mq. Libero.

Prezzo base Euro 510.772,50.

Offerta minima Euro 383.079,37.

Rilancio minimo Euro 1.000,00.

Vendita senza incanto con modalità sincrona mista 16/10/2019 ore 09:30 Tribunale di Catanzaro. Curatore Dott. Scalzo Vincenzo tel. 0961744074.

Siti www.asteanunci.it, www.tribunale.catanzaro.giustizia.it

## SIDERNO

### Gastronomia, musica e cultura per i duecento anni della fiera

A PAGINA 15

## PALMI

### Ambiente e salute agitano la discussione in Consiglio

A PAGINA 17

## CAMPAGNA ELETTORALE Conclusa "S'intesi" si autoincensa sui social

# Falcomatà loda Falcomatà

### «Ho asfaltato le strade: non toppe ma tappeti di asfalto nuovo di zecca»

## COMUNALI

### Bombino si autocandida a sindaco a destra

"S'intesi" si è conclusa, secondo le intenzioni del comitato promotore con il viatico del primo cittadino, Giuseppe Falcomatà per un nuovo mandato per Palazzo San Giorgio. Ma conclusa la kermesse ed i laboratori politici, ogni occasione è buona per Falcomatà per marcare il terreno della campagna elettorale che finora lo ha visto volto unico in corsa ma che negli ultimi giorni lascia apparire nuovi timide presenze (Pazzano, Marciano, Marra e oggi anche Bombino).



Giuseppe Falcomatà

Ieri il primo cittadino ha deciso così, dopo l'autoincoronazione di S'intesi (nel corso della quale ha anche affermato di avere "salvato Reggio dalle macerie") di autoincensarsi dai social scatenando una ridda di reazioni sdegnate (da parte di tanta gente comune che gli contesta lavori mai iniziati o lasciati a metà, o già "saltati") e di commenti estatici (da parte dei suoi sostenitori). Ma vediamo cosa ha scritto Falcomatà sui social tanto da scatenare un vespaio tra i suoi concittadini.

«Settembre - posta su Fb Falcomatà - Se scrivessi che a Reggio i punti nevralgici della città sono stati asfaltati di sana pianta pensereste a una fake news o al classico annuncio? A Sbarre, Archi, Santa Caterina, Gallico e Catona camminiamo ormai sicuri dopo anni, così come in via Ilico, in via Giuseppe Reale, al controviale della Libertà, in via Melacino, via Santa Lucia e in via don

Orione. Abbiamo reso bello il centro storico - continua - in via San Francesco da Paola, via Torrione e via Possidonea, restituito dignità, lavorando anche d'estate, alla via Reggio Campi, alla via nazionale di Pellarò, in via San Giuseppe, in via Arangea - Ravagnese, via Anita Garibaldi di Gallico ed ieri, infine, abbiamo iniziato in via Modena San Sperato. Non toppe e rammendi ma tappeti di asfalto nuovo di zecca, che è sotto gli occhi e i piedi di tutti. Perché se come dice Gandhi "la vera moralità consiste non già nel seguire il sentiero battuto, ma nel trovare la propria strada e seguirla coraggiosamente", è questa la S'intesi del percorso civico amministrativo che vuole continuare».

## Sportello consumatori contesta «Strade invase dalla spazzatura»

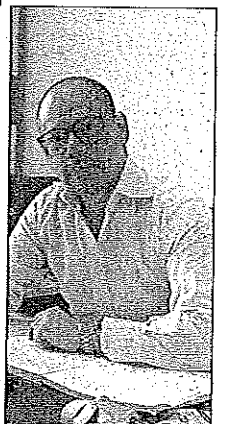
Sportello Consumatori contesta lo stato di degrado in cui versa la città: «Reggio Calabria all'approssimarsi delle feste mariane e l'arrivo delle prime piogge, fra strade invase dai rifiuti e il tapis roulant mai completato. La città di Reggio Calabria, come ogni anno, si prepara con impazienza ad accogliere la sua Patrona, ma, come ogni anno, non possiamo far meno di segnalare lo stato in cui versa la città: un cantiere aperto, invaso dalla spazzatura. L'avvento delle prime piogge, con i relativi problemi ad esso collegati, non fa altro che aumentare la preoccupazione dei cittadini».

«Si è tanto parlato negli anni passati - continua la nota - anche con la precedente Amministrazione, della realizzazione del tapis roulant. Ovviamente non sono mancate le polemiche, fra i pro ed i contro, ma quello che ci preme qui segnalare è lo sta-



Una delle strade di Reggio

to in cui versa l'ultimo tratto di opera (Via Giudecca, angolo Via Possidonea), mai completato ed abbandonato all'incuria, il tutto nel pieno centro cittadino».



Giuseppe Bombino

E IERI è arrivata anche l'auto-candidatura di Giuseppe Bombino, ex Presidente del Parco Nazionale d'Aspromonte. In un'intervista all'agenzia Dire, Bombino si è detto pronto ad offrire un "tetto" al centro/destra: "non posso autoproclamarmi. Ho percezione che, considerata la mia cultura politica, l'identikit del possibile candidato a sindaco del centro-destra si sovrappone alla mia persona". Sul suo nome, ammette, "resiste qualche veto da parte della politica partitica locale". Veti che talvolta si "onora di avere" restando "rispettoso" della propria appartenenza culturale, che non rinnega, e del ruolo dei partiti e della politica. "Allo stesso modo - rimarca - dico che sono a disposizione offrendo un tetto da cui partire. Sono un cittadino, un professionista, un ricercatore che ha amministrato con quella passione che a Falcomatà manca perché ci ha anche privato degli argomenti di discussione e della dialettica politica su una prospettiva di città. Ci ha relegato ai bisogni primari: alla spazzatura e all'acqua". "L'attuale gestione amministrativa ha impedito di immaginare il progetto di città. Il giudizio nei confronti di questa amministrazione è estremamente severo - sottolinea - si è rivelata inadeguata e incapace a risolvere i problemi di tutti i giorni. Se leggiamo i parametri secondo cui si misura il progresso culturale, materiale di una comunità e di una città non ce n'è neanche uno che è stato risolto".

## PALAZZO SAN GIORGIO Previste riduzioni degli importi Edilizia, la giunta cittadina ha dato disco verde al testo unico in materia

APPROVATO in Giunta l'aggiornamento degli oneri di urbanizzazione e del costo di costruzione.

L'esecutivo cittadino guidato dal Sindaco Falcomatà, su proposta dell'Assessore all'Urbanistica Arch. Mariangela Cama, ha approvato ai sensi del "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia", l'aggiornamento degli oneri di urbanizzazione e del costo di costruzione.

«Si tratta di un provvedimento - fanno sapere il Sindaco e l'Assessore -

che interviene, a distanza di oltre dieci anni dall'ultimo adeguamento e quanto mai necessario per adempiere alle disposizioni di legge.

L'impegno profuso dall'amministrazione ha consentito di raggiungere un ambizioso obiettivo: adottare un atto non solo equilibrato e commisurato alle condizioni economico-sociali della città ma al contempo proporzionato alla variazione complessiva dell'indice ISTAT generale nazionale del costo di costruzione».

Si precisa che quanto previsto trova

applicazione per tutti gli interventi in cui è richiesto il contributo di costruzione, ivi compreso per la determinazione del contributo per le concessioni in sanatoria, ex L.R. n. 6 del 17 marzo 1997, con la previsione delle riduzioni previste dalla normativa regionale. Si rende altresì noto che, al fine di incentivare la promozione di interventi di cui alla Legge regionale 11 agosto 2010, n. 21 recante "Misure straordinarie a sostegno dell'attività edilizia finalizzata al miglioramento della qualità del patrimonio edilizio residenziale", l'Amministrazione comunale ha previsto una riduzione pari al 10% per cento degli importi dovuti per oneri di urbanizzazione e costo di costruzione, commisurati esclusivamente all'incremento di superficie o di volume realizzato.

## SANTA CATERINA

### Nuova vita e nuova forma alla villetta Sant'Ambrogio

STA prendendo forma la Villetta Sant'Ambrogio di Santa Caterina, interessata dai lavori di riqualificazione da parte del Comune di Reggio Calabria.

Il restyling, messo in atto dall'amministrazione di Palazzo San Giorgio, restituirà all'intera collettività un'area preziosa per bambini, famiglie anziane.

Un campo da bocce regolamentare, un'area ludica attrezzata con scivoli, dune e arrampicate, un'area dedicata ai cani, panchine, cestini e

tavolini, sono tutte le componenti che troveranno spazio tra il verde dell'area cittadina, che entro fine mese (condizioni meteo permettendo), arricchirà la zona nord della città. In particolare l'area per i cani sarà circondata da siepi e arricchita da una fontana utile per gli amici a 4 zampe.

Ieri mattina il Sindaco di Reggio, Giuseppe Falcomatà, e il Vice sindaco metropolitano, Riccardo Mauro, hanno effettuato un sopralluogo per monitorare lo stato di avvanza-

mento dei lavori.

«Sta per essere ultimato il parco urbano a disposizione dell'area nord città, che fino a qualche anno fa versava in grave stato di degrado e abbandonato - ha spiegato il Sindaco Falcomatà - e rappresentava un vero pericolo per i tanti bambini che, uscendo dall'istituto scolastico Falcomatà, erano costretti a giocare su giostrine insicure. Abbiamo investito tanto, attraverso i Patti per il Sud, per realizzare quest'ope-



Falcomatà e Mauro

# LA FESTA Alla Stazione Lido subito dopo "S'intesi" è ancora tempo di dibattiti politici La Calabria di tutti de "La sinistra"

Giovanni Nucera: «La Regione che voglio è multi-etnica, inclusiva, bella e gentile»

CON un dibattito sul tema "Lo sport per tutti nella Calabria di tutti" ha preso avvio a Reggio Calabria la due giorni della festa «La Calabria di tutti», organizzata dal gruppo de «La Sinistra» in Consiglio regionale.

Al dibattito, moderato da Maria Spoto, hanno partecipato Giovanni Nucera, consigliere regionale delegato allo Sport, Politiche giovanili, Associazionismo e Volontariato; Giovanni Latella, consigliere delegato allo Sport del Comune di Reggio Calabria; Nino Zimbattini, assessore alla Polizia locale e Sicurezza urbana del Comune di Reggio Calabria; Filippo Burrone, consigliere delegato alla manutenzione stradale, Maurizio Condipodero, presidente del Coni della Calabria; Giovanni Germoleo vice presidente del Cip e presidente regionale della Fitarco, ed i giornalisti Antonella Chirico, Giorgio Neri e Domenico Suraci.

«Abbiamo cercato di fare una piccola rivoluzione copernicana - ha detto Giovanni Nucera - per quanto riguarda lo sport in Calabria. In particolare vogliamo che lo sport, nonostante le difficoltà con cui a volte ci scontriamo nel nostro territorio, sia effettivamente di tutti. Per questo abbiamo ritenuto necessario coinvolgere lo sport paralimpico nei vertici regionali calabresi aprendo, per la prima volta nella storia dell'amministrazione regionale calabrese, le porte della Commissione regionale dello sport al Comitato Paralimpico. Con il sostegno e l'aiuto di tutte le associazioni, federazioni, del Coni e del Presidente della Regione Mario Oliverio siamo riusciti a portare investimenti importanti sullo sport in questi anni. Parliamo di oltre 100 milioni per gli impianti sportivi con i bandi del 2018, cui si aggiungono i bandi che sono al via per quest'anno con una cifra messa in disponibilità complessivamente di 200 milioni».

«La Regione Calabria - ha aggiunto Nucera - mette a disposizione i suoi funzionari alla Cittadella regionale per qualsiasi dubbio o per sostenere i partecipanti nella fase di compilazione della modulistica richiesta. Con lo stesso scopo verrà aperto a Reggio Calabria uno sportello nella sede della Città metropolitana affinché le istituzioni possano essere davvero vicine a chi nei nostri territori dona tutto il proprio impegno e dedizione per fare dello sport un reale mezzo di crescita culturale ma anche economica».



Un momento del dibattito

## Il Museo fa boom di visitatori (+ 50mila) e festeggia con una conferenza in terrazza

AL Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria, in questa stagione estiva 2014 che sta per concludersi si registra un record d'ingressi. Nel solo mese di agosto, sono stati quasi 50mila (48.848), con un aumento del 10% rispetto ai numeri già eccellenti dell'anno scorso.

Per il programma delle Notti d'Estate al MARC, con le aperture serali del giovedì e del sabato, dalle 20.00 alle 23.00, con un biglietto speciale di soli 3 euro e un ricco calendario di eventi in collaborazione con i partners alla valorizzazione, i visitatori sono stati oltre 3.600 (dal 4 luglio al 31 agosto).

Il direttore Malacrino commenta: «Sono molto soddisfatto. Il pubblico ha apprezzato la possibilità di visitare il Museo in orari più adeguati alla vita nella stagione estiva e ha gradito l'offerta culturale delle iniziative che abbiamo propo-



Il Museo archeologico

sto, su temi e per interessi diversi. È un premio per il lavoro e l'entusiasmo di tutto il personale». Giovedì 5 settembre, alle ore 21.00, il penultimo appuntamento nel calendario di quest'estate sulla magia terrazza con vista sul paesaggio unico dello Stretto e sotto il cielo stellato, è con il Centro Internazionale Scrittori della Calabria e la filologa Paola Radici Calace,

docente all'Università degli Studi di Messina, presidente onorario e direttore scientifico del CIS della Calabria, sul tema: «Astri e pianeti nelle chiese, nei palazzi e nell'immaginario collettivo del Rinascimento». Introdurranno: il direttore del Museo Carmelo Malacrino e la presidente del CIS Calabria Loreley Rosita Borrueto.

### LA LETTERA

Quei passeggeri dirottati su Lamezia.....

Vorrei segnalarvi un disservizio dell'Alitalia verificatosi lunedì sera. I passeggeri provenienti da Roma sarebbero dovuti partire alle ore 21,30 per Reggio Calabria.

L'aereo è partito con un notevole ritardo dopo mezzanotte. Solo durante il volo e non prima, il comandante ha annunciato loro che l'aereo sarebbe atterrato a Lamezia Terme e non a Reggio.

I passeggeri arrivati a Lamezia sono stati lasciati soli privi di assistenza. Alle 2, 16 gli stessi, disperati, hanno dovuto chiamare dei taxi privati per poter raggiungere Reggio. Una situazione vergognosa ed indecorosa.

Lettera firmata

## TERZIARIO La nomina nel corso di un'assemblea in via Zecca Gaetano Matà (Confcommercio) è il neopresidente dell'ente Bilaterale

GAETANO Matà (Confcommercio) è il nuovo Presidente dell'Ente Bilaterale del Terziario di Reggio Calabria. Matà: Welfare, formazione e sicurezza nei luoghi di lavoro continueranno ad essere le priorità dell'Ente. Particolare attenzione al contrasto dei fenomeni di dumping contrattuale.

Confermata al 30 settembre la scadenza per la presentazione ad EBTD delle richieste di contributo per Premio di Laurea, Bonus bebè e acquisto Libri Scolastici. La nomina si è formalizzata nel corso di un'assemblea pubblica nei giorni scorsi, presso la sede di Via Zecca, l'Assem-

blea di EBTD - Ente Bilaterale del Terziario provinciale che ha eletto Gaetano Matà, Presidente di Confcommercio, alla guida dell'Ente per il prossimo quadriennio. Eletta alla carica di Vice Presidente Sabrina De Stefano (Uiltnuc). Il neo Presidente nel ringraziare i componenti dell'Assemblea per la fiducia accordata ha assicurato da subito il massimo impegno diretto a dare seguito alle progettualità dell'Ente già in cantiere oltreché a stimolare nuove iniziative nel solco di un sano concetto di welfare che l'Ente Bilaterale reggino, grazie alle positive relazioni sindacali, sta implemen-

tando sulla base dei più moderni sistemi sociali, rispondendo alle reali esigenze di Aziende e Lavoratori del comparto.

«È con spirito di grande responsabilità che mi accingo a svolgere il ruolo di Presidente dell'Ente Bilaterale - dichiara Matà - consapevole dell'importanza che esso ricopre quale straordinario luogo di incontro di rappresentanti di interessi specifici (di aziende e lavoratori) che, in seno all'Ente, si ritrovano senza pregiudizi per affrontare assieme i problemi del comparto provando a ricercare soluzioni condivise. L'Ente, grazie al prezioso lavoro svolto negli



Gaetano Matà

anni dalla componente politica e tecnica è, oggi, assai solido, con una ottima reputazione presso le Istituzioni e soprattutto presso le migliaia di imprese e dipendenti aderenti. È riuscito, anche in anni di crisi, ad incrementare le funzioni di sostegno alla platea dei beneficiari, contribuendo a valorizzare il ruolo della bilateralità sana e genuina e, al contempo, attivando iniziative di altissimo profilo dirette allo sviluppo del tessuto economico e sociale del commercio in provincia di Reggio Calabria». «Grazie al lavoro svolto in sede di commissioni paritetiche assieme ai rappresentanti di Filcams CGIL, Fisascat CISL e Uiltnuc UIL e certi di trovare preziosi alleati negli Ordini Professionali - prosegue Matà - provveremo a stimolare con sempre maggiore forza le Istituzioni competenti rispetto alla individuazione di interventi diretti a contrastare il lavoro nero e/o irregolare, il mercato delle false attestazioni in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro e, non ultimo, il fenomeno oggi tristemente diffuso del dumping contrattuale attuato da alcune aziende attraverso il ricorso a CCNL "spuri" o, peggio, attraverso forme abusive.

## ECOLANDIA La pièce sarà rappresentata venerdì prossimo alle ore 21 al Parco Antigone mito eternamente contemporaneo

UNO spettacolo intenso tocca le intime corde dell'animo nell'attualità di un mito che diventa inesorabilmente contemporaneo.

Tratto da «la tomba di Antigone» (1967), sorprendente testo filosofico-poetico-teatrale della filosofa spagnola Maria Zambra-



IL SOGNO DELLA FARELLA

no, in esilio per 45 anni sotto la dittatura franchista, e scritto dall'attrice e regista siciliana donatella venuti, «Antigone - il sogno della farfalla» dà voce a tutte quelle donne-eroine/martiri - che lottano contro le leggi prevaricatrici generate dall'abuso del potere, dalla violenza della guerra e dall'annichimento del concetto stesso di «umanità».

La pièce, scandita da evocative registrazioni sonore tra mito e storia contemporanea, da un lato rende l'intima rievocazione dei rapporti ancestrali tra i personaggi cardine della tragedia, dall'altro ci investe di interrogativi e stati d'animo riportando il protagonista dentro le atrocità generate dai totalitarismi di ogni epoca.

La performance è frutto della collaborazione artistica tra l'attrice Maria Milasi (in-

terprete di diverse riscritture tragiche come medea e elettra), il regista e attore americano melchionda (tra le sue ultime regie a teatro il rivelatore «l'uomo è forte» tratto dall'omonimo romanzo di corrado alvaro) e la drammaturga - nonché attrice e regista - siciliana donatella venuti (che si è distinta con le sue scritture in diversi premi nazionali di teatro).

Il percorso creativo d'eccellenza che si innesta, restituisce al teatro contemporaneo un lavoro di ricerca che gradualmente ne scarnifica sovrastrutture visive e intellettualistiche, riportando lo spettatore all'essenza intima dell'atto creativo attraverso un'interpretazione disarmante che si offre nuda come a reclamare ancora il diritto alla vita.

La locandina di «Antigone»

**BOVA** Il piccolo centro greco selezionato per partecipare alla trasmissione di Rai 3

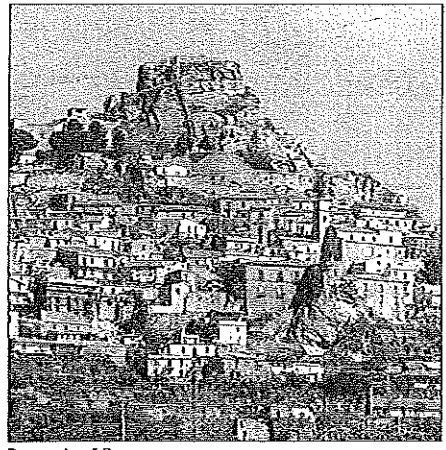
## Parte la grande sfida dei borghi

*Votazioni aperte sul sito del programma fino al 17 ottobre. Poi i tre finalisti*

di ENZA CAVALLARO

**BOVA** - Bova è stata selezionata e parteciperà alla trasmissione di Rai 3 "Il borgo dei borghi la grande sfida" con Camilla Raznovich. Il "Borgo dei Borghi" è una gara tra 60 borghi italiani in onda nell'autunno 2019. Il pubblico potrà partecipare alla gara eliminataria esprimendo la propria preferenza per ognuno dei 3 gruppi eliminatori e successivamente, durante la serata finale, votando attraverso il televoto. Per la Calabria la sfida preliminare è tra Bova, Fiumefreddo Bruzio e Rocca Imperiale.

La troupe della Rai è venuta a Bova a luglio e ha fatto le riprese del borgo per realizzare un breve video di presentazione. La gara tra diversi borghi italiani è iniziata lunedì e dura fino alle ore 23.59 di giovedì 17 ottobre. Per votare bisogna andare sul sito: [www.rai.it/borgo-dei-borghi/Vota-il-tuo-Borgo-del-Borghi](http://www.rai.it/borgo-dei-borghi/Vota-il-tuo-Borgo-del-Borghi). Il 22 settembre in prima serata su Rai Tre ci sarà la prima di quattro puntate il 20 ottobre i 20 borghi più votati (uno per regione) andranno in finale. Bova era un borgo a rischio spopolamento, molti bar e piccoli esercizi commerciali avevano chiuso, e molti dei suoi cittadini erano costretti ad emigrare. Poi l'inversione di tendenza ad inizio degli anni '90 con delle scelte politiche che puntavano, e puntano ancora oggi, molto sul recupero del borgo stesso e con la nascita di una cooperativa che hanno riportato



Panoramica di Bova

ottimismo e invogliato investimenti anche da parte dei giovani. Oggi Bova è inserito nel Club dei Borghi più belli d'Italia, ci sono diversi b&b, una rete di ospitalità diffusa, diversi ristoranti o posti dove poter degustare i prodotti tipici, agriturismo, piccole botteghe artigiane, diversi vigneti, una cantina vinicola e due musei da visitare. Il borgo è sempre più meta ambita da parte di diversi gruppi di escursionisti provenienti non solo dall'Italia ma anche dall'estero. Oggi Bova è diventato un borgo turistico. Le antiche origini della città di Bova (chōra tūvba) sono testimoniate dai numerosi ritrovamenti archeologici rinvenuti in prossimità del Castello normanno risalenti al periodo Neoli-

tico, anche se le prime testimonianze storicamente documentate sull'esistenza di Bova risalgono ai primi anni del secondo millennio, quando tra il 1040 ed il 1064 i Normanni si imposero su Arabi e Bizantini nella dominazione della Sicilia e della Calabria. Nel secolo VIII-VI a. C. divenne colonia della Magna Grecia, mentre nei secoli seguenti fu assediata dai Saraceni, dagli Arabi e dai Normanni, e proprio con quest'ultima dominazione Bova entrò nel periodo feudale e divenne contea. La città fu antichissima sede vescovile (è rimasta sede vescovile fino al 1996 e poi è stata unificata alla Diocesi di Reggio Calabria-Bova), e seguì il rito greco introdotto in Calabria

dai monaci basiliani fino al 1572, anno in cui il vescovo Stauriano impose il rito latino, fece scomparire ogni traccia del rito Bizantino e con esso tutti i quadri e le steli, sostituendole con statue seicentesche confacenti al rito romano. Le testimonianze artistiche di questo periodo sono rappresentate anche dalle numerose chiese sparse sul territorio con i relativi portali in pietra locale decorati e le statue marmoree attribuite alla Scuola Messinese. La latinizzazione portò alla graduale scomparsa della lingua greca, che veniva considerata la lingua del popolo o della povera gente. Ma dal punto di vista culturale Bova è rimasta la capitale (la Chōra) dell'Isola Ellenofona, quel territorio dell'Area Greco-greca costituito dai centri abitati in cui gli anziani parlano ancora il Greco di Calabria, una minoranza linguistica tutelata dalla L.R. n° 15/03 e che preserva ancora saperi, tradizioni e mestieri che testimoniano la presenza nel tempo di importanti civiltà, prima di tutte quelle greca e bizantina. "La partecipazione alla trasmissione commenta il sindaco Santo Casile - premia la peculiarità del borgo e l'impegno che come amministrazione comunale abbiamo profuso in questi anni per valorizzare il nostro paese. Stiamo cogliendo i risultati di una politica innovativa, sinergica ed inclusiva. I benefici di tutto questo si traducono in un arricchimento dell'offerta a vantaggio del nostro territorio".



Rifiuti non raccolti per le strade a Condofuri

### CONDOFURI Monito dell'ex sindaco «Raccolta dei rifiuti il servizio non funziona e nessuno controlla»

**CONDOFURI** - «Non possiamo e non dobbiamo darla vinta né alla mala gestione dei nostri amministratori né all'inciviltà di chi non ha a cuore il bene del nostro paese! Continuiamo a fare il nostro dovere di cittadini civili e responsabili: differenziamo». È questo l'appello lanciato, dall'ex sindaco di Condofuri, Salvatore Mafri, nel denunciare una raccolta differenziata che non si distingue, positivamente, come un tempo. «Per l'Amministrazione da me guidata - rammenta Mafri - l'introduzione a Condofuri della raccolta differenziata "porta a porta" rappresentava una sfida di fondamentale rilievo». «Intanto - aggiunge - bisognava liberare il paese dai cassonetti sporchi e maleodoranti e dai sacchi di spazzatura che invadevano le strade. Bisognava, poi, lanciare un segnale importante di civiltà, di sensibilizzazione alla tutela della salute e dell'ambiente. Abbiamo lavorato assiduamente, senza sosta, tutti convinti dell'importanza dell'obiettivo. Dopo la sottoscrizione del contratto d'appalto con la ditta incaricata, abbiamo fatto partire la campagna di informazione: bisognava far comprendere l'importanza di differenziare a tutti i cittadini e, con l'aiuto delle scuole presenti sul territorio, il messaggio è arrivato forte e chiaro passando proprio attraverso i bambini ed i ragazzi più giovani. Il servizio è partito con grande soddisfazione ed entusiasmo. La soddisfazione è aumentata quando, dopo solo un mese, la raccolta differenziata è arrivata al 70%, assestandosi poi sul 53%. Per noi un risultato incredibile ottenuto grazie ai cittadini di Condofuri».

ri, all'Avr ed ai suoi operatori instancabili, al lavoro di tutta la maggioranza nonché di tecnici e dipendenti comunali. Nonostante momenti di difficoltà (e la nostra consapevolezza della necessità di rafforzare il servizio), la raccolta "porta a porta" a Condofuri funzionava, il paese era pulito ed invadato dai cittadini dei paesi limitrofi. Una vittoria. Una prima vittoria; mentre rimaniamo in attesa che vengano resi noti i risultati dell'ultimo anno da parte di chi di competenza». Tuttavia, la situazione odierna sembra non ripercorrere il positivo esordio. «Oggi - incalza Mafri - passeggiando per le vie del paese, la triste sensazione che mi assale è che tutto il lavoro fatto stia andando perduto. Il servizio di raccolta dei rifiuti non funziona, nessuno controlla e chiaramente chi ha la meglio, in questo scenario di incuria, disorganizzazione e abbandono, sono purtroppo gli incivili».

**PALIZZI** Il presidente Maressa a capo di una società rinnovata e ambiziosa

## Calcio, nuovo corso per i bianconeri con la benedizione di Marino e Siviglia

di GIUSEPPE GILIONE

**PALIZZI** - Nuovo corso per il calcio palizzese. La compagine bianconera sarà ai nastri di partenza del prossimo campionato di Prima categoria con un assetto dirigenziale ampiamente rinnovato rispetto al passato; nuova energia, nuova linfa e nuove prospettive. In cima alla lista degli obiettivi che la nuova dirigenza si pone vi è quello di tradurre l'impegno agonistico in momenti di aggregazione sociale e diffusione dei valori dell'amicizia, della solidarietà e del rispetto reciproco con un occhio di riguardo per il settore giovanile che vedrà, nei prossimi giorni, la formazione degli organici per le varie fasce d'età con la concreta possibilità di vedere affluire baby talenti dai paesi vicini.

A guidare il nuovo corso sarà Domenico Maressa, papà di Tommaso, il campioncino che la Juventus ha tesserato nelle settimane scorse dopo l'ottimo campionato nel settore giovanile dell'Empoli. Per quanto ri-

guarda la parte tecnica, ad occuparsene sarà mister Totò Stelitano che già in passato aveva guidato l'undici bianconero, e che sta seguendo il gruppo sin dall'inizio della fase di preparazione. Questo l'organigramma societario del Palizzi 2019-2020, in attesa di definire e completare la rosa dei giocatori che saranno affidati al trainer bianconero. Presidente: Domenico Maressa. Copresidente: Demetrio Brancati. Vice-presidente: Andrea Giordano. Direttore generale: Gianni Rodà. Direttore tecnico: Domenico Spandù. Segreteria e contabilità: Sara Marino, Ivan Ferraro, Attilio Ferraro. Staff medico-sanitario: Leone Nocera, Sandro Autolitano (coadiuvati dall'Associazione pensionati Palizzi). Responsabile settore giovanile: Antonino Romeo. Allenatore: Totò Stelitano. Il nuovo corso calcistico bianconero potrà contare anche sul sostegno di due

vere e proprie icone per queste latitudini ovvero gli ex calciatori di serie A, Ciccio Marino e Seby Siviglia, palizzesi doc. Come ha tenuto a spiegare il dg Gianni Rodà «ci teniamo a portare avanti quei valori che sono insiti in tutta la comunità palizzese; una comunità seria e laboriosa in cui i principi morali vanno a braccetto con quelli che ogni giorno vengono trasmessi con passione dal nostro parroco, don Leone Stelitano».

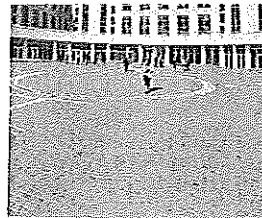
«Proprio per questo - ha aggiunto il direttore generale del Palizzi - è nostro fermo convincimento programmare un intro, Attilio Ferraro. Staff medico-sanitario: Leone Nocera, Sandro Autolitano (coadiuvati dall'Associazione pensionati Palizzi). Responsabile settore giovanile: Antonino Romeo. Allenatore: Totò Stelitano. Il nuovo corso calcistico bianconero potrà contare anche sul sostegno di due



Tommaso Maressa

Turbata libertà degli incanti e turbata libertà del procedimento di scelta del contraente, per queste due ipotesi di reato la Procura di Catanzaro ha chiesto il rinvio a giudizio di nove persone nell'ambito dell'inchiesta sulla presunta gestione clientelare dei finanziamenti regionali per la cultura. Il prossimo 11 novembre davanti al gup Antonio Battaglia inizierà l'udienza preliminare a carico di Adriana Toman, autrice e regista di testi teatrali e

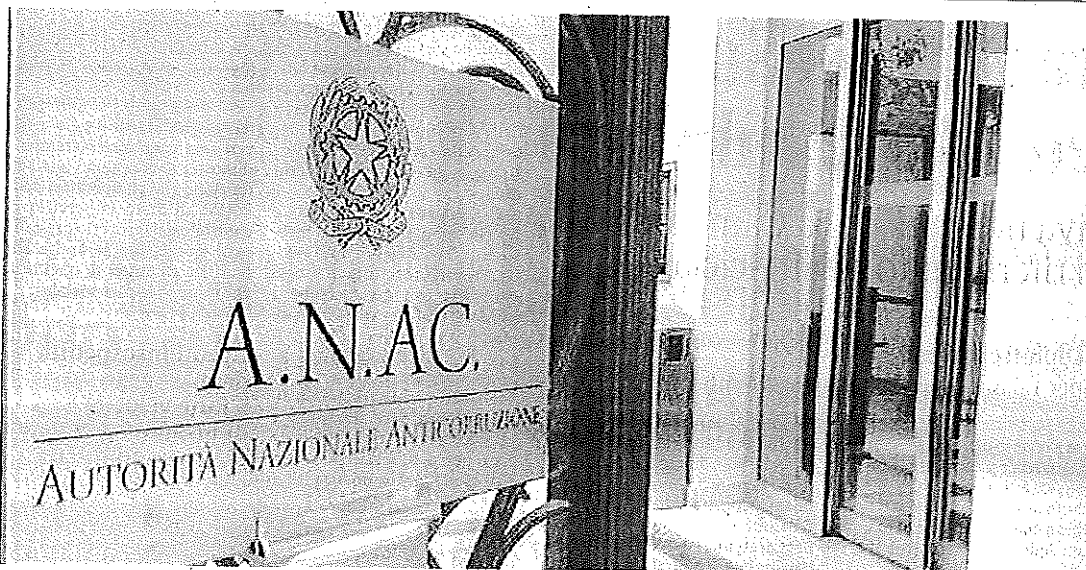
tura regionale Gianclaudio Festa 50 anni di Cosenza, l'avvocato presso l'Avvocatura Regionale Dario Borruto 66 anni di Reggio Calabria. Indagati anche il presidente e i componenti della Commissione di valutazione per l'assegnazione dei fondi per gli eventi teatrali nel 2016 Pasquale Giorgio Piraino 62 anni di San Costantino Calabro, Angela Rotella 66 anni di Catanzaro e Giacinto Gaetano 64 anni di Lamezia Terme.



Inchiesta La Procura di Catanzaro mette il naso negli "affari" della Regione

dei presunti illeciti «sfruttando» il legittimo diritto di rinvio a giudizio firmata anche dal procuratore Nicola Gratteri - la posizione goduta in seno alla Regione Calabria per essere la compagna del presidente Mario Oliverio». Il primo episodio contestato sarebbe avvenuto nel giugno 2017. Secondo l'accusa «con collusioni e mezzi fraudolenti» Toman, Tallarico e Sicoli «turbavano il procedimento per l'affidamento di contributi gravanti sul Fondo unico cultura, affidandoli

da proporre al Mmo di Ne cambio lei avrebbe messo il critico d'arte con i vertici timento Cultura della Regic vicenda riguarda invece il 2016 per i circuiti teatrali su tre macro aree. Per la Procura gazione della Toman e con i morale di Marco Silani, direttore per la compagnia teatrali ta Cenere, concludendo un collusivo turbavano la selezione pratica, per far vincere la c



Anticorruzione La sede nazionale dell'Anac dove ieri sono stati auditi i vertici della Regione in relazione ai ritardi sulla rotazione dei dirigenti

Audizione a Roma del segretario generale Apicella e della manager Amatruda

## La Regione dà garanzie all'Anac «Presto la rotazione dei dirigenti»

I vertici della Cittadella: entro settembre la procedura sarà chiusa  
Il caso era finito al centro di alcuni rilievi inviati dall'Anticorruzione

Antonio Ricchio

### CATANZARO

«La Regione completerà la procedura di rotazione dei dirigenti entro il 30 settembre, così come previsto dal Piano anticorruzione». È la rassicurazione offerta ieri dal segretario generale della Regione, Ennio Apicella, durante l'audizione nella sede romana dell'Autorità anticorruzione. Assieme a lui è stata ascoltata pure Ersilia Amatruda, responsabile Anac nella Cittadella. Nel corso dell'audizione i due hanno provato a chiarire tutti i nodi venuti a galla nella dura relazione inviata nelle scorse settimane dall'Anac nazionale. La rotazione dei dirigenti, annunciata come una delle misure cardine della legislatura iniziata nel 2014, sarebbe stata effettuata soltanto in parte. E per capire in che misura intervenire che l'Anac ha deciso di ascoltare i due manager, «nelle more della scadenza dei termini della diffida e dell'eventuale adozione del relativo provvedi-

mento d'ordine». Il segretario generale e la dirigente dell'Anticorruzione, secondo quanto filtrato al termine delle audizioni, avrebbero fornito tutti i chiarimenti invocati, in un clima definito di «totale collaborazione».

La rotazione dei dirigenti dovrebbe essere completata entro la fine di questo mese. Il 6 settembre scadranno i termini dell'avviso interno rivolto a chi dovrà cambiare postazione: ai soggetti interessati, infatti, è stato chiesto di indicare fino a un massimo di cinque preferenze per la nuova collocazione. Entro il 30 settembre i responsabili dei dipartimenti dovranno poi preparare i decreti con cui si dispongono i trasferimenti dei dirigenti da un uf-

**Tra qualche giorno scadrà l'avviso interno per indicare gli uffici dove essere ricollocati dopo il vecchio incarico**

### La dura relazione inviata a Catanzaro

● Nelle scorse settimane l'Anticorruzione nazionale ha inviato una serie di rilievi alla Regione sulla mancata attuazione della rotazione dei dirigenti.

● Nella delibera dell'Anac, firmata dal presidente facente funzioni Francesco Merloni, si fa riferimento all'omessa collaborazione con il responsabile della trasparenza «nell'attività di monitoraggio dei procedimenti penali e disciplinari per condotte di natura corruttiva» e all'omessa «attuazione della rotazione straordinaria del personale, sia in relazione ai provvedimenti di rotazione che alle attività ad essa propedeutiche».

ficio all'altro, mentre entro fine novembre tutto il processo di rotazione andrà chiuso e messo nero su bianco in un report da inviare all'Anticorruzione nazionale. La rotazione interesserà il personale di front office (ovvero a diretto contatto con il pubblico) che abbia maturato un'anzianità di servizio di 5 anni nello stesso ufficio. Una misura pensata per limitare al massimo i rischi di incrostazioni e situazioni opache, soprattutto negli uffici più esposti al rischio di infiltrazioni. In diversi casi, però, la misura si è rivelata un tabù. Il pericolo era stato segnalato anche dal presidente nazionale dell'Anticorruzione, Raffaele Cantone, che nella relazione annuale (2018) al Parlamento aveva ammonito sulle «resistenze all'adozione della misura». Una ritrosia con cui le responsabili dell'ufficio trasparenza - in passato Francesca Palumbo e adesso Ersilia Amatruda - si sono più volte scontrate e che è stata determinante (nel caso di Palumbo) per farle gettare la spugna e presentare le dimissioni.

## La ripartizione Edilizia Arrivar dal mir

Sono oltre 11 mila le domande inevase per le case popolari

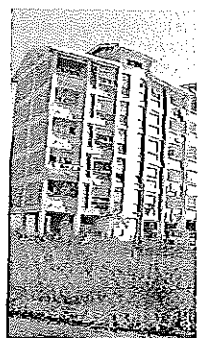
Alfonso Naso

### REGGIO CALABRIA

Una piccola fetta dei 25 di euro relativa ai «fondi di edilizia convenzionata/a programmi centrali», per la realizzazione di un programma di edilizia residenziale omnicomprensivo quale sovvenzionata e ta, arriverà in Calabria.

La ripartizione approssimativa del ministero delle Infrastrutture e dei trasporti - Direzione generale per la condizione abitativa, sulla base degli indicatori sono stati comunicati alle stesse regioni e alle autonomie entro trent'anni dalla pubblicazione della delibera: popolazione residente, ultimo aggiornamento ISTAT, numero di domande di edilizia residenziale pubblica sono state inviate al 1 gennaio

## Tante famiglie vivono in affitto e sono in precarie condizioni economiche



Case popolari Uno stabile nel quartiere di Arghilla a F

La ripartizione dei fondi penalizza la Calabria

## Edilizia sociale Arrivano 7 milioni dal ministero

Sono oltre 11 mila  
le domande inevase  
per le case popolari

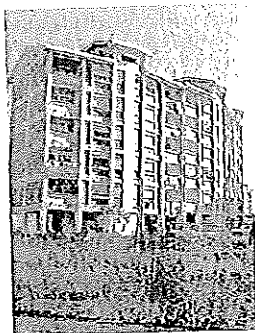
Alfonso Naso

### REGGIO CALABRIA

Una piccola fetta dei 250 milioni di euro relativa ai "fondi di edilizia convenzionata/agevolata programmi centrali", per l'attuazione di un programma integrato di edilizia residenziale sociale, omnicomprensivamente intesa quale sovvenzionata e agevolata, arriverà in Calabria.

La ripartizione approvata dal ministero delle Infrastrutture ha previsto che per i progetti calabresi servono 7 milioni di euro. La ripartizione è stata effettuata dal ministero delle infrastrutture e dei trasporti - Direzione generale per la condizione abitativa, sulla base degli indicatori che sono stati comunicati da parte delle stesse regioni e province autonome entro trenta giorni dalla pubblicazione della delibera: popolazione residente da ultimo aggiornamento Istat; numero di domande di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata inevase al 1 gennaio 2016;

Tante famiglie  
vivono in affitto  
e sono in precarie  
condizioni  
economiche



Case popolari Uno stabile nel quartiere di Arghilla a Reggio

famiglie in affitto da ultimo aggiornamento Istat.

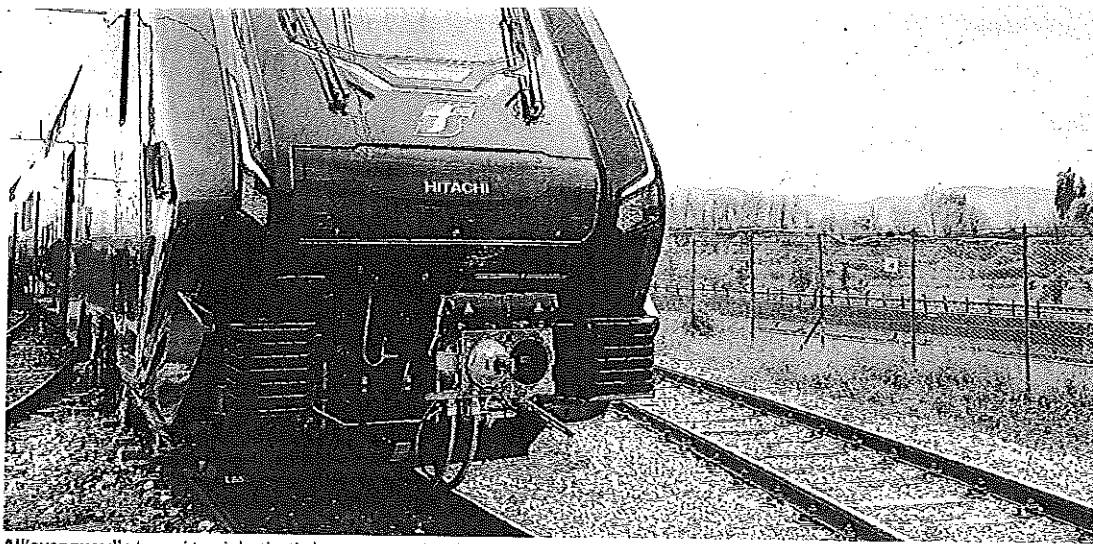
I dati per la Calabria sono che al primo gennaio del 2018 la popolazione residente è stata di un milione e 956 mila abitanti; le domande di edilizia residenziale pubblica inevase al primo gennaio del 2016 erano 11.117 e nel 2017 vi erano 120 mila famiglie in affitto. Sulla base di questi indicatori alla Calabria sono toccati 7 milioni di euro, cifra ben al di sotto di molte altre regioni italiane (la Lombardia e molte regioni del Nord prendono gran parte dei fondi insieme alla Sicilia).

Con questo provvedimento che è diventato ufficiale in quanto registrato dalla Corte dei Conti si entra nella fase operativa, si possono tracciare i programmi della Regione per cercare di dare una casa popolare a chi la chiede da tempo senza essere riuscito ad ottenerla. L'edilizia convenzionata è una forma particolare di edilizia residenziale promossa da soggetti pubblici e privati e attuata da operatori privati, come cooperative, imprese di costruzione, fondi di investimento. È una forma di accordo che ha lo scopo di soddisfare le esigenze abitative di determinate fasce sociali. L'edilizia convenzionata si basa su specifiche normative e su una convenzione stipulata con l'Amministrazione comunale in cui si stabiliscono: le caratteristiche urbanistiche degli interventi, il prezzo di cessione/affitto degli alloggi, i requisiti soggettivi richiesti a chi acquista/affitta questi alloggi. L'assegnazione o la vendita degli alloggi di edilizia convenzionata sono effettuate direttamente dall'operatore che realizza l'intervento o da soggetti da lui incaricati. Può succedere che questi alloggi siano realizzati: interamente a carico del committente pubblico, grazie a convenzioni con l'imprenditore privato che si impegna a costruire un dato numero di alloggi, a proprie spese, da vendere a determinate condizioni che si definiscono appunto "convenzionate". Adesso si attendono le mosse dell'amministrazione regionale per la spesa delle somme.

o-  
o-  
su  
re  
o-  
di  
at-  
tu-  
in-  
ra  
ri-  
ni  
più  
In  
ve-  
io-  
ele  
an-  
eva  
do-  
sio  
cio  
sca  
da  
le è  
Pa-  
ra e

1  
1  
r  
la  
o  
a;  
a-

une  
nve-  
ermi  
t fac-  
istro  
iesco  
co se  
toli-  
sile si  
ostra  
o rac-  
nello  
teper  
usato  
ato in  
strato  
ltico e  
ario». m.c.



All'avanguardia i nuovi treni destinati al trasporto regionale realizzati nel sito di Torre Lupo della società Hitachi

Sono costruiti in città e saranno destinati ai servizi regionali

# Da Torre Lupo all'Emilia Romagna Partono i nuovi treni di Hitachi

## Il sito reggino conferma la sua alta specializzazione tecnica Convogli di ultima generazione e ultra-tecnologici

Alfonso Naso

«Se le indicazioni che abbiamo raccolto sono corrette, dovrebbero infatti iniziare le consegne anche da parte della fabbrica di Reggio Calabria, oltre a quella di Pistoia. Il primo convoglio da 4 elementi, classificato quindi Etr 421, dovrebbe lasciare la città nei pressi dello Stretto nella giornata di domani (oggi, ndr), per giungere, ancora una volta, a Bologna. Il convoglio dopo aver attraversato mezza Italia, arriverà in territorio emiliano il giorno successivo, dopo aver viaggiato via Tirrenica e quindi dorsale su Firenze. Il trasferimento dovrebbe ripercorrere come orari e tempi, quello degli invii delle metropolitane di Milano in Lombardia. Ancora una volta, dunque, è l'Emilia Romagna a ricevere i nuovi treni a due piani, con le altre regioni che li hanno acquistati in attesa

dei lotti successivi». Lo scrive la Uilm Reggio Calabria che riprende un lancio di Ferrovie.

Quella dei treni rock è una commessa da oltre 106 milioni di euro. Dalle officine reggine di Torre Lupo di Hitachi Rail Italy (oltre che da quelle di Napoli e Pistoia dello stesso gruppo), hanno visto la luce i primi dei 300 convogli "Rock". L'accordo quadro siglato fra Hitachi Rail Italy e Trenitalia prevede possibilità di fornitura fino a 300 treni per un importo complessivo di circa 2,6 miliardi di euro. Composto da 5 carrozze, lungo 136 metri e largo

**L'Accordo sottoscritto con Trenitalia ha aumentato la produzione dei convogli**

### Vanno in tutta Italia saltando la Calabria

● Un centro di eccellenza come pochi quello di Torre Lupo. Peccato che le alte competenze e i treni prodotti arrivano in tutto il mondo ma non in Calabria. La Regione con Trenitalia non ha chiesto i nuovi convogli che quindi partono in direzione delle regioni del Nord che sfruttano questi treni di ultima generazione per il trasporto regionale. Un vero paradosso perché proprio in Calabria appunto questi vagoni vengono realizzati e il sito di Reggio è il simbolo del riscatto economico di una Calabria ancora indietro.

2,8, il nuovo treno Rock avrà una capacità complessiva di 656 passeggeri e 4 carrelli motore che gli consentiranno di raggiungere una velocità di 160 chilometri orari. Dal look interamente made in Italy, il nuovo treno rappresenta un salto generazionale rispetto agli attuali rotabili doppio piano in servizio in Italia. Il sito di Torre Lupo si conferma sempre più in crescita e inserito in un contesto internazionale. Le commesse hanno dato nuovo fiato all'unità produttiva di Reggio che, nel volgere di un paio di anni, è passata da scenari da incubo dopo le floride prospettive di sviluppo. Dalla scorsa estate a oggi in riva allo Stretto hanno iniziato a vedere la luce i veicoli destinati alle metro automatizzate di Taipei e Lima. Da ultimo l'unità produttiva di Reggio è stata coinvolta nel programma di realizzazione dei nuovi treni a doppio piano "Rock" per le tratte regionali delle Ferrovie dello Stato.

## sull'area de

L'Agenzia regionale suggerisce modifiche al piano della Regione

Solo qualche giorno addietro Regione ha approvato il programma pluriennale (2019-21). Sono previste modalità innovative di integrazione tariffaria che consentiranno con un unico abbonamento di fruire di tutti i servizi di trasporto pubblico locale in Calabria. La rete di collegamento su gomma complessivamente è composta da 34 linee per un totale di 666 corse nel giorno ferialo tipo e di 354 nel giorno festivo. Per l'area metropolitana reggina sono arrivate precise prescrizioni. Il parere favorevole sul "Programma Pluriennale del Trasporto Pubblico Locale" ed è stato chiesto di integrare il testo con le ultime deliberazioni assunte dalla Giunta regionale, sulla perimetrazione dell'Area integrata dello Stretto e sulla presa d'atto del parere favorevole della Commissione consiliare sulla riforma del sistema tariffario; fare in modo che i dati per la programmazione dei servizi, con particolare riferimento alla domanda di mobilità, siano resi noti e fruibili per gli Enti Locali; ridurre le sovrapposizioni dei servizi su gomma con i ser-

**Chiesta la riduzione della sovrapposizione di corse di autobus sulla linea Reggio-Rosarno-Melito**



Autobus i mezzi dell'Atam, azer



**NOVITÀ: /** MAGISTRALE DI SCIENZE DELLA FORMAZIONE

# UNICUSANO

UNIVERSITÀ TELEMATICA  
Niccolò Cusano

## LA TUA LAUREA

EGONOMIA	GIURISPRUDENZA	SCIENZE DELLA FORMAZIONE
SCIENZE POLITICHE	INGEGNERIA	PSICOLOGIA
MASTER E CORSI DI PERFEZIONAMENTO		

ROMA - PALMI - REGGIO C. - VIBO V. - MESSINA

Numero 800

**DIRETTORE**  
Dott. Vir  
cell. 333

www.centroenzo.carb

Palazzo Campanella  
**International Space Forum**  
**Domani la presentazione**

Domani alle 13 a Palazzo Campanella si terrà la conferenza stampa di presentazione del quarto International Space Forum. Sono attesi 100 delegati provenienti dai paesi del Mediterraneo.

Trasporto pubblico locale

## «Programmazione l'offerta con gli occhi puntati sull'area dello Stretto»

L'Agenzia regionale suggerisce modifiche al piano della Regione

Solo qualche giorno addietro la Regione ha approvato il programma pluriennale (2019-21). Sono previste modalità innovative di integrazione tariffaria, che consentiranno con un unico abbonamento di fruire di tutti i servizi di trasporto pubblico locale in Calabria. La rete di collegamenti su gomma complessivamente è composta da 34 linee, per un totale di 666 corse nel giorno ferial tipo e di 354 nel giorno festivo. Per l'area metropolitana reggina sono arrivate precise prescrizioni. Il parere è favorevole sul "Programma Pluriennale del Trasporto Pubblico Locale ed è stato chiesto di integrare il testo con le ultime deliberazioni assunte dalla Giunta regionale, sulla perimetrazione dell'Area integrata dello Stretto e sulla presa d'atto del parere favorevole della Commissione consiliare sulla riforma del sistema tariffario; fare in modo che i dati per la programmazione dei servizi, con particolare riferimento alla domanda di mobilità, siano resi noti e fruibili per gli Enti Locali; ridurre le sovrapposizioni dei servizi su gomma con i ser-

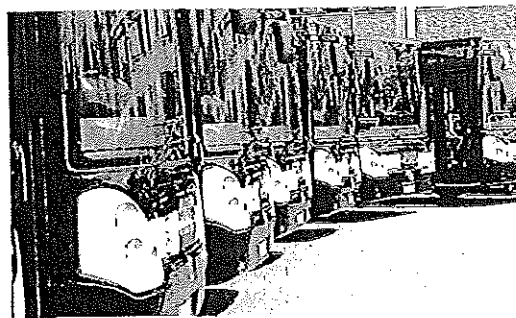
vizi ferroviari, soprattutto sul tratto Rosarno-Reggio Calabria, ben servito dal servizio "metropolitano" Rosarno-Reggio Calabria Centrale-Melito Porto Salvo.

Il parere di Art-Cal poi si sposta più in generale sulla riorganizzazione del servizio a livello regionale e ha suggerito inoltre di «instradare, ove possibile, i servizi su gomma di livello regionale su percorsi più veloci, per differenziarne la funzione rispetto ai servizi locali, ponendo attenzione agli interscambi presso i nodi più importanti; assicurare che le previsioni contenute nel Programma siano allineate con la programmazione del servizio ferroviario attualmente in negoziazione; dettagliare maggiormente le indicazioni necessarie a pervenire alla determinazione dei corrispettivi a base d'asta per i servizi su gomma; fornire indirizzo per una scelta ottimale dei lotti di gara, che consenta, nel rispetto delle esigenze trasportistiche e di contendibilità, di massimizzare le economie di scala, per ridurre il corrispettivo chilometrico e incrementare, quindi, la quantità dei servizi; fornire maggiori dettagli sulle verifiche effettuate; introdurre la coerente copertura finanziaria per i servizi di trasporto pubblico locale, provvedendo al relativo trasferimento ad Art-Cal.

La predisposizione del piano di trasporto pubblico locale deve evitare sovrapposizione delle corse e programmare tutti gli orari in base all'offerta esistente nell'area dello Stretto.

a.n.

**Chiesta la riduzione della sovrapposizione di corse di autobus sulla linea Reggio-Rosarno-Melito**



Autobus I mezzi dell'Atam, azienda è inserita nel piano regionale

a-  
4  
no  
bi-  
te  
re-  
to  
in  
si  
in-  
le.  
ato  
nel  
da  
ro-  
sta-  
uni-  
ati  
ei e  
a di  
am-  
ni a  
re-

## Reggio

Il presidente regionale di Federalberghi, Vittorio Caminiti, traccia il quadro

# Turismo, la stagione delude le aspettative

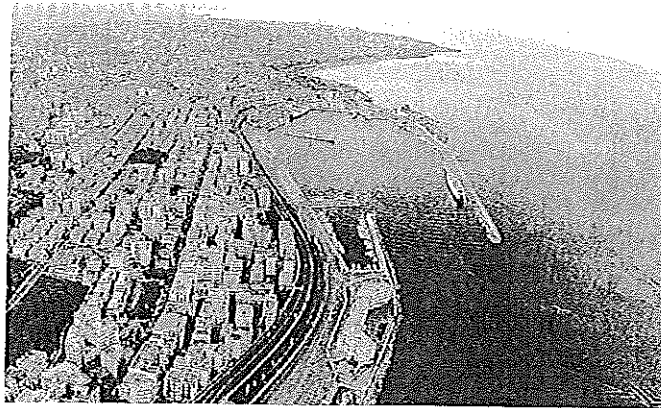
Il triste primato della regione che si contraddistingue per il fenomeno dell'abusivismo

Eleonora Dell'Ino

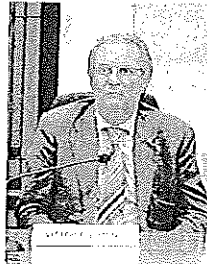
La flessione c'è stata. Le presenze turistiche sul territorio non hanno retto le aspettative nutrite dal settore. Il trend si è invertito e a dirlo è il presidente regionale di Federalberghi, Vittorio Caminiti. «Le buone performance del 2018 hanno fatto pensare, soprattutto alla politica che la stagione e il settore potessero fare tutto soli, così come al solito non si è adottata una strategia». Il risultato? «Un calo a cui entità non è ancora chiara, si stanno ancora elaborando i numeri, ma il 2019 ha subito tutte le problematiche di carattere nazionale a cui si aggiungono anche quelle calabresi. Già subito dopo Ferragosto spiagge svuotate e strade poco affollate. Tutto si è concentrato nelle due settimane di agosto». Uno scenario vissuto in una «Regione che non ha un assessore al Turismo, non ha un programma, ma vanta un triste primato, quello dell'abusivismo. Su 8 mila pernottamenti registrati quelli reali sono invece almeno 60 mila».

Non ci sta Caminiti ad incassare le accuse di chi dice che il territorio manca di strutture ricettive. «Il turismo non si fa solo portando gente negli alberghi, (abbiamo saputo dare prova di avere disponibilità di posti letto ospitando i raduni: 12 mila marinai, 10 mila carabinieri), ma mancano servizi a partire dal sistema trasporti. Si sono ridotti i giorni di vacanza e ci si vuole muovere più velocemente, quindi l'aeroporto diventa strategico ma lo scalo reggino non ha visto la svolta che si attendeva, l'utenza è stata riscaldata da Lamezia». E intanto Reggio «vede quattro dei suoi grandi e storici alberghi chiusi: penso al Miramare, Ascoti, President, Fata Morgana. Se ci fossero state buone prospettive sarebbero venuti gli imprenditori a investire sul territorio, come stanno facendo per la grande distribuzione. E invece gli albergatori soffrono» sostiene Caminiti che sfata un altro falso mito: «Non è vero che alloggiare a Reggio costa molto, ci sono stati alberghi che proponevano prezzi molto, anche troppo concorrenziali».

Certo riconosce «gli enti locali cercano di fare quello che possono, da parte del Comune registriamo un'apertura alla collaborazione al dialogo», ma non basta per rilanciare le sorti di un settore complesso i cui suc-



I flussi La città dello Stretto insegue ancora la sua vocazione di meta turistica



Vittorio Caminiti Presidente regionale di Federalberghi

cessi sono legati a una serie di fattori. «Quest'anno sono tornati in pista competitor come la Tunisia, il Marocco realtà che fino allo scorso anno per via delle vicende legate alla sicurezza erano state quasi abbandonate, mentre il turismo locale dei calabresi che scelgono di non spostarsi molto è stato fagocitato da Puglia e Sicilia che offrono pacchetti vantaggiosi». Eppure ci sarebbe un segmento che potrebbe segnare la svolta: «Il turismo di lusso. L'idea che per anni è stata inseguita è quella di pensare ad un modello come Rimini, ma invece Reggio per le sue caratteristiche dovrebbe guardare a Montecarlo. Su questo genere di flussi dobbiamo puntare».

Record per gli ingressi

## Museo grande attrattore con 50mila presenze

Successo degli eventi serali in terrazza domani nuovo incontro

Il Museo Archeologico Nazionale registra per l'estate 2019 un record d'ingressi. Nel solo mese di agosto, sono stati quasi 50 mila (48.846), con un aumento del 10% rispetto ai numeri già eccellenti dell'anno scorso.

Per il programma delle Notti d'Estate al MARC, con le aperture serali del giovedì e del sabato, dalle 20.00 alle 23.00, con un biglietto speciale di soli 3 euro e un ricco calendario di eventi in collaborazione con i partners alla valorizzazione, i visitatori sono stati oltre 3.600 (dal 4 luglio al 31 agosto).

Il direttore Malacrino commenta soddisfatto: «Il pubblico ha apprezzato la possibilità di visitare il Museo in orari più adeguati alla vita nella stagione estiva e ha gradito l'offerta culturale delle iniziative che abbiamo proposto, su temi e per interessi diversi. È un premio per il lavoro e l'entusiasmo di tutto il personale. Il Museo si è confermato tra i principali luoghi della cultura nel territorio, dove trascorrere il tempo libero in modo piacevole e arricchente sul piano della crescita personale e delle relazioni sociali. Intanto oggi in via straordinaria, il

MARC chiuderà al pubblico alle 18 invece che alle 20.

Domani alle 21, il penultimo appuntamento nel calendario di quest'estate sulla terrazza con vista sul paesaggio unico dello Stretto, è con il Centro Internazionale Scrittori e la filologa Paola Radici Colace, docente all'Università degli Studi di Messina, presidente onorario e direttore scientifico del Cis, sul tema: «Astri e pianeti nelle chiese, nei palazzi e nell'immaginario collettivo del Rinascimento». Introdurranno il direttore del Museo Carmelo Malacrino e la presidente del Cis Calabria Loreley Rosita Borruto.

«Se al tempo d'oggi - spiega Radici Colace - il desiderio dell'uomo di controllare il futuro si esprime attraverso il ricorso alla scienza è, in particolare a discipline quali la meteorologia, la climatologia, la sociologia, l'economia politica, per non citare la medicina, che ha nella prognostica la sua punta di diamante, nell'antichità tale compito era affidato all'astrologia».

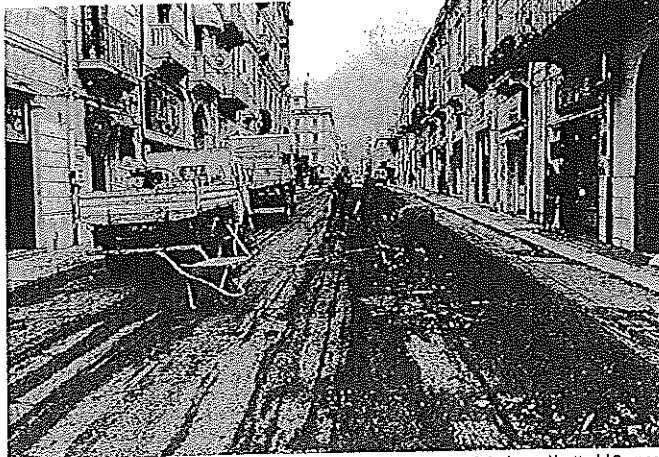
Dichiarò Loreley Rosita Borruto: «In questo operare insieme, del Cis con il MARC, c'è studio e passione, per un meraviglioso incontro tra culture. Siamo lieti e orgogliosi di collaborare a questo straordinario programma per un solo "grande viaggio" nella cultura e nella storia calabrese».

## Dolibera di giunta Incentivi e "sconti" per l'attività edilizia

L'esecutivo cittadino guidato dal Sindaco Falcomatà, su proposta dell'assessore all'Urbanistica Arch. Mariangela Cima, ha approvato ai sensi del "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia", l'aggiornamento degli oneri di urbanizzazione e del costo di costruzione. «Si tratta di un provvedimento - fanno sapere il Sindaco e l'Assessore - che interviene, a distanza di oltre dieci anni dall'ultimo adeguamento e quanto mai necessario per adempiere alle disposizioni di legge. L'impegno profuso dall'amministrazione ha consentito di raggiungere un ambizioso obiettivo: adottare un atto non solo equilibrato e commisurato alle condizioni economico-sociali della città ma al contempo proporzionato alla variazione complessiva dell'indice Istat generale nazionale del costo di costruzione».

La misura si propone di incentivare la promozione di interventi previsti dalla legge regionale recante "misure straordinarie a sostegno dell'attività edilizia finalizzata al miglioramento della qualità del patrimonio edilizio residenziale", l'Amministrazione comunale ha previsto, limitatamente agli interventi di ampliamento o demolizione e ricostruzione che afferiscono alla prima casa, una riduzione pari al 10% per cento degli impatti dovuti per oneri di urbanizzazione e costo di costruzione, commisurati esclusivamente all'incremento di superficie o di volume realizzato.

Il provvedimento avrà decorrenza immediata dalla data di esecutività della deliberazione di approvazione del Consiglio Comunale.



Completati gli interventi di riqualificazione del manto stradale in via San Francesco da Paola messi in atto dal Comune

Falcomatà "tocca" uno degli argomenti più sensibili

## Le strade, i social e il sindaco Sulla rete cittadini scatenati

### Divampa il dibattito virtuale sulle buche

Le buche e l'eterna questione irrisolta della città. Un argomento molto sentito tra i cittadini e un post del sindaco sul social network Facebook ha scatenato, come prevedibile, un ampio dibattito. Un post che è destinato ad alimentare polemiche anche perché è stato lo stesso primo cittadino a sollecitare le risposte dei cittadini ponendo la domanda: «Se scrivessi che a Reggio i punti nevralgici della città sono stati asfaltati di sana pianta pensate a una fake news o al classico annuncio?»

Quindi l'elenco di quanto realizzato negli ultimi mesi: «A Sbarre, Archi, Santa Caterina, Gallico e Catona camminiamo ormai sicuri dopo anni, così come in via Ilico, in

via Giuseppe Reale, al controviale della Libertà, in via Melacrino, via Santa Lucia e in via don Orione. Abbiamo reso bello il centro storico in via San Francesco da Paola, via Torione e via Possidonea, restituito dignità, lavorando anche d'estate, alla via Reggio Campi, alla via nazionale di Pellarò, in via San Giuseppe, in via Arangea - Ravagnese, via Anita Garibaldi di Gallico ed Ieri, infine, abbiamo iniziato in via Modena San Sperato».

Poi la riflessione: «Non toppe e rammenti ma tappeti di asfalto nuovo di zecca, che è sotto gli occhi e i piedi di tutti. Perché se come dice Gandhi "la vera moralità consiste non già nel seguire il sentiero battuto, ma nel trovare la propria

strada e seguirla coraggiosamente", è questa la Sintesi del percorso civico amministrativo che vuole continuare. Nel frattempo saluto i reggini di rientro nei loro luoghi di studio e lavoro, mentre noi qui affrontiamo settembre, #stradafacendo».

Dopo il post sono comparsi sulla pagina Facebook di Falcomatà centinaia di commenti da cittadini che, come al solito, si dividono tra sostenitori dell'attività portata avanti dall'amministrazione, tra feroci oppositori e chi chiede un intervento nelle zone dove risiede. Di certo il sindaco ha "colpito" e ha toccato uno degli argomenti più sensibili per i cittadini.

a.n.

Lavori in corso a Santa Caterina

## La nuova villa sta prendendo forma

L'intervento inserito nel progetto denominato "15 agorà per 15 quartieri"

Sta prendendo forma la Villetta Sant'Ambrogio di Santa Caterina, interessata dai lavori di riqualificazione da parte del Comune. Il restyling, messo in atto dall'amministrazione di Palazzo San Giorgio, restituirà all'intera collettività un'area preziosa per bambini, famiglie anziane. Un luogo di aggregazione che presto avrà un look totalmente rinnovato.

Un campo da bocce regolamentare, un'area ludica attrezzata con scivoli, dune e arrampicate, un'area dedicata ai cani, panchine, cestini e tavolini, sono tutte le componenti che troveranno spazio tra il verde dell'area cittadina, che entro fine mese (condizioni meteo permettendo), arricchirà la zona nord della città. In particolare l'area per i cani sarà circondata da siepi e arricchita da una fontana utile per gli amici a 4 zampe.

Nella mattina di ieri il Sindaco, Giuseppe Falcomatà, e il vicesindaco metropolitano, Riccardo Mauro, hanno effettuato un sopralluogo per monitorare lo stato di avanzamento dei lavori. «Sta per essere ultimato il parco urbano a disposizione dell'area Nord città, che fino a qualche anno fa versava in grave stato di degrado e abbandono - ha spiegato il Sindaco Falcomatà - e rappresentava un vero pericolo per i tanti bambini che, uscendo dall'istituto scolastico Falcomatà, erano costretti a giocare su giostre insicure. Abbiamo investito tanto, attraverso i Patti per il Sud, per realizzare quest'opera che, adesso, si avvia alla conclusione e che rappresenterà

un luogo sicuro dove trascorrere del tempo, non solo per i bimbi ma anche per le famiglie, gli animali domestici e gli anziani».

Il progetto, che rientra nell'ambito di "15 agorà per 15 quartieri", prevede una pavimentazione fluttuante che permetterà agli alberi di respirare e l'area sarà, inoltre, dotata di un moderno sistema di video sorveglianza.

«Questa è la dimostrazione di come un'amministrazione seria parli con i cittadini o, meglio, li ascolti, prestando massima attenzione alle loro istanze ed esigenze per offrirgli pronta risposta - ha affermato il Vicesindaco Mauro. Il campo da bocce ne è dimostrazione lampante, essendo stato inserito sulla base delle richieste della cittadinanza, approfittando di una variante del progetto assai necessaria per risolvere il problema del punteruolo rosso. Le aree verdi al servizio della collettività vanno ad aumentare e, se non ci sono problemi meteo, la villetta sarà fruibile entro la fine settembre». A breve saranno completati i lavori.



Sopralluogo il sindaco Falcomatà insieme a Riccardo Mauro





## L'intervista

Panucci: «Rilancio dell'economia, manca una visione chiara»

Il dg di Confindustria

«Le misure annunciate assomigliano a una bozza»

Calò a pag. 8



# Gli scenari



Intervista/1 **Marcella Panucci**

# «Rilancio dell'economia manca visione chiara»

**Nando Santonastaso**

C'è una questione che più preoccupa **Marcella Panucci**, direttore generale di Confindustria, ed è la perdurante mancanza di una visione e di una chiara strategia per il futuro del Paese. «Per ora possiamo parlare solo di una serie di temi confluiti in una bozza di programma, ma leggendo questo elenco di 26 punti, non si intravede una strategia e soprattutto un piano organico di politica economica», dice. E aggiunge: «Non si parla mai di imprese, né si dice come verranno realizzati gli obiettivi indicati e con quali risorse. Immagino che sarà il discorso programmatico del premier Conte a fare chiarezza».

**Anche su digitale e innovazione non ci sono molte certezze.**

«È così. Non si cita ad esempio il piano Industria 4.0 che resta l'unico vero strumento di politica industriale degli ultimi anni. Non si parla di investimenti privati. Né di rapporto tra università, enti di ricerca e imprese, che invece è decisivo per l'attuazione dei processi di innovazione». **Cosa c'è che per ora vi convince, invece?**

«L'ottica europeista. È rassicurante l'approccio pro Europa che dovrebbe comporre la frattura con l'Ue dei mesi passati, anche alla luce della disponibilità della presidente della Commissione e della stessa Lagarde di immaginare un'evoluzione delle regole dei trattati europei in senso più favorevole agli investimenti per la crescita. Bene anche il punto sulle infrastrutture».

**E la riduzione del cuneo fiscale, prevista dal programma e a voi così cara?**

«Non c'è dubbio che si tratti di un punto importante su cui sembra verranno recepite le richieste unanimesi delle parti sociali. È positivo che il taglio del cuneo fiscale sia entrato a pieno titolo nel dibattito pubblico e quindi tra le priorità del futuro governo. Mancano però altre



Peso: 1-2%, 8-36%

misure perché si possa parlare di un vero piano per il lavoro, a partire dal potenziamento degli incentivi sui premi di produttività, che avrebbe il duplice vantaggio di aumentare le buste paga dei lavoratori e la competitività delle imprese. E serve anche un piano serio per l'inclusione dei giovani nel mondo del lavoro».

#### Come, Panucci?

«Ad esempio reintroducendo la decontribuzione al cento per cento per le assunzioni di giovani con contratti a tempo indeterminato».

#### E la riduzione delle tasse? Ora che la flat tax sembra essere stata accantonata sarà più o meno facile abbassare la pressione fiscale?

«La flat tax da noi era stata interpretata come un primo tentativo di ridurre la tassazione sul mondo del lavoro e delle imprese, che per noi resta la priorità assoluta. Bisogna immaginare una riforma del sistema fiscale di carattere complessivo, che usi la leva fiscale in maniera virtuosa per realizzare alcuni obiettivi strategici: sostenere il lavoro, l'innovazione, gli investimenti, la formazione delle persone».

#### La banca pubblica degli investimenti per aiutare le pmi del Mezzogiorno vi convince?

«Uno strumento del genere esiste già ed è la Banca del Mezzogiorno. Sarebbe meglio lavorare su di essa per potenziarne il raggio d'azione. Ma per il Sud conterebbe ancor più dare continuità alle politiche messe in campo in questi anni. Parlo di Zes, di credito d'imposta per gli investimenti al Sud, che andrebbe reso strutturale. Penso inoltre che in un'ottica di politica economica valida per l'intero Paese bisognerà sciogliere il nodo della riforma delle autonomie regionali. Se ne parla nel programma e andrà affrontata con equilibrio e realizzata per rispondere alle richieste di tre importanti Regioni del Paese».

#### Un governo ambientalista vi preoccupa?

«L'attenzione all'ambiente non ci preoccupa, al contrario la consideriamo una opportunità, ma attenzione le politiche ambientali possono essere regressive o progressive, a noi piace questa seconda prospettiva. Sì un green new deal, insomma, ma purché sia accompagnato da un progetto di transizione energetica e ambientale dell'in-

dustria italiana. Serve un piano 4.0 per l'energia e l'ambiente cioè, che sostenga, attraverso misure ordinamentali, fiscali e finanziarie, gli investimenti delle imprese italiane».

#### E il salario minimo?

«Per imboccare una direzione più coerente con la visione di imprese e sindacati serve valorizzare il salario minimo contrattuale. In questo senso è positivo che nella bozza di programma si ipotizzi un intervento legislativo sulla rappresentanza sindacale per riconoscere il peso delle associazioni datoriali e sindacali più rappresentative e dunque il valore dei contratti collettivi di riferimento. Questa ci sembra la strada giusta. Poi, immaginare un intervento per i lavoratori non coperti dalla contrattazione collettiva è un'ipotesi sulla quale si può ragionare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

► La dg di Confindustria: da Pd e M5s solo una bozza. Rebus giovani e digitale

► «Bene il taglio del cuneo fiscale ma servono incentivi sulla produttività»

**SE IL GOVERNO ACCANTONA L'IPOTESI FLAT TAX OCCORRONO SGRAVI PER I LAVORATORI E LE IMPRESE**

**PER IL MEZZOGIORNO RAFFORZARE IL CREDITO D'IMPOSTA NON SERVE UN'ALTRA BANCA D'INVESTIMENTI PER LE PMI**



CONFINDUSTRIA La direttrice generale Marcella Panucci



Peso: 1-2%, 8-36%



## Grandi opere

# Salini Impregilo aumento da record per Progetto Italia

**MILANO** – Il cda di Salini Impregilo ha convocato per il prossimo 4 ottobre l'assemblea straordinaria per l'aumento di capitale nell'ambito del "Progetto Italia". Deve essere approvato l'aumento di capitale da 600 milioni e le modifiche statutarie conseguenti all'accordo fra Salini Costruttori, Salini Impregilo e Cdp equity in merito – si legge in una nota – al «governo societario di

Salini Impregilo e protese al miglior raggiungimento degli obiettivi inerenti il Progetto Italia». Le proposte – sottolinea il comunicato – si inseriscono «nel più ampio contesto del progetto di rafforzamento del settore nazionale delle grandi opere e delle costruzioni» che è parte «del più ampio piano industriale della società relativo al triennio 2019-2021 e nell'ambito del quale è previsto che la società rivesta un ruolo centrale».

### Pietro Salini



Classe 1958,  
laurea in  
Economia alla  
Sapienza di  
Roma, entra  
nell'azienda di  
famiglia nel  
1985. Nel 1994  
ne diventa ad,  
carica che  
ricopre tuttora  
È membro della  
Giunta della  
**Confindustria**

Peso: 8%



## Welfare

### Dall'asilo nido allo smart working, bando da 74 milioni

Contributo da 500mila a 1,5 milioni di euro per il welfare aziendale. Pubblicato il bando #Conciliamo del dipartimento per le Politiche della famiglia.

**Matteo Prioschi**

— a pagina 26

# Dall'asilo nido allo smart working, bando per il welfare

## LAVORO

### Contributi per le aziende che favoriscono la vita familiare dei dipendenti

Un contributo da 500mila a 1,5 milioni di euro a supporto di progetti di welfare aziendale volti a migliorare la vita familiare dei dipendenti. Questa la finalità del bando #Conciliamo, pubblicato dal dipartimento per le Politiche della famiglia della Presidenza del consiglio dei ministri.

L'iniziativa vuole favorire l'implementazione o la prosecuzione di azioni nell'ambiente di lavoro e nella relativa organizzazione che favoriscano la crescita della natalità, il riequilibrio tra i carichi di cura tra uomini e donne, l'incremento dell'occupazione femminile, il contrasto dell'abbandono degli anziani, il supporto della famiglia con disabili, la tutela della sa-

lute. Nella documentazione allegata all'avviso del bando si trovano alcuni esempi di iniziative in linea con le finalità dell'iniziativa. Si tratta, per esempio, della banca del tempo, dello smart working, il versamento dei contributi a orario pieno anche in caso di lavoro part time, formazione specifica per i dipendenti che rientrano dopo un'assenza prolungata. E ancora, la realizzazione di asili aziendali o l'erogazione di contributi a fronte della frequenza di strutture esterne e forme aggiuntive di tutela sanitaria.

L'accesso al bando, però, è riservato a imprese e società cooperative (individuate rispettivamente dagli articoli 2082 e 2511 del Codice civile) con almeno 50 dipendenti a tempo indeterminato nelle sedi legali presenti in Italia. La domanda può essere presentata anche da consorzi e gruppi di impresa, a patto che comunque il capofila abbia almeno 50 dipendenti a tempo indeterminato.

Altro requisito è la compartecipazione dell'azienda al 20% delle

spese del progetto, che quindi deve essere in parte autofinanziato, ma non deve essere una novità. Infatti possono essere premiate sia le nuove iniziative sia il proseguimento di quelle già implementate dalle imprese. Il finanziamento copre quindi l'80% del costo complessivo e un arco temporale di 24 mesi.

Le domande dovranno essere inviate entro le ore 12 del 15 ottobre tramite Pec con la relativa documentazione che, tra le altre cose, deve includere una descrizione del progetto. Una commissione valuterà le richieste presentate e stilerà la classifica in base ai criteri indicati nel bando che premieranno innovatività della proposta, concretezza, efficacia, economicità e capacità di mantenere i benefici dell'azione oltre i 24 mesi. Il bando conta su una dotazione finanziaria di 74 milioni di euro.

— **M.Pri.**



Peso: 1-2%, 26-11%



---

## IN SINTESI

### 1. Destinatari

Aziende e cooperative con almeno 50 dipendenti a tempo indeterminato, anche riuniti in consorzi o gruppi

### 2. Importi

Il budget è di 74 milioni di euro, i singoli finanziamenti devono essere compresi tra 500mila e 1,5 milioni di euro

---

---



Peso: 1-2%, 26-11%



# L'economia

## Cuneo fiscale ridotto ma è rebus coperture

di Marco Patucchi

**ROMA** – Lavoro e giovani. Il programma del governo Pd-M5S ancora non era pronto ieri sera nella sua versione definitiva. Ma le linee guida sono ormai chiare e, sul fronte economico, il senso è quello di una grande attenzione al mondo del lavoro e alle nuove generazioni. Nella versione finale del documento, a parte l'intervento sul cuneo fiscale e lo stop all'aumento Iva ormai acquisiti, non ci saranno troppi riferimenti dettagliati alle misure per le quali occorre una copertura finanziaria, e questo per evitare di prendere impegni il cui mantenimento sarà poi legato alle reali disponibilità finanziarie della prossima legge di Bilancio, o che magari potranno essere onorati solo negli anni successivi. Ma sui capitoli di intervento e sui relativi principi i "rossi" e i "gialli" hanno trovato l'intesa di fondo.

### Il cuneo fiscale

Si prefigura un taglio del cuneo fiscale (la quota di tasse e contributi che "divora" buona parte dello stipendio) interamente destinato a migliorare la busta paga di milioni di persone: perché è definitivamente passata la linea del Pd che nelle stime iniziali prevede un bonus medio di 1.500 euro all'anno (inclusi gli 80 euro targati Renzi) per una platea di venti milioni di contribuenti, compresi incapienti e fasce di reddito fino a 55 mila euro. Il M5S puntava invece a beneficiare con il taglio anche le imprese.

### Il salario minimo

Si introdurrà il salario minimo che andrà oltre la fissazione di una paga oraria di base, riconoscendo valore legale erga omnes ai contratti collettivi così da estendere garanzie e tutele a chi oggi ne è tagliato fuori. Parallelamente sarà regolamentata la rappresentanza sindacale

### La disparità di genere e i rider

Si cercherà di abbattere per legge i venti punti percentuali che oggi in Italia segnano, a svantaggio delle donne, la differenza di genere nelle retribuzioni (misura, anche questa, a costo zero per lo Stato).

Sempre a proposito di disparità, Pd e M5S concordano sulla necessità di disciplinare il lavoro dell'economia digitale e delle piattaforme (la questione dei rider, per intenderci), con l'ambizione massima di produrre entro la fine della legislatura un nuovo Statuto dei lavoratori che impedisca ogni forma di discriminazione.

### I giovani e la pensione

E ancora, l'equo compenso per i giovani professionisti e un freno allo sfruttamento dei tirocinanti. Sempre per le nuove generazioni, e anche in questo caso senza impegni precisi nel documento per via delle coperture finanziarie necessarie, l'introduzione di una pensione di garanzia per i giovani, ovvero di uno strumento che garantisca il futuro previdenziale anche a chi oggi è vittima della precarietà e, cioè, di basse retribuzioni e percorsi contributivi discontinui.

### Lavoro e sicurezza

*Intesa per congelare gli aumenti dell'Iva  
Nuove leggi su salario minimo e pari retribuzioni tra uomini e donne*

Si lavorerà anche ad un piano strategico di prevenzione degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali; all'introduzione di un assegno familiare universale; a misure per le piccole e medie imprese; a tutele per le filiere dell'agricoltura italiana; alla revisione (non alla revoca) delle concessioni pubbliche.

### L'anima ambientalista

Insieme a lavoro e giovani, l'altra anima del programma economico giallorosso è quella ambientalista. «Occorre realizzare un Green New Deal – si legge in una delle versioni più aggiornate del documento programmatico – che comporti un radicale cambio di paradigma culturale e porti a inserire la protezione dell'ambiente tra i principi fondamentali del nostro sistema costituzionale»: quindi, investimenti pubblici nelle fonti rinnovabili, nella protezione della biodiversità e dei mari, nel contrasto ai cambiamenti climatici, per politiche sul dissesto idrogeologico, incentivi alle imprese per sostenere la loro transizione ecologica. E restando ai temi ambientali, tra Pd e M5S si è raggiunto un compromesso che prevede uno stop graduale agli inceneritori e ai nuovi permessi sulle trivellazioni.





### Il tavolo sul programma

Da sinistra, Graziano Delrio (Pd), Francesco D'Uva (M5S), Gianluca Perilli (M5S), Francesco Silvestri (M5S), Stefano Patuanelli (M5S), Paola De Micheli (Pd)

### I numeri della manovra

## 23mld

**Le clausole Iva**  
Sono i miliardi di peso maggiore che gravano sulla legge di Bilancio. Sterilizzarle assorbe i due terzi delle risorse che potrebbero essere messe in campo dal nuovo governo

## 5 mld

**Il cuneo fiscale**  
È il principale intervento concordato per alleggerire le buste paga dei lavoratori. Si riparla anche di salario minimo, e di pensione di garanzia per i giovani

## 10mld

**La flessibilità**  
È estremamente probabile che il nuovo governo chieda a Bruxelles una maggiore flessibilità sul deficit, nell'ordine di 10 miliardi, per finanziare le misure di equità e gli investimenti

### La caduta dello spread



Peso: 83%



# Inps azzera le attese con il taglia-fila: è possibile prenotare il proprio turno

## LA STRATEGIA

**ROMA** L'obiettivo è azzera le file. È, dunque, ora possibile prenotare l'accesso agli sportelli Inps evitando il rischio di lunghe attese. Il nuovo servizio "Sportelli di sede" permetterà di prenotare non solo per la giornata in corso ma anche per quelle successive, scegliendo anche un orario preciso. Ogni sede Inps può decidere se attivare il servizio su tutti gli sportelli, o solo su alcuni. E in base a questo, gli utenti potranno scegliere la giornata e la fascia oraria più adatta alle proprie esigenze, evitando i tempi di attesa.

## L'ACCESSO

Diversi i canali di prenotazione: se in possesso di pin, tramite il servizio "Sportelli di sede" sul portale dell'Istituto, oppure da smartphone o tablet, sull'app Inps mobile, tramite lo sportello di sede oppure telefonando al Contact center. Alcune sedi stanno, però, sperimentando l'accesso agli sportelli esclusivamente su prenotazione. E dunque, in questo caso, gli utenti non possono più prenotarsi in coda per la giornata corrente, ma devono scegliere un giorno e un orario ben preciso.

Tra le sedi che ricevono solo su prenotazione figura, l'agenzia di Faenza (comprensorio dell'Agenzia di Faenza nonché della Direzione provinciale di Ravenna e dell'Agenzia di Lugo) di via Mengolina. In via transitoria, per non creare disagi, sarà comunque garantito l'accesso libero a uno

sportello aggiuntivo dedicato alle prenotazioni, agli appuntamenti e alla consegna di documenti. La sede Inps di Bologna (comprensorio dei Comuni di Bologna, Castelmaggiore, Castenaso e Granarolo) di via Gramsci, invece, riceverà esclusivamente su prenotazione da lunedì 16 settembre. Ma sarà comunque garantito l'accesso libero con emissione dei ticket fino alle 11,45 solo per la consegna di documenti, per fissare appuntamenti, per estratti contributivi e certificazioni uniche.

**R. Ec.**



Peso: 10%



# Cnh, lo scorporo Iveco dal 2021 Doppio investimento nel green

## INDUSTRIA

Una road map per creare valore. È questo il senso del piano industriale 2020-2024 presentato ieri da Cnh Industrial a Wall Street. Il perimetro dell'operazione, come anticipato, prevede la divisione del gruppo in due società quotate con lo spin off dei camion Iveco e dei motori Fpt Industrial. Il piano punta al raddoppio dei profitti e dei dividendi a fine 2024 con 13 miliardi di dollari di investimenti e una crescita an-

nua dei ricavi netti del 5%.

Accanto al piano industriale Cnh ha annunciato due investimenti strategici. Un'operazione da 250 milioni di dollari per entrare nel round di finanziamento della start up Nikola Corporation, società di Phoenix, in Arizona, all'avanguardia nei motori a idrogeno ed elettrici per i veicoli pesanti. Infine l'acquisito dell'australiana Agda, piattaforma leader nei sistemi informativi digitali per la gestione delle aziende agricole.

—Servizi a pagina 5

## Primo Piano

# Cnh, spin off Iveco dal 2021: in arrivo maxi investimenti

**La svolta.** Gruppo diviso in due con la separazione di camion e motori: piano da 13 miliardi di dollari, l'obiettivo è raddoppiare profitti e cedola al 2024

### Riccardo Barlaam

Dal nostro corrispondente

NEW YORK

Una road map per creare valore. È questo il senso del piano industriale 2020-2024 presentato ieri da Cnh Industrial a Wall Street. Il perimetro dell'operazione, come anticipato, prevede la divisione del gruppo in due società quotate con lo spin off dei camion Iveco e dei motori Fpt Industrial.

Il piano denominato non senza enfasi «Transform 2 Win» oltre allo scorporo, punta al raddoppio dei profitti e dei dividendi a fine 2024.

John Elkann, presidente e ad della holding di controllo Exor ha com-

mentato: «In qualità di maggiore azionista singolo di Cnh Industrial, Exor assicura pieno sostegno a questo piano, che mira a liberare tutto il potenziale della società, nell'interesse dei suoi azionisti». Al completamento dello scorporo Exor continuerà ad essere azionista di riferimento in entrambe le società.

Cnh Industrial, dunque, si divide in due. Lo scorporo arriva appena sei anni dopo la creazione di Cnh, quando Fiat Industrial, nel settembre 2013, decise di quotare in una società a parte le attività legate a macchine agricole e veicoli commerciali.

Di seguito gli altri punti principali del nuovo piano industriale. Tredici

miliardi di dollari di investimenti fino al 2024. Crescita annua dei ricavi netti del 5 per cento. Un margine Ebit Adjusted per le attività industriali dell'8% al 2022, e del 10% al 2024, più che raddoppiato rispetto ai livelli attuali. Un



Peso: 1-4%, 5-36%

rendimento del capitale investito (Roic) proiettato al 20% a fine piano, con un incremento di 600 punti base dal 2018. Un utile per azione (Eps adjusted) che, secondo le intenzioni della società, dovrebbe crescere dai livelli attuali di 0,86 \$ (guidance di metà 2019) a 2 dollari nel 2024.

Lo spin off porterà con sé una riduzione dei costi operativi e un aumento delle efficienze attraverso ristrutturazioni, già avviate, con costi ante-imposte tra 450-500 milioni di dollari, di cui 250 milioni cash.

La prima società denominata "Off Highway" (attività non stradali), con ricavi pro-forma di 15,6 miliardi del 2018, sarà caratterizzata dagli asset che seguono le attività agricole (75% dei ricavi), dalle macchine per edilizia e movimento terra (19% del fatturato) e dagli altri veicoli speciali (6% dei ricavi). Case, New Holland e Steyr i marchi principali di questo primo gruppo di attività ai quali si aggiungono Astra, che realizza veicoli pesanti da cava, i mezzi per la difesa di Iveco Defences - impegnata, tra l'altro, con Bae nella commessa da 1,2 miliardi \$ per la fornitura di 200 nuovi anfibi ai

Marines (400 milioni la quota di Cnh) - e la tedesca Magirus specializzata nei veicoli anti incendio.

La nuova società quotata, denominata per il momento "On Highway" (attività stradali), sarà invece quella che nascerà dallo spin off dei veicoli commerciali e dei motori. Con ricavi pro forma di 13,1 miliardi di dollari del 2018. E raggruppa i brand Iveco, Iveco Bus e Heuliez Bus (69% del fatturato) assieme a Fpt Industrial (31% dei ricavi), società a elevati margini, che produce motori e trasmissioni per veicoli commerciali e macchine agricole sia per le società del gruppo che per conto terzi per le concorrenti.

«Questo piano coraggioso porterà alla creazione di due nuovi leader globali nei rispettivi settori», ha dichiarato Suzanne Heywood, Chairperson di Cnh. «Obiettivi ambiziosi ma raggiungibili per ciascun segmento», secondo il ceo Hubertus Mühlhäuser.

La nuova società avrà una struttura simile a quella di Cnh Industrial. Lo spin off che si prevede di completare a inizio 2021 sarà soggetto all'approvazione di un'assemblea straordinaria degli azionisti nella se-

conda metà del 2020.

Lo spin off di Iveco segue la decisione di Volkswagen che ha appena quotato le sue società di camion Man e Scania a giugno sotto l'insegna Traton Group, una quotazione che ha raccolto 1,6 miliardi di euro, ma meno delle previsioni.

Il titolo Cnh ieri a Milano e a New York ha ceduto oltre il 3% dopo la presentazione del piano. Un'ondata di realizza seguita al forte rialzo della scorsa settimana del 12,3% dopo le prime indiscrezioni sul piano. Il consensus degli analisti a Wall Street sul titolo Cnh, che capitalizza 13,6 miliardi di dollari, vede 2 indicazioni "Strong buy", 3 "Buy", 6 "Hold", 0 "Sell" e 1 "Under perform". Il price target è al momento a 11,62\$ ma molti analisti intravedono possibilità di crescita del titolo. A Milano, Equita ha fissato un prezzo obiettivo di 12 euro. Banca Akros si spinge a ridosso dei 13 euro con un incremento di valore a doppia cifra.

## La nuova società ha ricavi pro forma di 13,1 miliardi di dollari. Titoli in ribasso in Borsa dopo l'annuncio



**L'azionista.** John Elkann, presidente e ceo di Exor, afferma che il gruppo sostiene l'iniziativa dello spin off e continuerà ad essere l'azionista di riferimento delle nuove società



**Wall Street.** La Borsa di New York «vestita» ieri con il logo e i colori di Cnh Industrial in occasione del Capital Markets Day del gruppo



Peso: 1-4%, 5-36%

## Controlli nelle Srl Come calcolare il compenso per le attività dei revisori

Cavalluzzo e Martignoni

— a pagina 24

# Per il revisore serve l'esame indipendenza

**CODICE DELLA CRISI**  
La platea delle società è stata individuata con il decreto sblocca cantieri. Il professionista deve sottoporre al cliente la lettera d'incarico

**Nicola Cavalluzzo**  
**Valentina Martignoni**

Le Srl che hanno superato per due esercizi consecutivi anche uno solo dei limiti rivisti dal decreto «Sblocca cantieri» (4 milioni di attivo di stato patrimoniale, 4 milioni di ricavi, 20 dipendenti occupati in media durante l'esercizio) sono obbligati a nominare, entro il 16 dicembre 2019, un revisore e/o un organo di controllo monocratico o collegiale cui dovrà essere affidata anche la revisione legale. La nomina si rende obbligatoria anche per le società tenute alla redazione del bilancio consolidato e per quelle che controllano società soggette alla revisione legale dei conti.

Il revisore (o l'organo di controllo incaricato della revisione) che s'intende nominare dovrà svolgere le procedure preliminari all'incarico che includono la verifica della sussistenza delle condizioni indispensabili per lo svolgimento della revisione.

Il revisore dovrà innanzitutto verificare di essere indipendente dalla società sottoposta a revisione e non essere coinvolto nel suo processo decisionale. Ancor prima dell'avvio della revisione legale, dovrà docu-

mentare la propria indipendenza o, eventualmente, i possibili rischi ai quali potrebbe essere soggetto, con indicazione delle contromisure e delle risorse utilizzabili.

Tale requisito deve permanere, non in riferimento al periodo di competenza del bilancio di esercizio, altresì nel periodo in cui, terminato l'esercizio, è completata l'attività di revisione relativa a quel bilancio.

Se ritiene di poter procedere, il revisore redige e sottopone al cliente una proposta di contratto, la cosiddetta «lettera di incarico», che deve contenere le condizioni indispensabili per la revisione, l'obiettivo e la portata della revisione, le responsabilità del revisore e quelle della direzione, i criteri di determinazione dei corrispettivi e la modalità di fatturazione e la modalità di svolgimento della revisione. Il Consiglio nazionale dottori commercialisti ed esperti contabili (Cndcec) nella carta di lavoro 15.0 del documento «Approccio metodologico alla revisione legale affidata al collegio sindacale nelle imprese di minori dimensioni» propone un utile modello di lettera di incarico cui fare riferimento.

Uno degli aspetti critici da includere nella proposta di contratto è il criterio per la determinazione della remunerazione.

Al riguardo si sottolinea che il corrispettivo per l'incarico deve essere determinato in modo da garantire la qualità e l'affidabilità del lavoro e non può essere subordinato ad alcuna condizione: non può essere stabilito in funzione dei risultati della re-

visione, o di altri servizi diversi dalla revisione prestata.

Al fine di garantire la qualità e l'affidabilità, il revisore deve determinare le risorse professionali e le ore da impiegare nell'incarico avendo riguardo alla dimensione, composizione e rischiosità delle più significative grandezze patrimoniali, economiche e finanziarie del bilancio, alla preparazione tecnica e all'esperienza richiesti, alla necessità di assicurare, oltre all'esecuzione materiale delle verifiche, un'adeguata attività di supervisione e di indirizzo, in conformità ai principi internazionali di revisione.

Ancorché non sia possibile fissare una metodologia di calcolo univoca per quantificare il monte ore necessario per espletare un incarico di revisione, il Cndcec propone il foglio di calcolo «stima ore», nella cartella che include le carte di lavoro relative all'argomento trattato nel capitolo 7 del documento.

Il modello di calcolo, sulla base di specifiche informazioni, elabora una stima delle ore necessarie al lavoro di revisione.



Peso: 1-1%, 24-29%

In linea di massima la preparazione tecnica e l'esperienza non dovrebbero influenzare la quantificazione delle ore richieste per l'incarico a meno che non sia affidato all'organo di controllo collegiale in quanto, in tal caso, si potrà/dovrà tener conto dell'eventuale maggiore conoscenza ai fini della ripartizione del lavoro tra i membri dell'organo stesso.

## IL CODICE CIVILE

### 1. La norma

L'obbligo di nomina è previsto dall'articolo 2477, comma 2 del Codice civile, recentemente modificato dal decreto sblocca cantieri

### 2. Le condizioni

- Obbligo redazione bilancio consolidato;
- Controllo di una società obbligata alla revisione legale dei conti;
- Superamento per due esercizi consecutivi di uno dei seguenti limiti:
  - Attivo: 4 milioni;
  - Ricavi: 4 milioni;
  - Media dipendenti occupati: 20

## Il calcolo delle ore per lo svolgimento dell'incarico

### DATI DEL BILANCIO DELL'ESERCIZIO PRECEDENTE

<b>Totale attivo</b>	4.000.000 €
<b>Totale ricavi delle vendite e delle prestazioni</b>	3.500.000 €
<b>Media aritmetica semplice</b>	3.750.000 €
<b>Numero di ore-base (da tabella CNDCEC)</b>	130

### RETTIFICHE PER COMPONENTI DI RISCHIO

<b>Rettifica di settore: produzione su commessa</b>	10%
<b>Rettifica per rischio preliminare di incarico: Moderato</b>	20%
<b>Totale ore</b>	171,6

### DATI DEI SINDACI

<b>Compenso orario revisore/ sindaci (€)</b>	Euro 80
<b>Compenso orario ausiliari (€)</b>	Euro 40
<b>Compenso orario collaboratori (€)</b>	Non presenti
<b>% ore totali revisore/sindaci</b>	30%
<b>% ore totali ausiliari</b>	70%
<b>% ore totali collaboratori</b>	-
<b>Compenso per l'attività di revisione legale</b>	8.923 €



Peso: 1-1%, 24-29%

# Rousseau adesso ama grandi opere e Ue

Il programma strizza l'occhio alle raccomandazioni europee e non parla di trivelle e inceneritori

(Leone e Pira alle pagine 2 e 3)

NUOVO GOVERNO POSITIVO IL VERDETTO DEGLI ISCRITTI

M5S. SI AMMAINA LA BANDIERA NO TAV E NO TRIV

# Rousseau ora ama opere e Ue

DI ANDREA PIRA

**L**i Conte-bis è pronto a nascerne, ma rimuove il debito. Non nel senso che lo taglierà, ma perché dalle linee programmatiche manca per ora qualsiasi riferimento a riduzioni e possibili sforbiciate, quello che da tempo da molte parti viene indicata come misura essenziale per far ripartire l'economia e alleggerire le casse statali. Eppure nell'ultimo anno l'Italia, con Giuseppe Conte alla presidenza del Consiglio, ha già rischiato per due volte di incappare in una procedura europea per non aver rispettato la regola sul debito e per intervento di quello che fu l'avvocato del popolo l'ha sventata all'ultimo minuto.

Nelle tre pagine di documento messo in consultazione dal Movimento Cinque Stelle sulla piattaforma Rousseau, approvato a larga maggioranza dagli iscritti grillini, la bozza di intesa non ne fa accenno e si ripropone soltanto di perseguire una politica economica espansiva

«senza compromettere l'equilibrio di finanza pubblica». Il programma strizza comunque l'occhio all'Unione europea, mettendo da parte lo spirito sovranista del governo con la Lega. Sono almeno due i punti che riprendono infatti quanto raccomandato negli anni dalla Commissione europea. C'è la volontà di ridurre i tempi della giustizia e l'impegno ad attuare misure per combattere l'evasione fiscale.

Un modo per intavolare un dialogo con l'esecutivo comunitario che potrebbe fruttare al Conte-bis margini di flessibilità altrimenti difficili con l'atteggiamento euroscettico del Carroccio. Nei punti programmatici lo si legge nero su bianco: «Con la nuova Commissione occorrerà rilanciare investimenti e margini di flessibilità per rafforzare la coesione sociale, promuovendo modifiche necessarie a superare l'eccessiva rigidità dei vincoli europei in materia di politiche di bilancio pubblico».

Anche per questo la scelta del titolare del ministero dell'Economia si sta indirizzando verso una figura, che all'esperienza nella gestione dei conti pubblici, affianchi la capacità di dialogare con le controparti europee, senza più contrapposizioni senza costrutto. La casella spetta ai Dem, sotto l'occhio attento del Capo

dello Stato, Sergio Mattarella. L'europarlamentare Pd Roberto Gualtieri è in pole position come figura politica, per la poltrona che fu di Quintino Sella. Da presidente della Commissione

problemi economici e monetari del Parlamento europeo, ruolo riconferma-

to con la nuova legislatura comunitaria, l'esponente del gruppo dei Socialisti e Democratici si

è occupato tra gli altri temi dei regolamenti su banche e assicurazioni, di Brexit e di investimenti per la crescita. Il curriculum insomma c'è. Altre carte da giocare sono Lucrezia Reichlin e il senatore Antonio Misiani, già tesoriere del Partito democratico. Fa invece un passo indietro Dario Scannapieco, vicepresidente della Banca europea per gli investimenti. Una rinuncia per proseguire nel compito di sostegno all'economia finora dato dalla Bei. In quota Dem in Via XX Settembre è pronto a entrare come sottosegretario anche il deputato renziano ed economista Luigi Marattin. Lo schema che sta prendendo corpo prevede inoltre la nomina a Commissario europeo dell'attuale presidente del Partito democratico ed ex premier Paolo Gentiloni, cui andrebbe un portafoglio economico di peso e la vicepresidenza della Commissione.

Per il capo politico pentastellato, Luigi Di Maio, si prospetta la Farnesina come ministro degli Esteri, in un percorso che ricorda un po' quello di Angelino Alfano, leader dell'allora Nuovo Centrodestra, nel passaggio però dal Viminale nel governo presieduto da Matteo Renzi alla guida



Peso: 1-4%, 2-36%, 3-4%

della diplomazia nell'esecutivo Gentiloni. All'Interno l'orientamento è su un tecnico con l'ex prefetto di Milano Luciana Lamorgese pronta a prendere l'incarico ricoperto negli ultimi 14 mesi da Matteo Salvini. Rossella Muroli, deputata ecologista di Liberi e Uguali è invece candidata al ministero dell'Ambiente e si troverà a gestire dossier centrali nell'idea di Paese condivisa dai pentastellati e Dem, entrambi convinti della necessità di un Green New Deal.

Nel complesso l'idea di un governo M5S-Pd sostenuto anche da altre forze politiche, ha convinto la base grillina. L'accordo è passato con oltre 63mila voti favorevoli (79,3%), e non si sono fermati a poco più di 16mila.

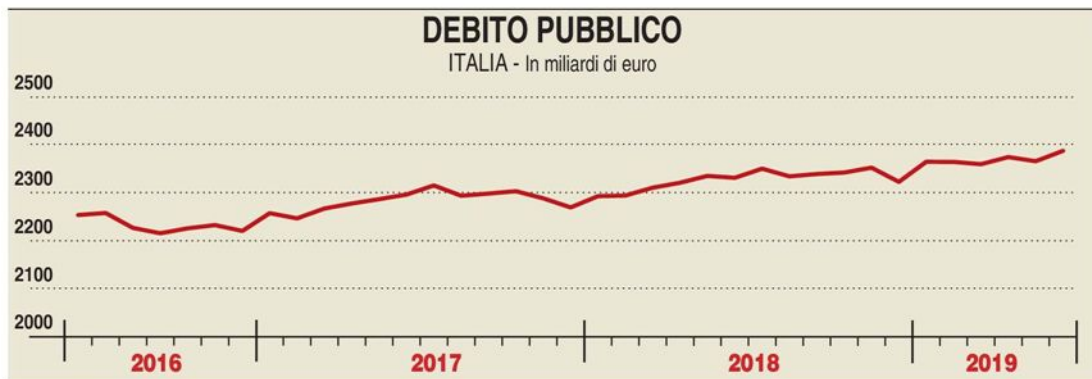
Già i mercati avevano anticipato la scelta. Lo spread tra Btp e Bund ha continuato a restringersi fino a quota 159 punti base, rispetto ai 167 dell'apertura. D'altronde i Cinque Stelle hanno abbandonato alcuni dei loro cavalli di battaglia. Rispetto alle proposte presentate venerdì 30 agosto al premier incaricato dai 26 punti è sparito ogni accenno alla separazione tra banche commerciali e di investimenti, caposaldo della visione grillina della

finanza. Il documento si limita a ribadire soltanto la volontà di attuare generiche politiche a tutela del risparmio e dei risparmiatori. Al momento i Cinque Stelle hanno abbandonato anche l'idea di creare un fondo pubblico di previdenza integrativa gestito dall'Inps, un'idea lanciata dal presidente dell'Ente, Pasquale Tridico, con l'obiettivo di convogliare risorse verso l'economia reale. Il Movimento Cinque Stelle rilancia però sulla creazione di una banca pubblica per gli investimenti, che aiuti le aziende in tutta Italia. Sul fronte del Fisco si punta a una riforma fiscale, non meglio specificata, ma che dovrebbe partire dalla rimodulazione dell'Irpef e sarà accompagnata da una razionalizzazione della spesa pubblica e da un ripensamento della selva delle tax expenditure.

Si torna anche a parlare di web tax per le multinazionali che spostano profitti e informazioni in Paesi diversi da quelli che fanno business. Al riguardo esiste una sensibilità comune con Francesco Boccia, deputato Pd tra i papabili alla poltrona di sottosegretario alla presidenza del Consiglio, ora che il vicesegretario Andrea Orlando ha

deciso per un passo indietro, con la scelta di non ricoprire incarichi nell'esecutivo, ruolo ambito anche da Dario Franceschini. La base di partenza, d'altronde, è la misura già varata con l'ultima legge di Bilancio, che tuttavia attende ancora l'attuazione, perché si è sempre deciso di muoversi di concerto con altri Paesi europei. Tra le righe spuntano inoltre interventi sull'uso del contante o almeno così possono essere letti i riferimenti alla necessità di rendere «quanto più possibile trasparenti le transazioni commerciali». La riserva del premier incaricato Giuseppe Conte può essere sciolta. Dal governo del cambiamento al cambiamento del governo. (riproduzione riservata)

## Plebiscito per il governo Conte-Bis L'accordo accolto con l'80% di sì. La base grillina si dimostra più europeista e pro Bruxelles. Gualtieri si gioca il ministero dell'Economia



Peso: 1-4%, 2-36%, 3-4%

# Innovazione in azienda, ruolo chiave del direttore finanziario

Investire in tecnologia 4.0 è strategico ma serve un piano di investimenti solido. È la sfida del CFO, figura cardine dello sviluppo industriale

**F**are innovazione in modo strutturato è un obiettivo strategico per le aziende ma ha dei costi. Ecco allora che il CFO diventa uno dei protagonisti e dei promotori dell'innovazione: il suo lavoro risulta determinante nel costruire un piano di investimento focalizzato sul 4.0. Di questo e molto altro si discuterà a Rimini dal 29 settembre al 1 ottobre al Finance Director Forum organizzato da Richmond Italia. Ne abbiamo parlato con Claudio Honegger amministratore unico dell'azienda specializzata nell'organizzazione di business matching.

## Quali sono oggi le maggiori sfide che deve affrontare un CFO?

Il mondo sta cambiando molto velocemente e le sfide da affrontare aumentano anche per un CFO. Non mi riferisco solo alla tecnologia e al crescente controllo normativo: la vera sfida è la relazione umana. In un'epoca dove le informazioni girano a una velocità per noi incomprensibile e l'intelligenza di cui si parla di più è quella artificiale, all'essere umano viene data la grande opportunità di ritornare a prendersi cura delle relazioni attraverso le quali poter costruire realtà aziendali di grande valore aggiunto. Il CFO è la figura centrale di una struttura aziendale e ha un ruolo fondamentale in questo passaggio.

## Quali strumenti ha a disposizione?

A livello tecnologico ci sono nuovi strumenti di analisi dei dati che integrano le tradizionali informazioni contabili e aiutano ad avere una migliore gestione delle prestazioni, ma non sono gli unici. Credo che lo strumento più importante risieda nelle capacità personali che una buona formazione può aiutare a sviluppare ulteriormente.

## Quale è il ruolo del CFO in una azienda 4.0?

Un ruolo chiave, perché svolge una parte fondamentale nella costruzione della tabella di marcia per l'introduzione e la distribuzione delle nuove tecnologie che servono sia a rendere i posti di lavoro più efficienti, sia ad aumentare il coinvolgimento dei dipendenti.

## Che importanza ha l'innovazione?

Molte aziende che non hanno innovato sono morte. La parte più difficile però è capire dove, come e cosa innovare. Ogni azienda necessita di un percorso su misura: chi nei processi, chi nei sistemi e chi nelle persone. Non bisogna innovare a tutti i costi: bisogna farlo mirando l'obiettivo. Le vere innovazioni infatti non sono

mai tante, spesso basta copiare dai pionieri. In fondo i giapponesi con le macchine fotografiche hanno fatto scuola.

## Che ruolo ha la formazione nello sviluppo della carriera di un CFO e del business di una azienda?

La formazione è indispensabile nella carriera di chi ricopre un ruolo così importante e strategico. Il CFO si ritrova ogni giorno a lavorare con persone diverse allo stesso tavolo e quindi deve avere, oltre alle competenze analitiche e finanziarie, una visione e una formazione su temi come big data, compliance e governance, relazioni umane o digital strategy. Non si può infatti gestire ciò che non si conosce. La formazione poi deve sviluppare anche le cosiddette «human skills» come leadership, team management o comunicazione.

## E qual è il valore aggiunto del Finance Director Forum?

La relazione, in assoluto al primo posto. Al secondo la formazione e il tempo che i partecipanti decidono di dedicare a sé stessi. Spesso sembra che la caratteristica principale del manager di alto livello sia la mancanza di tempo: sei hai tempo non sei nessuno. Personalmente credo esattamente l'opposto. Un grande manager è quello che ha la capacità di prendere il tempo per pensare, per liberare la mente e risolvere i problemi con una visione chiara, che riesce a dedicare il tempo alle persone con cui lavora, a se stesso e alla sua famiglia. Altro punto importante per i nostri eventi è l'incontro con i fornitori. Sono loro che trovano soluzioni per i clienti: se un manager non conosce le soluzioni sul mercato allora non può scegliere.

## Quali saranno i principali temi quest'anno?

Partiremo con una conferenza dove si parlerà di innovazione a 360° nell'area finance. Ascolteremo testimonianze di grandi aziende e parleremo di responsabilità sociale del CFO, un tema importante che negli ultimi anni è salito ancor



Peso: 61%

più alla ribalta. Analizzeremo poi i problemi quotidiani di un CFO attraverso l'esperienza di chi li affronta tutti i giorni, parleremo di formazione e avremo sessioni specifiche dedicate alla formazione della persona, un pilastro fondamentale per la crescita di un professionista. Si parlerà anche dell'impatto della trasformazione digitale nel ruolo dei CFO, della bellezza dei numeri e della capacità e importanza di comunicarli sia internamente che esternamente, e infine dell'ot-

timizzazione dei processi in chiave lean, per una migliore e sempre più efficace pianificazione. Le tematiche sono state elaborate grazie alla collaborazione con 150 CFO che hanno partecipato a un sondaggio indicando temi e bisogni: questa credo sia la caratteristica principale del nostro programma, costruito insieme a coloro che poi ne usufruiranno.

**Claudio Honegger,  
Amministratore  
Unico di  
Richmond Italia.**



Peso: 61%



## DUE COSE DA FARE

di **Alberto Alesina**  
e **Francesco Giavazzi**

**S**olo poche settimane fa pareva che l'ondata populista (spesso in Europa collegata a un sovranismo anti-europeo) stesse conquistando il mondo. Oggi non è più così. Anzi, il movimento populista è in difficoltà. In Italia Matteo Salvini è uscito dal governo per una serie di errori tattici e un senso di onnipotenza che lo ha accecato. In realtà, e questo è ancor più importante, forse sta perdendo

consensi in quella borghesia produttiva e moderata del nord che è più interessata all'Europa che compra i nostri prodotti che alla Russia di Putin. E il M5S, alleandosi con Merkel e Macron per eleggere Ursula von der Leyen alla presidenza della Commissione europea, dà l'impressione di aver virato verso l'europeismo. In Francia i gilet gialli hanno esaurito la loro spinta e Macron, anche perché ha imparato la lezione, si è assai rafforzato. In

Germania, nelle elezioni regionali di domenica scorsa, il partito di estrema destra, Alternative für Deutschland, nonostante il forte aumento dei voti non è riuscito a scalzare democristiani e socialisti dal governo, rispettivamente, di Sassonia e Brandeburgo, i due stati dell'ex-Ddr dove l'AfD è più forte.

continua a pagina 28

### IL NUOVO GOVERNO

## DUE COSE DA FARE

di **Alberto Alesina**  
e **Francesco Giavazzi**

SEGUE DALLA PRIMA

**I**n Inghilterra Johnson chiudendo (sia pure legalmente) il Parlamento e così impedendo una discussione sulla Brexit, è riuscito a crearsi un'opposizione che va da buona parte del partito conservatore a tutti i laburisti, così che la sua promessa di essere una vittoria di Pirro. Negli Usa Trump si è reso conto che ogniqualvolta alza la posta nella sua battaglia commerciale contro la Cina, Wall Street crolla e lo obbliga a moderare i toni. Questa politica altalenante sta riducendo i consensi del presidente: se i democratici trovassero un candidato moderato un po' più giovane, dinamico e meno *establishment* del quasi ottantenne Joe Biden avrebbero vita facile nelle presidenziali del 2020. Il solo che per ora procede imperterrito è il presidente brasiliano Bolsonaro che sta dimostrando al mondo quali tragedie possa produrre un governo populista che per favorire una lobby di agricoltori consente la distruzione di una risorsa ambientale fondamentale per

l'equilibrio ecologico del mondo intero. Ciò dimostra anche i limiti del sovranismo: le foreste amazzoniche sono una risorsa del mondo non solo degli agricoltori brasiliani. Di fronte a questo stallo, i partiti non populistici e non sovranisti, siano essi di destra, cioè conservatori tradizionali, o socialdemocratici di sinistra, hanno una finestra di opportunità. Ma è uno spiraglio da sfruttare con decisione e rapidamente. Un'altra serie di errori o indecisioni potrebbe riportare l'ondata populista e sovranista alla ribalta mondiale. Per il nostro Paese due sono i punti cruciali da affrontare per sottrarre il monopolio alla propaganda populista: l'immigrazione e la stagnazione economica. Cominciamo dall'immigrazione. Molti italiani votano per chi promette di proteggerli da quelli che percepiscono essere i rischi dell'immigrazione. È vero che questi timori spesso si basano su disinformazione, che diffonde l'errata convinzione che gli immigrati, tutti gli immigrati, siano quelli che arrivano con i barconi, che invece sono una pic-

colissima minoranza, e su esagerazioni dell'effetto dell'immigrazione sulla criminalità, dimenticandosi di tutti quegli immigrati che aiutano le nostre famiglie e la nostra economia e ristabiliscono un equilibrio generazionale. (Quanto siano diffuse queste errate percezioni emerge da una ricerca condotta da uno di noi, Alberto Alesina, con Armando Miano e Stefanie Stantcheva, *Immigration and Redistribution*, Nber 2018). La realtà è che l'italiano medio non è pronto a vivere in una società multietnica, almeno non lo è ancora, e queste preferenze culturali vanno tenute in conto quando si gestiscono i flussi migratori. Senza cadere nelle plateali (e inutili) sceneggiate di Salvini, il nuovo governo dovrà essere assai





prudente sull'apertura dei confini, sul numero di immigrati ammessi e su quali accogliere. L'Italia infatti, e questo è solo demerito nostro, attira un pool di immigrati tra i meno istruiti e i più poveri. Dobbiamo imparare ad attrarre persone con un livello di istruzione medio più elevato. L'altro fattore che in Italia spinge il consenso per populisti e sovranisti sono 20 anni di stagnazione economica che dura ormai da troppo tempo. Questa stagnazione implica che madri e padri il cui tenore di vita oggi è, in media, molto superiore a quello dei loro genitori, hanno perso la speranza di vedere i figli star meglio di loro. Non solo. Le politiche pensionistiche e il nostro debito pubbli-

co non fanno che trasferire risorse dai giovani di oggi e dalle generazioni future agli anziani di oggi. Problema che è aggravato dal fatto che la nostra scuola non è uno strumento per garantire pari opportunità. Come se non bastasse, l'Europa sta entrando in recessione, proprio nel momento in cui la politica monetaria ha quasi esaurito le sue cartucce. Se l'Italia non avesse accumulato inutilmente un debito enorme avremmo spazio per combattere la recessione con adeguate politiche fiscali espansive. Purtroppo, proprio a causa del debito, siamo sotto la spada di Damocle di uno spread che potrebbe schizzare in alto aumentando il costo del debito e quindi le tasse necessarie per

ripagarlo. Non sono problemi di facile soluzione: sono almeno 20 anni che cerchiamo di affrontarli, con scarso successo. Ma oggi c'è una novità che può aiutarci: l'urgenza. Se non la sfruttiamo, convinti che non esistono scorciatoie populiste basate su deficit pubblici o sovraniste basate sull'isolazionismo, allora populismo e sovranismo torneranno in auge. E sarà solo colpa nostra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-8%,28-24%

# IL NUOVO UMANESIMO SIGNIFICA SOLIDARIETÀ

di **Bruno Forte**

## «M

olto spesso, negli interventi pubblici sin qui pronunciati, ho evocato la formula di un nuovo umanesimo: non ho mai pensato fosse lo slogan di un governo, ma l'orizzonte ideale del Paese». Così si è espresso Giuseppe Conte dopo aver ricevuto l'incarico di formare il nuovo governo dal Capo dello Stato. Per comprendere che cosa Conte intenda dire, bisogna tener conto di due fattori: da una parte la sua formazione, legata tra l'altro al mondo spirituale e culturale di quella Villa Nazareth dove — col sostegno e l'ispirazione di figure come il cardinale Achille Silvestrini, morto a fine agosto — è stata data a tanti giovani universitari la possibilità di prepararsi a offrire un serio contributo etico e professionale al futuro del Paese; dall'altra, occorre considerare il dibattito sul concetto stesso di «nuovo umanesimo», cui ha dedicato un interessante lavoro Michele Ciliberto (*Il nuovo Umanesimo*, Laterza, Bari 2017) e di cui si occupa anche il recente saggio di Massimo Cacciari, intitolato *La mente inquieta* (col sottotitolo *Saggio sull'Umanesimo*, Einaudi, Torino 2019). Per semplificare, si potrebbe parlare delle due anime del concetto di nuovo umanesimo: quella di ispirazione cristiana e quella «laica», che non rinnega in alcun modo legami con la prima. Nella visione cristiana l'idea è fondata sulla centralità dell'uomo «immagine di Dio» e sulla

conseguente dignità inalienabile della persona umana, libera e responsabile. È l'idea che è stata al centro anche del Convegno della Chiesa italiana, tenuto a Firenze nel 2015. In quell'occasione, papa Francesco ebbe a dire: «Gesù è il nostro umanesimo... Il volto di Gesù è simile a quello di tanti nostri fratelli umiliati, resi schiavi, svuotati. Dio ha assunto il loro volto. E quel volto ci guarda». Partendo da questo fondamento evangelico, il Papa aggiunse: «Non voglio qui disegnare in astratto un nuovo umanesimo, una certa idea dell'uomo, ma presentare con semplicità alcuni tratti dell'umanesimo cristiano che è quello dei "sentimenti di Cristo Gesù" (Fil 2,5). Essi non sono astratte sensazioni provvisorie dell'animo, ma rappresentano la calda forza interiore che ci rende capaci di vivere e di prendere decisioni».

Nell'elencare questi sentimenti, Francesco delineava uno stile di Chiesa, eloquente per tutta la società: «L'ossessione di preservare la propria gloria, la propria dignità, la propria influenza non deve far parte dei nostri sentimenti. Dobbiamo perseguire la gloria di Dio, e questa non coincide con la nostra... Dobbiamo cercare la felicità di chi ci sta accanto. L'umanità del cristiano è sempre in uscita. Non è narcisistica, autoreferenziale. Quando il nostro cuore è ricco ed è tanto soddisfatto di se stesso, allora non ha più posto per Dio. Evitiamo di rinchiuderci nelle strutture che ci danno una falsa protezione, nelle norme che ci trasformano in giudici implacabili, nelle abitudini in cui ci sentiamo tranquilli». Il compito che ne risulta è quello di vivere la solidarietà e la condivisione come indifferibile urgenza: «Gesù parla della felicità che sperimentiamo solo quando siamo po-

veri nello spirito. Per i grandi santi la beatitudine ha a che fare con umiliazione e povertà. Ma anche nella parte più umile della nostra gente c'è molto di questa beatitudine: è quella di chi conosce la ricchezza della solidarietà, del condividere anche il poco che si possiede; la ricchezza del sacrificio quotidiano di un lavoro, a volte duro e mal pagato, ma svolto per amore verso le persone care; e anche quella delle proprie miserie, che tuttavia, vissute con fiducia nella provvidenza e nella misericordia di Dio Padre, alimentano una grandezza umile». Una tale concezione del nuovo umanesimo è agli antipodi delle logiche sovraniste, fondate sull'affermazione del primato assoluto dell'identità e sulla valutazione dei bisogni altrui a partire esclusivamente dalla difesa dei propri interessi. Se questo è il genere di nuovo umanesimo cui Conte intende ispirarsi, sarà necessario che il suo governo riveda posizioni quali quelle espresse dal ministro Salvini nei confronti della questione migratoria. Se i morti degli ultimi mesi nel Mediterraneo si contano a centinaia, non è possibile barricarsi in posizioni difensive verso chi viene a bussare alle nostre porte, in fuga da fame e morte o anche solo alla ricerca di un futuro migliore. Occorre rivedere norme e trattati internazionali e coinvolgere decisamente l'Unione Europea in politiche di accoglienza e di redistribuzione dei rifugiati e degli immigrati, che siano rispettose della loro dignità di esseri umani. Diversamente, parlare di nuovo umanesimo resterebbe retorica facile.



Peso:40%



Anche a partire da una visione «laica» l'idea di nuovo umanesimo evidenzia urgenze morali e politiche indifferibili: come mostra Ciliberto, «l'Umanesimo è tornato attuale perché si è riaperto, in maniera drammatica e in forme del tutto nuove, il problema della condizione umana». In un mondo «che si divide in forme sempre più feroci, nel quale le differenze di religione o di razza generano conflitti sanguinosi», l'umanesimo testimonia il valore della tolleranza, che non è solo passiva accettazio-

ne, ma positivo riconoscimento della dignità dell'altro. Da par suo, Cacciari, presentando l'umanesimo come «età di crisi, età assiale, in cui il pensiero si fa cosciente della fine di un Ordine e del compito di definirne un altro», rende avvertiti che parlare di nuovo umanesimo significa essere coscienti del cambiamento d'epoca in cui ci troviamo e della conseguente esigenza di cercare soluzioni ai problemi non di semplice difesa e conservazione, ma di largo respiro e di responsabile condivisione. È quanto l'espressione

più volte usata chiede ora al presidente Conte di mettere in atto, con decisione e coraggio. È quanto non possiamo non augurarci di fare per il bene del Paese e il suo futuro, nel contesto di un'Europa solidale e coesa a partire dalle radici ispirative, radicate nel cristianesimo, delle idee dei suoi grandi Padri fondatori.

Arcivescovo di Chieti-Vasto

**Il premier  
Conte ha più volte  
utilizzato l'espressione  
precisando che per lui  
non è uno slogan**

**Fede e politica** Nella visione cristiana, ma anche in quella laica, la concezione dell'orizzonte ideale del Paese è agli antipodi delle logiche sovraniste



Peso:40%



FRA PROGRESSISTI E POPULISTI

## UN DELICATO PATTO D'EMERGENZA

**FEDERICO GEREMICCA**

**L'**ultimo via libera è arrivato da Milano al calar del sole, mentre i palazzi romani - e non solo romani - trattenevano il fiato in attesa del responso. Per oltre un'ora tutto si è incredibilmente fermato - al Quirinale, a Palazzo Chigi, nelle stanze di partiti e istituzioni - in attesa che i compu-

ter di Davide Casaleggio, un privato cittadino, elaborassero le loro percentuali, inappellabili come un'ultima sentenza.

CONTINUA A PAGINA 23

## UN DELICATO PATTO D'EMERGENZA

**FEDERICO GEREMICCA**

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

**A**lla fine è andata come si prevedeva, anzi anche oltre: l'80% degli iscritti al Movimento Cinquestelle ha detto sì al patto di governo con il Pd, e dunque può prendere il largo un esecutivo del quale è difficilissimo, per ora, prevedere durata, efficacia e perfino direzione. Ha davanti un ostacolo sin da subito impegnativo - intendiamo la manovra economica d'autunno - e molte insidie nascoste nelle pieghe di un rapporto (quello appunto tra M5S e Pd) segnato da rancore e disistima.

Le premesse sono queste, e sarebbe inutile nascondere. Ma ugualmente insensato sarebbe non vederne i profili di interesse e perfino di sperimentazione: per la prima volta in Europa una forza populista - la maggiore nel continente - si allea con un partito "tradizionale" - il più tradizionale, qui in Italia - per dar vita ad un classico governo di coalizione (che i grillini consideravano fino a ieri una bestemmia).

Certo, per Grillo e Casaleggio - mente e braccio dell'intera operazione - si è trattato di una scelta dettata da uno stato di necessità (semplifichiamo: il timore di nuove elezioni), ma ciò nulla toglie alla valenza che l'esperimento ha per lo stesso Movimento. Grillo e Casaleggio hanno per ora dimostrato di credere alla possibilità che il patto giallorosso funzioni: e finché ci credono loro, la stabilità dell'esecutivo dovrebbe essere assicurata.

Diverso il discorso per il Pd, che dopo anni di polemiche violente si trova ora - di fatto - a governare con il "comico" e col "capo della Spectre", quel Casaleggio jr accusato di gestire un potere oscuro e indecifrabile. È

la prima volta, come dicevamo, che una forza populista ed un partito europeista e costituzionale provano a governare assieme. L'incontro-scontro tra sovranismo (Lega) e populismo (M5S) ha dato i risultati che ha dato: cosa potrà produrre - per il Paese e per i soggetti protagonisti dell'intesa - questa nuova ed eccentrica alleanza?

Anche i democratici hanno aderito al patto per un evidente stato di necessità, ma non fanno mistero di considerare questa scelta potenzialmente strategica: se il governo Conte 2 arrivasse davvero a fine legislatura, infatti, sarebbe difficile non considerare questo "patto emergenziale" alla stregua di una vera e propria alleanza politica (da riproporre, evidentemente, in ogni occasione elettorale). Ed è ovvio, allora, che l'interrogativo ora riguardi la possibile durata, appunto, dell'esecutivo.

E qui le note si fanno più dolenti, considerate le grandi differenze - politiche, programmatiche e perfino di valori - esistenti tra Partito e Movimento. Con in più due evidenti insidie. La prima chiama in causa la piattaforma Rousseau, le cui consultazioni possono trasformarsi per il Pd in una sorta di forche caudine buone - per altro - a interrompere l'esperienza di governo in ogni momento. La seconda è rappre-





sentata dai progetti di Matteo Renzi, che di questo esecutivo detiene - in tutta evidenza - la Golden share.

Molti attribuiscono all'ex premier l'intenzione di andare al voto in primavera con un suo nuovo soggetto politico. Renzi non conferma, ma nemmeno smentisce: per ora lancia avvertimenti e rivendica libertà d'azione. Quel che prospetta, insomma, è un cammino incerto e accidentato per il

"partito di Bibbiano" ed i suoi inflessibili accusatori. Nemici ieri, alleati oggi. E vedremo quanto potrà durare. —

© BY NC ND. AL CUNO DIRITTI RISERVATI



Peso:1-4%,23-19%

*L'editoriale*

## La non democrazia delle segrete stanze

**di Ezio Mauro**

**P**arte il governo. Con un rito separato, mentre si sta concludendo il negoziato di Palazzo Chigi per dar vita al ministero Conte e il capo dello Stato aspetta che il presidente incaricato sciolga la riserva, il Movimento cinque stelle ha convocato ieri i suoi 117 mila iscritti per un referendum online sull'alleanza con il Pd. Hanno votato oltre 79 mila persone, il 68 per cento degli aventi diritto, e il risultato è netto, molto al di là delle previsioni: il 79,3 per cento ha detto sì al governo e all'alleanza con il Pd, un pronunciamento esplicito, "un plebiscito", come

lo ha definito Luigi Di Maio. Il voto spazza dunque via le riserve mentali sull'intesa tra i grillini e il Pd, le nostalgie della Lega, le spinte verso destra di personaggi del movimento, come Di Battista. Ha vinto Grillo, che ha voluto la svolta dopo il tradimento di Salvini e ha persino provato a teorizzarla, unico tra i suoi, cercando confusamente oltre i numeri un orizzonte politico e sociale per la nuova maggioranza. Che nasce – e questo è il suo principale limite – senza una visione culturale altrettanto nuova e forte, capace di giustificare una convergenza improvvisa, per ragioni di convenienza reciproca, dopo anni di feroce contrapposizione.

La partecipazione è stata altissima in rapporto alla platea ristretta autorizzata a partecipare (gli iscritti al movimento da almeno sei

mesi) raggiungendo una quota che Davide Casaleggio, il proprietario della piattaforma Rousseau teorico della democrazia diretta, ha definito enfaticamente «il record mondiale di partecipazione politica online»: ma quasi 80 mila cittadini chiamati a prendere una decisione così rilevante per un partito e per l'intero Paese sono evidentemente pochi in assoluto, e pochissimi rispetto ai 10 milioni e mezzo di italiani che hanno votato per i Cinque Stelle alle elezioni politiche del 2018.

● *continua a pagina 33*

*L'editoriale*

# Le segrete stanze

**di Ezio Mauro**

**G**ia in questi numeri dalla doppia lettura c'è un'evidente contraddizione del voto organizzato dai grillini: e non è l'unica, e nemmeno la più importante, perché Rousseau è una piattaforma privata di cui non si conosce il meccanismo, il sistema di gestione, il codice e lo statuto che disciplinano la consultazione, mentre manca ogni sistema di certificazione e di controllo che garantisca la trasparenza e la sicurezza, a tutela dei votanti e a garanzia del risultato. Ma soprattutto è la concezione stessa di "democrazia diretta" del M5S che testimonia un problema. Ricorrere ai cittadini, e dar loro la possibilità di esprimersi tenendo poi conto dei risultati è sempre positivo, soprattutto in momenti di disincanto della società rispetto alla politica.



Peso:1-13%,33-44%

Ma i tempi e i modi del ricorso a Rousseau interferiscono con il percorso istituzionale previsto per le crisi di governo, e invadono lo spazio costituzionale riservato in questo passaggio politico ai poteri dello Stato, primo fra tutti il presidente della Repubblica. Anche un procedimento pubblico, come una votazione online, può infatti essere tecnicamente un "intruso" se condiziona il cammino e gli esiti del percorso attraverso il quale il mondo politico regola la sua condotta per risolvere una crisi e tentare la formazione di un governo, seguendo una prassi consolidata a garanzia di tutti, e naturalmente rispettando i dettami della Carta. Come appare chiaro, questa consultazione pubblica gestita da una struttura privata interviene in un momento specifico della gestione che il Quirinale sta facendo della crisi: il Capo dello Stato ha condotto le consultazioni, ha individuato una teorica maggioranza possibile, com'è suo dovere ne ha preso atto evitando di conseguenza – per il momento – di sciogliere le Camere, come impetuosamente pretendeva Salvini, per vedere se l'intesa ipotizzata prendeva credibilmente corpo.

Nulla da eccepire se prima di raggiungere il Colle per incontrare Mattarella i Cinque Stelle avessero attivato Rousseau, sottoponendo le alternative di governo (con la Lega o con il Pd) al giudizio dei loro iscritti. Sarebbero sempre rimaste in campo le riserve sulla gestione proprietaria di una società privata come la Casaleggio su una consultazione pubblica, ma il sistema scelto dal movimento per definire la sua linea d'azione non si sarebbe sovrapposto al metodo istituzionale, condizionandolo e imbarazzandone i titolari. Il voto di ieri è stato invece chiamato dopo che il vertice dei Cinque Stelle aveva consumato il suo strappo con la Lega, era stato tentato da un ripensamento, aveva poi deciso di non tornare al passato e aveva indicato al Capo dello Stato la sua scelta per una maggioranza con il Pd, proponendo anche – come forza di maggioranza relativa – il nome del possibile Capo del governo. Su queste basi il Presidente della Repubblica ha dato l'incarico a Di Maio, che si è impegnato in incontri, vertici, trattative, per smussare gli ultimi angoli dentro il movimento e con il Pd, e preparare la lista dei ministri. Rousseau entra dunque in campo a cose fatte, degradando la potestà decisionale degli iscritti – esaltata ieri da Di Maio, secondo il quale «tutte le cancellerie europee aspettavano questo voto» – non a una scelta di linea, ma a una semplice ratifica confermativa di scelte altrui. Un voto postumo, dunque, di un popolo gregario truccato da protagonista. Non solo: anche se il quesito tecnicamente chiedeva ai votanti di pronunciarsi sull'alleanza con il Pd per far nascere il governo Conte, inevitabilmente il voto trascinava con sé anche un giudizio improprio sulla condotta nella crisi del presidente della Repubblica, e sulla sua scelta di incaricare il premier uscente. Col risultato politicamente paradossale e istituzionalmente assurdo di una base – oltremodo ristretta – che poteva teoricamente revocare le decisioni prese dai suoi vertici su un'intesa di governo ormai alle battute finali, e poteva addirittura sconfessare l'operato del Capo dello Stato, senza aver nessuna titolarità costituzionale per farlo. Ancora di più: riconosciuto come "manipolabile", il meccanismo di Rousseau in un'ipotesi estrema potrebbe essere usato intenzionalmente da un piccolo gruppo organizzato (altro che popolo) per dirottare le decisioni politiche secondo convenienza. Naturalmente questo passaggio consente ora a Di Maio di rivendicare la diversità del Movimento rispetto ai partiti tradizionali, spiegando che i Cinque Stelle non risolvono le crisi di governo "nelle segrete stanze" ma "attraverso un percorso", ribadendo il culto pagano ed elettronico per quella piattaforma online che rappresenta il sancta sanctorum del Movimento, la modernità coniugata con la partecipazione, l'esaltazione della sovranità popolare, la sperimentazione ogni volta che è possibile di quella democrazia diretta che da mitologia del Movimento è diventata una sua ideologia. C'è in questo un po' del vero Rousseau, centrifugato e servito freddo: il rifiuto della rappresentanza tipica della cultura liberale inseguendo la volontà generale, esercitata attraverso la sovranità che appartiene al popolo. Ma sottoporsi alla volontà generale in questa





interpretazione vuol dire semplicemente ubbidire a se stessi, come membri del corpo sovrano: anche se per Rousseau l'individuo attraverso il contratto sociale non diventa soltanto cittadino, ma anche suddito, perché sottoposto alla legge.

E qui c'è il punto più delicato. Perché non è lo strumento, ma il metodo che stabilisce il grado di democraticità di una procedura e la sua trasparenza.

Noi tutti (e addirittura il mondo e "le cancellerie", secondo la mitomania di Di Maio) abbiamo guardato all'esito del referendum implicito andato in scena ieri, per capire se nascondeva un trabocchetto nel passaggio finale della crisi oppure se dava via libera al governo che sta per nascere. Ma dovevamo invece guardare all'inizio di questo processo. L'atto finale, di pura ratifica, è stato sbandierato ieri come un momento altissimo e innovativo di pubblicità del processo politico, e di trasparenza.

Ma andiamo al momento in cui è stata fatta dal M5S la scelta che ieri è andata al voto: chi sa qualcosa di quella scelta? Chi l'ha fatta? Con quali motivazioni, con quali argomentazioni? Quali erano le diverse opzioni sul tavolo grillino, e chi le ha sostenute? Come si è sviluppata la discussione interna, e con quale rapporto di forze? Stiamo parlando della decisione di rifiutare la nuova offerta di alleanza di Salvini, per compiere una svolta radicale e puntare sul Pd: qualcuno avrà pur fatto un bilancio dei 14 mesi di governo, dello strapotere di Salvini, degli insuccessi del Movimento, sostenendo le ragioni dell'apertura a sinistra. Perché non c'è traccia pubblica di tutto questo? Non è forse materia che dovrebbe essere portata a conoscenza e a disposizione degli iscritti, e addirittura di tutta la società politica interessata invece di consentire a Di Maio, nel buio della vera decisione, di ripetere anche ieri «per noi non esistono né destra né sinistra»?

È esattamente qui, nel momento reale della scelta e del confronto di opinioni che la determina, che si gioca la partita della trasparenza, della pubblicità dei processi decisionali, dell'*accountability*. È in questo caso e a questo punto che bisogna uscire dalle "segrete stanze", non dopo, a cose fatte. Com'è evidente, la questione riguarda i grillini ma interessa l'intero sistema: perché chiama in causa esattamente quel "metodo democratico" che la Costituzione pretende dai partiti. Cominciando dal rendiconto davanti all'opinione interna del Movimento, dalla discussione pubblica che nel M5S manca, persino di fronte all'arruffato e affannato dibattito dentro il Pd – il che è tutto dire – che Zingaretti ha prima subito sui giornali, e poi guidato nelle sedi proprie. Un problema che ha un nome preciso: democrazia interna, qualcosa che non è scambiabile con un sito informatico, nemmeno se lo chiami Rousseau.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-13%,33-44%

## Migranti e giustizia

# Parte la marcia del gambero sulla sicurezza

**Carlo Nordio**

**Q**uando, nell'omonimo racconto di Voltaire, il padre della principessa di Babilonia si rivolge all'Oracolo per conoscere il suo futuro, l'Oracolo risponde: «mélange de tout», «vita e morte, infedeltà e costanza, perdita e guadagno, felicità e disgrazie».

È più o meno quello che leggiamo nei nostri oroscopi e, cosa assai più grave, nei 26 punti della bozza programmatica del nuovo governo, che contiene sotto forma di editazione solen-

ne un caotico sincretismo dove ognuno può leggersi quello che vuole. È vero che si tratta di una bozza, e che fino a questo momento tutti si sono occupati d'altro.

È anche vero che sarebbe stato più serio, o comunque più ragionevole, dire che l'obiettivo principale, cioè l'accordo, era stato raggiunto, e che il programma, come l'intendenza, sarebbe arrivato in seguito. Ma fermiamoci sui due punti che ci interessano di più. Il primo è

la Giustizia, alla quale è dedicato lo striminzito paragrafo 12.

*Continua a pag. 25*

## L'analisi

# Parte la marcia del gambero sulla sicurezza

**Carlo Nordio**

Esso si limita ad auspicare la riduzione drastica dei tempi dei processi, e la riforma dell'elezione dei membri del Csm. Niente di più, e niente di meno. C'è da stupirsi di una così sintetica approssimazione, visto che i due contraenti hanno sempre espresso idee opposte sui mezzi da impiegare per raggiungere quei risultati. L'accelerazione dei tempi si raggiunge infatti solo in due modi. O aumentando le risorse, e queste non ci sono. Oppure riducendo gli obiettivi, cioè con una radicale depenalizzazione o introducendo la discrezionalità dell'azione penale. Argomenti sui quali le parti non concordano, o meglio concordano nel lasciar le cose come stanno.

Quanto alle cause civili, e all'indispensabile semplificazione della procedura, non esiste nemmeno un progetto, e se esiste esiste male. Nel frattempo incombe l'avvicinarsi dell'anno nuovo, quando entrerà in vigore l'obbrobrio della sospensione della prescrizione, con intollerabile violazione del principio costituzionale della ragionevole durata del processo, e una sconcertante attesa dei dovuti

risarcimenti alle vittime del reato.

Da ultimo, le timide (timidissime) riforme garantiste - ad esempio in tema di intercettazioni - a suo tempo prospettate dal Pd e dal ministro Orlando, sembrano evaporare nel calderone del grossolano giustizialismo grillino, riportandoci verso un medioevo giudiziario indegno di un Paese civile.

Il secondo punto è l'immigrazione clandestina, cui è dedicato il paragrafo 15, che intende coniugare «la lotta al traffico illegale con l'integrazione». A parte la consueta ipocrisia di voler incarcerare i trasportatori e nel contempo accogliere e integrare i trasportati (se questi veramente



Peso:1-5%,25-18%



fuggono dalla guerra e dalla fame, perché dovremmo punire quelli che, sia pur a pagamento, li portano qui?), resta la domanda: come intendete farlo? Con il metodo Minniti, fermando i flussi all'origine, o con quello Salvini, chiudendo i porti?

Quest'ultima opzione non è stata scartata, e questo è il maggiore equivoco che grava ancora sul programma. Perché i grillini vogliono mantenere i decreti sicurezza, depurandoli delle criticità rilevate da Mattarella. Ma queste riserve sono puramente tecniche e giuridiche, come la sproporzione di alcune sanzioni e l'incertezza di alcune fattispecie, e non intaccano la

“ratio” politica della soluzione adottata, che Di Maio ha pubblicamente definito come intoccabile.

Ora, è vero che Zingaretti ha già ingoiato molti bocconi amari. Voleva votare, e si è trovato Renzi. Voleva discontinuità e si ritrova Conte. Voleva la centralità del Parlamento, e si è trovato la piattaforma Rousseau, e potremmo continuare. Cedere anche sui decreti sicurezza sarebbe un'umiliazione non ripagabile con qualche seggio ministeriale.

Concludo. Nell'insanabile contrasto tra i due contraenti, la bozza preliminare non ci dice quale sarà l'“aliquid datum aliquid retentum”

delle parti, cioè chi cederà su cosa, e quanto. Ma sappiamo che i testacoda di entrambi, che cambiano improvvisamente direzione a seconda delle circostanze, sono nemici fatali non solo dell'ambizioso programma annunciato, ma anche dell'inizio della sua esecuzione. E che nel “mélange de tout” dell'Oracolo oltre all'ascesa è prevista anche la caduta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-5%,25-18%

## LA NUOVA ALLEANZA

L'insidia  
delle piccole  
ambizioni

EUGENIO MAZZARELLA

A pagina 3

E così anche il voto sulla "piattaforma Rousseau" è andato. Dopo le incertezze, le pretese e i turbamenti vissuti dai maggiori protagonisti del negoziato, il governo Conte 2 dovrebbe prendere il largo. Ha vinto, al di là di ogni turbolenza politica, il buon senso dello stato di necessità.

Cause del fallimento dell'alleanza giallo-verde, condizioni di quella giallo-rossa

IL TRENO DEL FUTURO E L'INSIDIA  
DI PICCOLE (E GRANDI) AMBIZIONI

**C**aro direttore, e così anche il voto sulla "piattaforma Rousseau" è andato. Finalmente. Dopo le incertezze, le pretese e i turbamenti vissuti alla luce del sole dai maggiori protagonisti del negoziato, il governo Conte 2 dovrebbe prendere il largo. Ha vinto, al di là di ogni turbolenza politica, il buon senso dello stato di necessità. Portar fuori il Paese da un esperimento fallito, il governo 5Stelle-Lega, per cogliere un'opportunità seria e difficile per impostare una politica di medio-lungo periodo che cambi i trend negativi di questo Paese in un mondo che cambia più velocemente dei nostri pensieri e delle nostre idiosincrasie.

Con fiuto politico e con una capacità di "visione" che, mettendo da parte il suo stesso scetticismo, il segretario del Pd Nicola Zingaretti gli ha prontamente riconosciuto, è stato Beppe Grillo a segnalare ai titubanti attori politici dell'ac-

cordo per il nuovo esecutivo il "treno del futuro" che stava passando e che non si sarebbe più fermato davanti a loro. Ha parlato al futuro, il vecchio comico incendiario diventato garante politico del "suo" Movimento, incitando a essere "governisti" senza pensare troppo alle poltrone. Apparentemente un paradosso. Molto di meno di quel che può sembrare, però. Grillo non ha fatto altro che interpretare in modo corretto il risultato delle elezioni del 4 marzo 2018 che hanno insediato questo Parlamento. Un risultato che consegnava ai 5stelle circa il 33% dei voti e il 36% per cento dei parlamentari. Una responsabilità enorme, come ha ricordato all'apertura della crisi il direttore di questo giornale, e un chiaro mandato a "cambiare" l'Italia, cioè a "governare". Perché solo governando un Paese lo si cambia. La radice del "governismo" dei grillini è tutta qui. Il primo tentativo di assolvere a questo mandato "governativo" il M5s affidato a

Luigi Di Maio lo ha esperito con la Lega, partito arrivato terzo alle elezioni. E questo per due motivi: la scelta del Pd di farsi spettatore di prima fila (l'infelice immagine di una seduta in poltrona «a mangiare popcorn»), ma anche l'effetto *trompe l'oeil* della Lega di Matteo Salvini, che se anche sta su poltroncine e poltrone da ventisei anni è sembrato al mondo grillino più nuovo, e meno coinvolto nella "politica" da cambiare da cima a fondo, del Pd. Un esperimento fallito, per ragioni d'incompatibilità sottovallutate (seppure temute, vedi la necessità del "contratto", che fai e affidi a un "avvocato" quando non ti fidi), e soprattutto per una, fon-



Peso:1-2%,3-19%

damentale, linea di scontro puntualmente registratasi in quest'anno di governo giallo-verde: la distanza crescente tra il sovranismo di Salvini e il processo di "costituzionalizzazione" del Movimento. Il sovranismo di Salvini per affermarsi chiedeva – giocando di sponda col populismo grillino – di cambiare, per altro in modo surrettizio, la forma di governo del Paese, in direzione di una *democrazia* affidata a un uomo forte, cioè a un uomo solo al comando (guarda caso se stesso) e alla dichiarata ricerca di «pieni poteri». Una spinta a mettere in crisi le istituzioni, a portare il "popolo" fuori dalle istituzioni per governarlo direttamente, rendendo inerte la democrazia parlamentare, proprio mentre i 5stelle erano impegnati, costituzionalizzandosi, a riportarvi dentro il loro "popolo". Il corol-

lario attuativo necessario di questo schema era l'evaporazione della *leadership* dell'alleato di governo, abbracciato in modo da soffocarlo, e spingendolo, per reggere sui social a un continuo confronto elettorale, a tornare sul terreno scivoloso di un "populismo del No" – no a questo, no a quello, per marcare una differenza dall'iniziativa dell'altro –, puntualmente poi rinfacciato gli per aprire la crisi di governo.

Il peggior nemico del mandato politico ricevuto dal Movimento il 4 marzo 2018 è stato Salvini, per ragioni oggettive dal suo punto di vista. E giocate abbastanza male all'ultimo miglio. Grillo e Giuseppe Conte, il premier non iscritto ma vicino ai 5stelle, hanno colto il punto, e hanno usato l'occasione della crisi di governo per tirarsi fuori da questa trappola, esiziale per il

Movimento, ma anche per un Paese che voleva e vuole cambiare.

Ora c'è un nuovo esperimento da fare, con il Pd di Zingaretti. Forse più sostenibile. Comunque l'ultimo. Perché riesca, però, c'è una condizione di fondo. Che grillini e Pd non usino il governo Conte 2 per regolare pesi e contrappesi politici nel Movimento o per fare il congresso in casa dem. Sono dinamiche legittime in ogni forza politica, le assolvano nei modi che riterranno più opportuni, ma tengano fuori il Governo da questi processi di assestamento interno. Faranno un favore innanzi tutto all'Italia, ma anche a se stessi, perché agli italiani alle prossime elezioni non interesserà più di tanto sapere chi avrà avuto la meglio su chi negli assetti a definirsi di Pd e M5s, ma che cosa di buono, sensato, condiviso (e, dun-

que di non deliberatamente divisivo delle coscienze) sarà stato fatto per il Paese.

*Filosofo, Università  
Federico II Napoli*

EUGENIO MAZZARELLA



Peso:1-2%,3-19%

**IL NOSTRO SONDAGGIO****La maggioranza degli italiani bocchia il patto M5s-Pd**

NOTO ■ A pagina 7

**Il patto giallorosso non piace agli italiani***Il 44% lo valuta negativamente. E il centrodestra ha un consenso maggiore di Pd-M5s***di ANTONIO NOTO\***

**IL VOTO** del Movimento 5 stelle sulla piattaforma Rousseau ha confermato la volontà degli elettori grillini, che sono una platea ben più ampia, in quanto magari non leggono regolarmente il Blog delle Stelle, né si considerano attivisti. Secondo il sondaggio che abbiamo realizzato, ben il 61% degli intervistati avrebbe votato sì all'accordo tra Partito democratico e M5s. Anzi, il risultato emerso dalla piattaforma messa in piedi dalla Casaleggio Associati è superiore, con un consenso del 79,3% che va a confermare l'opinione prevalente della maggioranza assoluta degli elettori 5 stelle. Nei giorni scorsi c'erano stati molti dubbi sulla validità di questo voto online, ma come si vede, tra i grillini è emersa una netta preferenza per il governo in coabitazione coi dem.

Un consenso che tra gli elettori del Pd arriva addirittura al 75%. Un netto segnale che ci fa capire come si stia formando un'amalgama che è fondamentale per far partire questa alleanza. Due dati sono particolarmente interessanti da osservare: oggi la maggioranza è a favore di un nuovo governo, mentre sono in minoranza coloro che vorrebbero elezioni anticipate. Un'inversione a U rispetto a

pochi giorni fa, quando nel pieno della crisi il 55% degli italiani avrebbe voluto andare subito alle urne.

**OGGI** i favorevoli al voto sono solo il 41%, superati di 5 punti da quelli che preferiscono un nuovo governo. Eppure la maggioranza degli italiani a prescindere dall'appartenenza – il 44% – vede negativamente la nascita di un governo giallorosso a guida Conte. Quella che Salvini ha scatenato in agosto era comunque una crisi che gli italiani non volevano. Una situazione in cui, secondo gli intervistati, si è mostrato il vero volto della nostra classe politica. E gli italiani sono stati molto severi con gli eletti: per il 62% si sono comportati da irresponsabili.

Bisogna precisare che non si tratta di un giudizio sui singoli. Non è una presa di posizione su Di Maio, Salvini o Zingaretti, ma sull'intero ceto politico. La gestione di questa crisi e i continui litigi non sono piaciuti all'opinione pubblica.

Gli stessi italiani, nel caso in cui non si dovesse formare un governo Pd-M5s chiedono nel 55% dei casi di andare a nuove elezioni. Il loro pensiero è chiaro: proviamo questo governo, ma se dovesse andare male andiamo subito al voto. Insomma, hanno concesso una seconda chance ai politici «irresponsabili», ma sono pronti a vedere le carte.

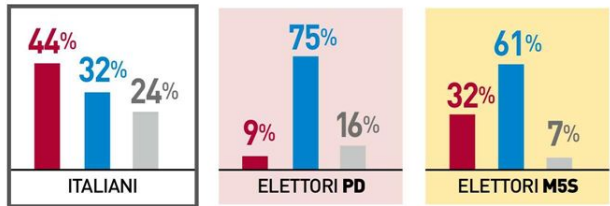
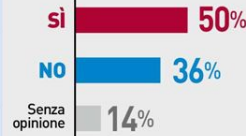
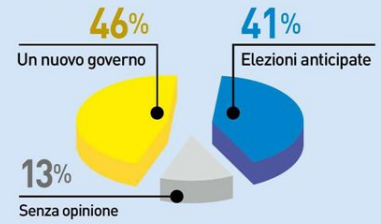
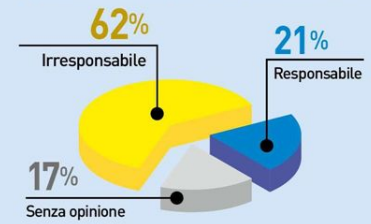
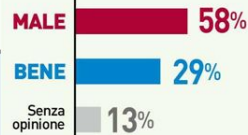
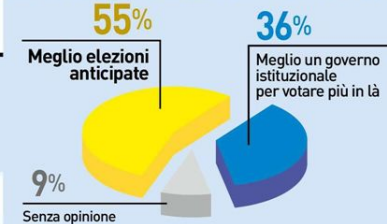
**ALTRO** dato importante da osservare sono le intenzioni di voto. Se gli italiani tifano per un nuovo governo è anche vero che, in termini di consenso, questo esecutivo è appoggiato da una minoranza. Il Pd più il M5s, infatti, arriverebbe al 43% dei consensi, mentre la somma del centrodestra tocca il 48,5%. Per quanto ci sia molta attesa e aspettativa, questo nuovo governo soffre dal punto di vista del consenso popolare. Tra prima della crisi e oggi, la Lega perde 3 punti passando dal 38% al 35. Rimane comunque il primo partito. Secondo è il Pd, che perde un punto. Ci guadagnano i 5 stelle, che dal 17% salgono al 20%.

**SI PUÒ PARLARE** di effetto Conte? Assolutamente sì. Se guardiamo l'indice di fiducia, il presidente Mattarella è al 55%. Al secondo posto c'è Conte. Interessante è poi notare come secondo il 58% del nostro campione Salvini abbia fatto male a far saltare il governo. Si tratta di una presa di posizione netta; un giudizio su Salvini che si traduce in quel decremento che ha avuto la Lega in questa crisi. Al di là degli entusiasmi, però, possono presto spuntare delle spine. Il 50% degli italiani vorrebbe rivedere il decreto sicurezza bis, anche se Di Maio ha detto già che non avverrà. Il governo si dovrà comunque misurare con queste spinte.

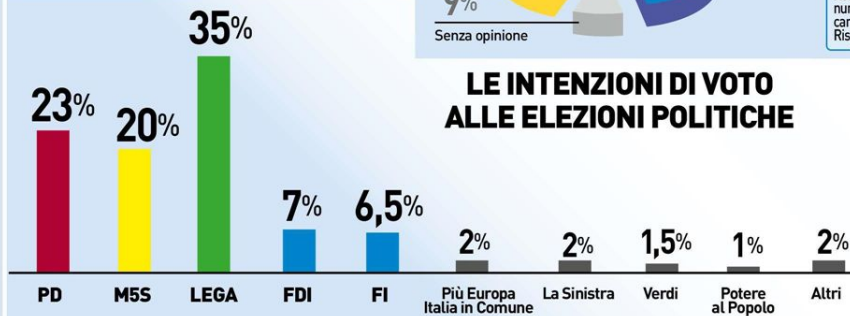
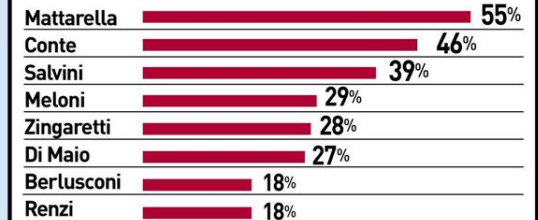
\*direttore Noto sondaggi

**EFFETTO CONTE****Il gradimento del premier premia anche il M5s che viene dato in crescita**

Peso:1-2%,7-93%

**IL GIUDIZIO SU UN GOVERNO M5S/PD GUIDATO DA CONTE****L'EVENTUALE GOVERNO M5S/PD DOVREBBE RIVEDERE IL DECRETO SICUREZZA BIS?****COSA SAREBBE PIÙ UTILE PER L'ITALIA****IL COMPORTAMENTO DEI LEADER POLITICI IN QUESTA CRISI DI GOVERNO****SALVINI HA FATTO BENE O MALE A FAR SALTARE IL GOVERNO LEGA/M5S?****SE CONTE NON DOVESSE RIUSCIRE A FORMARE UN GOVERNO M5S/ PD**

**NOTOSONDAGGI**  
Nota informativa ai sensi dell'art. 4 del Regolamento AGCOM - Delibera n.256/10/CSP. Data di realizzazione del sondaggio: 03/09/2019. Committente: QN QUOTIDIANO NAZIONALE. Estensione territoriale: Nazionale. Panel Omnibus rappresentativo della popolazione italiana maggiorenne. Tecnica di somministrazione delle interviste: Tempo Reale. Consistenza numerica del campione: mille. Rispondenti (in%) 92%

**LE INTENZIONI DI VOTO ALLE ELEZIONI POLITICHE****La fiducia ai leader**

NUVOLE IN VISTA

## La Lega alla traversata nel deserto

di **Adalberto Signore**

**L**a nemesi per Matteo Salvini arriva alle 19.23. Quando il suo ex alleato Luigi Di Maio annuncia che Rousseau ha detto «sì» all'accordo tra

M5s e Pd. Ventisei giorni dopo lo strappo con cui il leader della Lega aveva improvvisamente decretato la fine del governo Conte invocando il ritorno alle urne, è proprio un voto - quello virtuale dei 115mila iscritti alla piattaforma della Casaleggio Associati - a formalizzare quella che per Salvini è una (...)

segue a pagina 9



QUI LEGA

# Ora Salvini rincorre Ma la «traversata» durerà fino al 2021

*Il governo si puntellerà sulla legge elettorale  
Lunga telefonata tra Zingaretti e il Cavaliere*

(...) gigantesca sconfitta politica. Quegli stessi militanti che lo scorso febbraio lo avevano «salvato» con l'immunità sulla Diciotti, ieri hanno messo nero su bianco l'addio del M5s alla Lega e il via libera alla nuova alleanza con i dem.

Per Salvini, dunque, inizia quella che con ogni probabilità sarà una lunga traversata nel deserto. Nonostante le distanze siderali tra i nuovi alleati di governo, infatti, non c'è dubbio che l'obiettivo di entrambi sia quello di arrivare a fine legislatura. O, quantomeno, al 3 agosto 2021, giorno in cui si aprirà il semestre bianco. Da allora e per i successivi sei mesi, infatti, non sarà possibile sciogliere un Parlamento che a febbraio del 2022 eleggerà il successore di Sergio Mattarella. Una partita che M5s e

Pd vogliono giocare in prima persona, come confermava ieri lo stesso Matteo Renzi: «La prospettiva è quella di eleggere il prossimo presidente della Repubblica». Il leader della Lega lo sa bene ed è consapevole di quanto scellerata sia stata questa crisi agostana. Non lo può dire, certo. Neanche con i suoi colonnelli, perché sarebbe l'ammissione di quello che è e resta un gigantesco autogol. Ma nella Lega l'imbarazzo e i dubbi sulla lucidità politica di un leader fino a ieri osannato e mai discusso sono palpabili.

Da ieri, dunque, è iniziata la grande rincorsa di Salvini. Che subito prova a marcare a uomo Di Maio. Mentre il leader grillino ancora sta parlando del voto su Rousseau, infatti, la chat del Viminale annuncia «a breve» la diretta Facebook

dell'ormai quasi ex ministro dell'Interno. Il grande autoescluso prova a puntare sulle contraddizioni del futuro governo giallorosso, attacca «l'esecutivo delle poltrone» e «l'arbitro» Mattarella che «ha generosamente fischiato un rigore al novantesimo». Sono i primi fuochi di una lunga battaglia. Che Salvini giocherà con molti handicap. Il primo è il peccato originario di aver permesso lui la nascita di questo governo con una crisi al buio. Senza con-



Peso:1-5%,9-43%



tare che ieri il voto su Rousseau ha in qualche modo «benedetto» il ribaltone grillino. Ma il leader della Lega dovrà avere anche la forza di tornare alle origini, non entrare in crisi d'astinenza da visibilità. Perché quando sei vicepremier e ministro dell'Interno ogni parola è un titolo, quando sei all'opposizione invece fai fatica a ritagliarti un servizio sui tg. Senza contare che ora non ci sarà più la macchina del Viminale a garantire spostamenti rapidi e comunicazione a tappe-

to.

Il tutto mentre sullo sfondo prende corpo una maggioranza che dopo aver approvato il taglio dei parlamentari si siederà al tavolo per scrivere una nuova legge elettorale proporzionale. Salvini griderà al golpe, ma lui ha fatto lo stesso nel novembre 2017 votando proprio con il Pd il Rosatellum bis. Passasse il proporzionale, Salvini non darebbe più le carte neanche se conservasse il suo 30% dei voti. Lo sa bene anche Silvio Berlusconi, che non

esclude di partecipare a un eventuale tavolo sulla legge elettorale. Chissà che l'ex premier non ne abbia parlato con Nicola Zingaretti nella telefonata che i due hanno avuto qualche giorno fa.

**Adalberto Signore**

## DOPO LA CRISI AL BUIO

**Nel partito crescono i dubbi sulla lucidità politica del leader**

# 58

I senatori iscritti al gruppo denominato Lega-Salvini premier-Partito Sardo d'Azione

# 3

I governatori leghisti in carica: Fedriga in Friuli Venezia Giulia, Fontana in Lombardia e Zaia in Veneto



Peso:1-5%,9-43%

## » I COMMENTI

LAVORATE IN SILENZIO  
E LITIGATE IN SEGRETO

» ANTONIO PADELLARO A PAG. 13

LA BESTIA È IN GABBIA,  
ORA NIENTE BESTIOLINE

» ANTONIO PADELLARO

Va bene l'accordo politico, il programma condiviso, la scomparsa del vicepremier, la consueta tarantella sui ministri, Beppe Grillo e il suo neurologo, la problematica piattaforma Rousseau, ma alla Bestia ci ha per caso pensato qualcuno? Perché se anche il teatrino truculento di Matteo Salvini non sarà più allestito al Viminale (e neppure, supponiamo, trasferito sui banchi dell'opposizione in Parlamento, che significherebbe per lui comunque lavorare), dopo 14 mesi di propaganda ossessiva, debordante, insultante, devastante nella comunicazione politica, e in quella di governo, niente e nulla sarà più come prima. Perché dopo avere introdotto (e abusato) come regola il metodo della diffamazione martellante dell'avversario (e se serve dell'alleato) attraverso l'attacco personale, la derisione, la mistificazione, la gogna - tutto per mezzo del Grande fratello social Caino -, come si fa adesso a riportare negli argini il fiume melmoso e maleodorante che ha ridotto il discorso pubblico a una immensa palude Stigia? Che cosa potrebbe succedere, dunque, se do-

po il varo dell'esecutivo giallorosso, i gialli e i rossi (o rosa, o rosé come preferite) cominciassero a punzecchiarsi, epoi

insolentirsi e poi tirarsi addosso di tutto, come già visto e rivisto tra i gialli e i verdi? Tanto più che le munizioni non mancano, accumulate in anni di reciproche, sanguinose offese. E quali accorgimenti adottare allora per evitare, o almeno ritardare, o limitare il *crash* del linguaggio contundente?

Imporre ai ministri il silenzio per decreto. Classica chiacchiera da bar, ma non per questo irrilevante visto e considerato che sulla qualunque la Lega ci ha costruito un programma di governo e ottenuto la maggioranza dei voti. Progetto affascinante ma di problematica attuazione. Come la pace nel mondo. O come Sgarbi, Mughini e Feltri (Vittorio) affratellati dal messaggio di Greta Thunberg.

Creare una centrale unificata della Comunicazione di governo. Possibile a patto che l'accesso ai social di ministri e sottosegretari venga sottoposto al con-

trollo inappellabile di Rocco Casalino.

Dunque impossibile.

Più seriamente affronta la questione Roberto Saviano che sull'ultimo numero dell'*Espresso* si domanda se sia una "pretesa assurda pretendere che un ministro non usi le sue pagine social per fare propaganda". Oppure "aspettarsi che non faccia attacchi personali mentre rappresenta anche le persone che quotidianamente attacca". Saviano ha stragiocato a dire che "chiunque si è stato eletto e abbia una carica istituzionale, rappresenta tutti, non più solo la sua parte politica, e dunque la sua comunicazione dovrebbe essere solo istituzionale". Però qui torniamo all'impossibilità di imporre comportamenti considerati obsoleti e dunque inefficaci dopo il cataclisma comunicativo e di linguaggio introdotto dalla Bestia salviniana. Con un paio di emendamenti però. Il primo è che qualunque imitazione (o e-



Peso:1-2%,13-31%

mulazione) della macchina messa in piedi da Luca Morisi darebbe vita a tante imbarazzanti bestioline, pronte per essere massacrate in Rete. La seconda osservazione riguarda l'istinto di autoconservazione della specie politica, costantemente attivo nel momento della paura o in presenza di una potenziale minaccia. Proprio ciò che dovrebbe spingere i parla-

mentari di Pd e 5Stelle a continuare se lo desiderano a odiarsi e a detestarsi, purché nel più assoluto silenzio. Per conservare i loro posti in Parlamento. Per non risvegliare la Bestia in agguato.

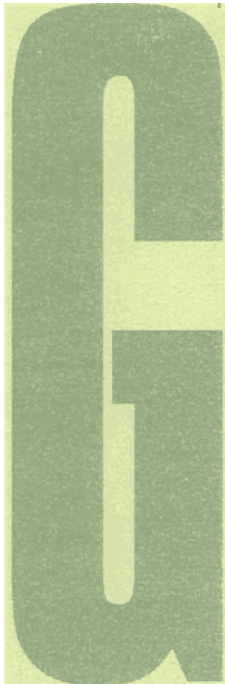


Peso:1-2%,13-31%

**EDITORIALE**

# COSÌ IL BIS-CONTE DA BURATTINO DIVENTÒ BURATTINAIO

di Maurizio Belpietro



Giampaolo Pansa, su questo giornale, rispolverò per lui una vecchia battuta attribuita a Winston Churchill contro il suo storico rivale, il laburista Clement Attlee: «Arriva davanti a Downing Street una Morris vuota e ne scende Attlee!». Giampaolo, però, in fondo è un cuore tenero e dopo aver dipinto Giuseppe Conte come un vuoto a perdere della politica italiana, per via del baciamento alle signore e del fazzoletto profumato che spunta dal taschino si è limitato a definirlo un gagà, nulla di più. Al contrario, altri hanno infierito, trasformando l'avvocato del popolo in una figura tragica della commedia italiana, una specie di personaggio che non era in cerca d'autore e neppure di un regista, ma al massimo di uno scenografo che gli consentisse di far parte dell'arredamento. Ho provato a mettere insieme ciò che è stato detto e scritto sul presidente del Consiglio durante il suo primo mandato, ma volendo essere esaustivi servirebbe un'enciclopedia. Mi limito dunque alle offese più significative, lasciando ad altri

il compito di recensire tutti i giudizi di cui Conte è stato oggetto.

Comincio da *Repubblica*, che fin dall'inizio ha dimostrato di non avere particolare simpatia per il premier del governo giallo-verde. Francesco Merlo, firma di peso del quotidiano di Carlo De Benedetti, non si è contenuto, intingendo più volte la penna nel veleno. Tre mesi dopo l'insediamento a Palazzo Chigi, ecco che cosa scriveva dopo che qualcuno aveva messo in dubbio il curriculum del presidente del Consiglio: «Non vanno liquidate con le risate le ricorrenti piccole-grandi truffe curriculari del premier Giuseppe Conte. (...) Se politicamente è infatti il burattino che non riesce a diventare Pinocchio, dal punto di vista universitario è il professore delle mezze misure spacciate per intere nel curriculum gonfiato, delle mezze porzioni in biblioteca, delle mezze calzette indossate alla New York University, dei mezzi perfezionamenti e del finto gran rifiuto a un concorso invece rinviato tan-to-chi-se-ne-ac-cor-ge: tiè». Aver insinuato che fosse un mezzo imbroglione, un furbo che si accredita con un finto curriculum, però a Merlo non bastò e preferì rincarare la dose: «Quando Conte accettò di fare il premier per procura capimmo che sarebbe stato il pupazzo di Di Maio&Salvini, il vice dei suoi vice». E poi: «Forse si sente anche lui una finzione giuridica dell'Italia a 5 Stelle, l'Agilulfo di Calvino, che non era un cavaliere ma una lucida armatura vuota». Finita la raffica di insulti? No, siamo solo agli inizi. «Conte è il leader supplente», «È consapevole di fare le veci a fuoco lento», «Conte è il "quo vado" di Zalone: cerca ancora il posto fisso», gli anglosassoni «in Conte hanno fiutato la solita sostanziale furbizia all'italiana», «nell'università italiana ci sono tanti professori alla Conte, ma nessun altro prof arcitaliano era mai arrivato alla presidenza del Consiglio», «Conte è una



personalità drammatica della nuova Italia nazionalpopulista», «premier ectoplasma», «cadetto dell'accademia», «professore dimezzato». Tutto in un solo articolo.

**A Natale, Merlo non fece però mancare il suo regalo al capo del governo, consegnandogli sotto l'albero il seguente editoriale:**

«È la figura più drammatica, il quasi presidente, quasi giurista, quasi leader, che incarna "la quasità" e il pressappoco italiano. È il burattino ("Luigi, questo lo posso dire?") che quasi quasi diventa Pinocchio. Ha un curriculum quasi vero e si è quasi presentato a un concorso quasi truccato. E da furbo arcitaliano - lo ha raccontato il *Financial Times* - durante le internazionali, come Nini Tirabuscio che inventò la mossa, Conte premette, per fare paura, "sono un avvocato", che pure in Italia vuol dire padroneggiare tutti i cavilli, pure quello di Troia». Nulla è risparmiato, nemmeno l'offesa di essere un professore «quasi» abusivo, neppure uno sconto sulle offese: «Anche il congiuntivo non è sgangherato come quello di Di Maio ma è un quasi congiuntivo: "lasciamo che i manuali si arricchiscano", "non so perché i giornali scrivono". Sempre pressappoco, come il suo ricordo di un Mattarella senza nome che fu ucciso dalla mafia ed era "un congiunto" che è appunto un quasi fratello».

Per Merlo il destino di Conte è segnato: «Ecco: dopo sei mesi "il signor nel frattempo" sta perdendo consenso perché gli italiani hanno capito che non ce la farà a ribellarsi al destino di premier ectoplasma, di forma a cui altri danno forma. Sarà un quasi quasi per sempre». Un epitaffio che per la verità aveva avuto il precedente di Eugenio Scalfari, il fondatore del giornale per cui scrive Merlo. Poche settimane dopo l'insediamento del nuovo governo, quello con la Lega, Barbapapà vergò la seguente sentenza: «Conte è un gentile e ben rappresentato burattino, i cui fili sono mossi dai due burattinai che se lo sono inventato». Concetto ribadito anche un anno dopo in tv, durante una puntata del programma condotto da Lilli Gruber: «Il premier non conta niente. Era un figurino, ma ora si consulta con Mattarella». Pare di capire che per Scalfari, dopo un anno a Palazzo Chigi, Conte fosse sempre un burattino, ma se prima a tirare i fili erano Di Maio e Salvini, poi, prima della crisi, a farlo ballare ci pensava il Quirinale.

**Giudizi non molto generosi sono stati espressi anche da altre firme del quotidiano radical chic.** Per Sebastiano Messina, per esempio, il presidente del Consiglio non era altro che «uno studentello impreparato» e «tra Conte e Casalino (*l'addetto stampa che il Movimento 5 Stelle gli mise accanto fin dall'inizio*, ndr) il vero uomo forte non è il presidente, ma il suo portavoce». L'ex direttore Mario

Calabresi lo liquidò come «l'azzeccagarbugli nazionale», mentre Massimo Giannini, firma di rilievo per l'economia, dopo aver definito Conte «uomo sandwich», disse che gli ricordava il ministro per la propaganda di Saddam Hussein, che «diceva "we are in control" con i carri armati americani alle spalle». Perfino i natali a Volturara Appula furono per Giannini spunto di polemica: «Conte è un avvocato pugliese, quando parla non si capisce mai che cosa vuole dire, è un po' levantino».

Filippo Ceccarelli, commentatore di fatti politici per *Repubblica*, non è stato meno tenero, definendolo «elemento ornamentale», ma anche «premier altrui», «vicepresidente dei vicepresidenti», «presidenticcio», «capo del governo per procura», per finire con un «fra baciamani, pochette, gemelli e moltiplicazione di bandiere e ulteriori orpelli, il superfluo batte a due mani sul portone del palazzo del governo». Anche il settimanale fiancheggiatore di *Repubblica*, *L'Espresso*, non si tirò indietro, definendo in un crescendo il premier un «Conte Zelig», «Il presidente esecutore», «Il premier fantasma», «L'uomo invisibile», «Pinocchio tra il Gatto Di Maio e la Volpe Salvini», «Il primo presidente del Consiglio di cui non si conosce un'idea». Per poi concludere con un: «Conte non esiste, parla pochissimo, non decide nulla».

Su un altro fronte, quello del *Corriere*, Beppe Severgnini scrisse cose non molto diverse: «Il professor Conte non ha alcuna esperienza di amministrazione. Niente, *nada, nothing, nichts, rien...* È come se la Marina militare affidasse la portaerei Cavour a un caporale degli alpini, magari bravissimo. Si può fare, ma è da incoscienti... In Europa vedono tutto, e capiscono abbastanza bene». E Luciano Fontana sottoscrisse, lanciando un appello al premier: «Se ci sei batti un colpo».

**E ora, ora che l'ectoplasma succede a sé stesso, che il quasi premier diventa premier, che cosa dicono i tanti e feroci nemici di carta stampata?** Leggere per credere. Il giorno delle sue dimissioni in Senato, Francesco Merlo ha scritto di un Salvini selvaggio domato da un torero feroce e gentile, ma il meglio lo ha dato in vista del reincarico: «Oggi quel presidente che era vice dei suoi vice è diventato il padrone, a riprova che il sottovalutato è il vero protagonista di questo nostro tempo instabile, vincente al punto che ieri non si è fatto vedere ma ha fatto sapere a tutti che sarà lui a scegliere i ministri e soprattutto i suoi vice». «Giuseppe Conte



ha vinto coltivando il formalismo come un tic nervoso, un'ossessione, con le giacche di sartoria, la colonia al limone, la lacca nera sui capelli, i gemelli ai polsi, la geometria della pochette a quattro punte, insomma la cura di sé come ossessione psicosomatica. Conte ha imposto l'aria tranquilla, serena, conservativa, amabile e indulgente anche mentre al Senato picchiava Salvini, spiegando con una mitezza da barbiere in contropelo al suo ex alleato tutto quello che i suoi nemici gli avevano invece urlato».

Così Ninì Tarabuscio, la figura più drammatica della nostra storia, all'improvviso ha dato «una bella lezione per la politica degli spacconi, dei ganassa e dei folgoranti successi seguiti da rapide morti. Nell'Italia che dopo Renzi sta castigando Salvini e Di Maio ha vinto l'alter ego, l'ectoplasma, il politico per procura, il quasi premier, il quasi leader, il professore con un quasi curriculum. E ha vinto proprio perché nessuno lo prendeva sul serio». Così il burattino, per i giornali si è animato all'improvviso di vita propria, uccidendo Salvini e oscurando Di Maio. Nel giorno in cui Conte ha ricevuto l'incarico di formare un nuovo governo, Massimo Gianini è arrivato a descrivere «la miracolosa metamorfosi» immaginandolo sospeso a mezz'aria tra Moro e Rumor, scrivendo che «è diventato suo malgrado un Grande Statista prêt-à-porter». Siamo agli inizi non del governo del cambiamento, ma di quello delle novità e dalla *Stampa* segnalano il mutamento di postura e la trasformazione del linguaggio. «Nel giro di poco più di un anno» ha scritto Andrea Malaguti sul quotidiano sabauda «il (vis)Conte dimezzato, vorace lettore di Calvino, è diventato un Conte raddoppiato il cui destino - se tutti i tasselli si metteranno magicamente a posto - potrebbe rivelarsi sorprendente, facendogli immaginare una salita al Colle. Non tanto per ricevere mandati, quanto per distribuirli». Non è ancora amore, ma quasi. Perché secondo Malaguti è «impossibile odiare Giuseppe Conte, più facile sottovalutarlo», perché l'uomo è «abile, furbo,

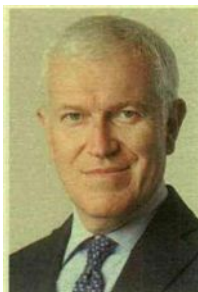
educato, mai divisivo». E già che ci siamo è pure «innamorato del figlio». «Passare da Salvini a Zingaretti» scrive il vicedirettore della *Stampa* «dalla fiducia sul decreto sicurezza bis al no allo stesso decreto in un amen senza pagare pegno (ma anzi, aggiungiamo noi, guadagnando una candidatura al Quirinale, ndr) è una possibilità concessa - direbbe Grillo - a pochi Elevati». Amen. Assurto in cielo, nell'Olimpo degli Statisti. Ma forse anche dei trasformisti.

Da ectoplasma a plasmatore di nuove maggioranze. Da burattino a burattinaio. Da vice dei suoi vice a presidente senza vice. Da avvocato del popolo ad avvocato delle élite. Da portavoce di Saddam Hussein a Portabandiera dell'orgoglio nazionale. Da isolato in Europa ad applaudito in Europa, per di più benedetto da Trump. Da grande mediocre a grande mediatore. Tutto in poche settimane, anzi in pochi giorni. Una metamorfosi che rimarrà agli atti, nelle raccolte della carta stampata. Una trasformazione che, per usare le parole del barocco siciliano di *Repubblica*, Francesco Merlo, è un quasi giornalismo, una quasi informazione, ma anche una quasi bugia, una furbizia all'italiana, una «quasità», e un pressappoco: la vera rappresentazione dell'arcitaliano che che dall'alto della superiorità di un castello di carta sa tutto e tutto prevede. Perché Merlo e i suoi colleghi, scrivendo in pochi giorni il contrario di quello che per mesi avevano scritto prima, hanno certificato una sola cosa. Non era Conte a fare il presidente del Consiglio per procura. Sono loro a fare i giornalisti per procura. Anzi, i mezzi giornalisti. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### Endorsement

Giuseppe Conte con il presidente degli Stati Uniti. Donald Trump ha fatto il suo endorsement a un «bis» dell'ex presidente del Consiglio.



## LE RISORSE PER LA MANOVRA

# Debito, deficit e tagli: il nuovo programma ancora senza numeri

**Rilancio della web tax, ma servono i 600 milioni dalla versione 2019 inattuata**  
Dall'«appropriato e limitato ricorso al deficit» scritto l'anno scorso a pagina 17 del contratto di governo giallo-verde si passa alla «politica economica espansiva senza compromettere l'equilibrio di finanza pubblica», indicata al punto 1 delle Linee di programma giallo-rosso.

La differenza, se c'è, fatica a vedersi. Anche perché il tentativo di trovare un equilibrio fra la ricerca di spazi fiscali in Europa e la tenuta dei conti è un filo rosso che lega tutte le ultime manovre, schiacciate dalle clausole Iva. Sulla politica economica, allora, per ora nei programmi dominano le assenze, più delle indicazioni esplicite. Mancano le mosse per cercare di fermare la risalita del debito, cioè del punto più critico del bilancio italiano, manca un obiettivo chiaro sul deficit, e sulle altre leve centrali rappresentate da tagli di spesa e tax expenditures, e quindi dalla pressione fiscale, manca l'aspetto più importante: i numeri.

Più che sulle prospettive generali, allora, il cambio di governo si traduce in un dato pratico: esce di scena l'ipotesi di spingere il deficit fino ad avvicinarsi al 3% del Pil, come chiedeva la Lega per fare spazio al nuovo modulo della Flat Tax. E rischia di seguire una

strada simile anche quota 100, oggetto quanto meno di una revisione già dai prossimi mesi. Un po' di disavanzo in più rispetto a quanto fin qui concordato con Bruxelles, comunque, si farà, spuntando «nuovi margini di flessibilità» dalla commissione.

Per dare gambe alla manovra, stando al testo generico delle bozze programmatiche diffuse ieri, si useranno quattro strumenti: un nuovo tentativo di spending review, la revisione delle tax expenditures, la lotta all'evasione fiscale e la web tax. Niente di inedito, come si vede. E soprattutto nulla di cifrato. Perché il compito di passare alle scelte effettive è ancora tutto da svolgere.

I numeri di partenza, comunque, non sono difficili da calcolare. Una manovra minima per cancellare (o almeno sospendere) gli aumenti Iva, finanziare le spese obbligatorie e avviare il taglio del cuneo fiscale e il piano di investimenti "verdi" previsti dall'accordo giallorosso vale intorno ai 35 miliardi. E almeno 15 (si veda Il Sole 24 Ore del 30 agosto) sono da trovare al netto degli eventuali sconti europei e delle ricadute della correzione di luglio. Ma in pista, stando ai programmi, ci sono anche salario minimo, misure per la famiglia, aiuti ai disabili e «maggiori risorse per scuola, università, ricerca e welfare». Far concordare queste ambizioni con una nuova spending review non sarà facile.

Nelle settimane che hanno preceduto la crisi, al ministero dell'Economia un lavoro tecnico sulla spending è stato portato avanti, per puntare a un obiettivo da almeno 4-5 miliardi. Ma i tagli non sono mai un fatto solo tecnico. Serve la politica per decidere se agire su voci specifiche, dal fondo sanitario a quello universitario, oppure se muovere le forbici in modo più o meno lineare. Per facilitare le scelte, le lenti dei tecnici si sono concentrate soprattutto sulle voci meno sensibili sul piano politico, e sui fondi che spesso faticano ad avere applicazione concreta. Un po' come si è fatto l'anno scorso con la clausola da 2 miliardi di euro. Ma le cifre, quest'anno, dovrebbero essere più ambiziose.

Sotto l'etichetta della lotta all'evasione c'è in prima fila l'estensione di fattura e scontrino elettronico, che già hanno dato soddisfazioni ai conti di quest'anno. Per rinforzare la colonna delle entrate il programma evoca la Web Tax per i grandi gruppi: ma nei saldi 2020 ci sono già 600 milioni intestati alla tassa digitale scritta nell'ultima manovra, e mai attuata.

—M.Rog.  
—G.Tr.

## 35

**MILIARDI**

È il valore della manovra "minima" per cancellare (o sospendere) gli aumenti Iva, finanziare le spese obbligatorie e avviare taglio del cuneo fiscale e piano di investimenti "green" previsti dall'accordo giallorosso



Peso: 12%

## Norme & Tributi

# Contanti, sforamenti utilizzabili a fini fiscali solo se è coinvolta la Gdf

### ANTIRICICLAGGIO

Movimentazione di cash oltre 10mila euro al mese possibile indice di illeciti. La Uif deve però vagliare caso per caso e delegare eventuali approfondimenti

**Valerio Vallefuoco**

Le comunicazioni oggettive sul contante che le banche e le Poste Italiane per i servizi di banco posta dovranno inviare all'Unità di informazione finanziaria (Uif) della Banca d'Italia a partire da settembre - secondo la previsione normativa prevista dal decreto legislativo 231/2007 così come modificato dal decreto legislativo 90/2017 - saranno utilizzati soprattutto per l'approfondimento di operazioni sospette e per effettuare analisi di fenomeni o tipologie di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo. Questo è quanto prevede l'articolo 47 del decreto (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri). La norma in generale prevede che gli obbligati debbano trasmettere alla Uif, con cadenza periodica, dati e informazioni individuati in base a criteri oggettivi, concernenti operazioni a rischio di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo. Tali dati e le informazioni (comma 3 art. 47) saranno però utilizzati per l'approfondimento di operazioni sospette e per effet-

tuare analisi di fenomeni o tipologie di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo.

La formula espressa dal legislatore è diversa da quella prevista dall'articolo 9 che delinea i compiti, le competenze e i poteri del Nucleo speciale di polizia valutaria della Guardia di finanza e Direzione investigativa antimafia. Quest'ultima norma prevede che il Nucleo speciale di polizia valutaria della Guardia di finanza, nel quadro degli obiettivi e priorità strategiche individuati annualmente dal ministro dell'Economia e delle finanze, debba eseguire i controlli sull'osservanza delle disposizioni antiriciclaggio da parte dei soggetti obbligati non vigilati dalle Autorità di vigilanza di settore nonché gli ulteriori controlli effettuati, in collaborazione con la Uif che ne richieda l'intervento a supporto dell'esercizio delle funzioni di propria competenza. Tali controlli potranno essere estesi, previa intesa, con le autorità di vigilanza anche ad altri intermediari finanziari ma non alle Banche ed a Poste Italiane per i servizi di banco posta. Su questi controlli e queste competenze relativi ai soggetti non vigilati, sempre la normativa di riferimento prevede che tutti i dati e le informazioni acquisiti nell'ambito delle attività svolte siano pienamente utilizzabili anche ai fini fiscali e quindi per eventuali accertamenti.

Pertanto nel caso delle comunicazioni oggettive delle Banche all'Uif l'utilizzabilità diretta ai fini fiscali non è una conseguenza immediata e automatica se non a seguito dell'approfondimento richiesto dalla stessa Uif alla Guardia di finanza ovvero a seguito dell'appro-

fondimento di una segnalazione di operazione sospetta.

Questa la conclusione dalla lettura delle norme.

Banche, Poste italiane, istituti di pagamento e istituti di moneta elettronica (incluse le succursali e i punti di contatto comunitari) dovranno essere comunicate tutte le operazioni in contante pari o superiori a 10mila euro effettuate nel corso del mese solare, dovranno essere censiti tutti i rapporti comprese tutte le operazioni occasionali, anche se frazionate pari o superiori a mille euro. Si tratta di una quantità di dati da analizzare estremamente rilevante e solo quei rapporti che presenteranno delle anomalie significative saranno con molta probabilità suscettibili di approfondimento dall'Uif che potrà avvalersi della Guardia di Finanza. Altri approfondimenti sull'uso del contante potranno avvenire dall'analisi delle Sos (segnalazioni di operazioni sospette). Sul complesso rapporto tra segnalazione di operazione sospetta e comunicazione oggettiva l'Uif ha previsto che tali comunicazioni escludono l'inoltro della segnalazione dell'operazione come sospetta ma a condizione che l'operazione non presenti collegamenti con altre operazioni che facciano desumere una complessiva operatività sospetta e che non siano effettuate da clienti che non siano ad elevato rischio riciclaggio e finanziamento al terrorismo. Tuttavia sempre l'Uif ha anche sancito che l'inoltro della Sos non esonererà dalla comunicazione oggettiva.



## La guerra dei dazi ci costerà 5 miliardi

di **Milena Gabanelli** e **Giuditta Marvelli**

Per l'Italia si profila un conto fino a 5 miliardi. Potrebbe essere questo il prezzo da pagare per il nostro Paese nella guerra dei dazi. Alimentare ed auto i settori più a rischio.  
a pagina 13

# Guerra dei dazi, quanto ci costerà?

PER L'ITALIA UN CONTO FINO A 5 MILIARDI. ALIMENTARE E AUTO TRA I SETTORI A RISCHIO. LE «CATENE» DELL'EXPORT: COSA SONO E PERCHÉ SE SI SPEZZANO SIAMO TUTTI PIÙ POVERI

di **Milena Gabanelli** e **Giuditta Marvelli**  
**Quanto pesano sull'Italia i dazi di Trump**

Quanto incide sull'Italia la guerra commerciale tra Stati Uniti e Cina e cosa rischiamo se il braccio di ferro tra Usa e Ue su automobili e cibo finisce con nuovi dazi? Il Fondo Monetario Internazionale stima che due anni di conflitto tra Usa e Pechino possano costare all'Europa circa 80 miliardi di minor crescita. Il conto per l'Italia potrebbe essere pari a 5 miliardi. I dati del 2018 dicono che il nostro export verso gli Usa vale 42 miliardi, quello verso la Cina 13. Secondo Sace Simest in uno scenario «tranquillo» nel 2019 l'export italiano verso gli Usa può crescere del 4,9% e quello verso Pechino del 6%. Per come si è finora orientato il conflitto commerciale la crescita si fermerebbe rispettivamente al 3,9% verso gli Usa e al 3% verso la Cina.

### Cosa esportiamo negli Usa

L'Italia vende negli Usa quasi 3 miliardi di euro in prodotti in metallo, pari al 5,5% del nostro export totale nel settore siderurgico e affini. Donald Trump ha deciso di mettere nuovi dazi per tutti (tra il 10 e il 25%), Europa compresa, a partire dal primo giugno del 2018.

L'Ue naturalmente ha risposto con una ritorsione di pari entità, e non solo su tubi e laminati, ma ha piazzato un'aliquota fino al 25% anche sui prodotti simbolo del made in Usa: dai jeans Levi's alle moto Harley Davidson. Per quel che riguarda acciaio e allumi-

nio l'Italia non è molto esposta: a fine 2018 abbiamo esportato in Usa quasi 900 milioni di prodotti soggetti ai nuovi dazi (stime CsC).

Se facciamo i conti oggi su questi prodotti, vediamo che la quota esportata dall'Italia si è addirittura rafforzata: il 2,1% delle importazioni americane di acciaio e alluminio proviene dall'Italia. A giugno 2018 era sotto il 2%. C'è da dire che abbiamo abbassato un po' i prezzi. Forse proprio per compensare l'aggravio dovuto ai dazi.

### Chi soffre di più: automobili e cibo

Decisamente più pesante sarebbe l'impatto su automobili e agroalimentare. I mezzi di trasporto valgono 9 miliardi, macchinari e impianti arrivano a 7,9 miliardi. L'applicazione di dazi alle auto di marca europea è stata rimandata a novembre, insieme alla «lista nera» delle specialità alimentari, dove l'export vale 4 miliardi di euro.

Secondo Coldiretti il bene più colpito potrebbe essere il vino (dal Prosecco al Marsala), che è anche prodotto alimentare italia-



Peso: 1-2%, 13-89%

no più venduto negli States: 1,5 miliardi di esportazioni nel 2018. Ma ci sono anche olio di oliva, il Pecorino Romano, dove gli Usa rappresentano circa i 2/3 del totale export; mentre il Grana Padano e il Parmigiano hanno in America il secondo mercato di riferimento dopo la Germania. A rischio anche pasta, agrumi, marmellate, acqua minerale, superalcolici e alcune varietà di pesce. Finché Trump non deciderà l'aliquota, è difficile quantificare gli effetti.

### La guerra dei dazi impoverisce tutti

I legami tra Italia e Stati Uniti però non si esauriscono negli scambi diretti. Prendiamo ad esempio la catena globale del valore del nostro settore automotive. L'Italia è specializzata nella produzione di parti e componenti di elevata qualità per automobili. Nel 2017 solo le case tedesche hanno acquistato 4,1 miliardi di componenti da fornitori italiani. Le automobili tedesche, piene di pezzi di alta precisione fatti in Italia, vengono poi esportate negli Usa. Questo significa che l'export automobilistico italiano verso gli Usa, pari al 15-18%, diventa oltre il 33% se si considera il Made in Italy del settore che arriva sul mercato americano non solo attraverso la Germania. Quindi se diventa troppo caro per un americano acquistare un'auto tedesca, ne risentono anche le nostre imprese. Lo stesso discorso vale per altri paesi dell'Unione o extra Ue che acquistano e poi vendono prodotti con dentro tecnologia o manufatti di origine italiana. Una guerra globale fatta con i dazi andrebbe pertanto a modificare queste "catene" con effetti a cascata e imprevedibili, proprio perché un terzo 1/3 del valore delle esportazioni globali è generato in un paese diverso da quello del produttore finale del bene (dati C5C).

### Braccio di ferro Usa-Cina: ci sono vantaggi per l'Italia?

Se tra Pechino e gli Stati Uniti scoppia una guerra totale, l'Italia può «sostituire» con i suoi prodotti quelli caricati dai dazi nei due Paesi? Secondo Prometeia l'effetto in en-

trambi i mercati potrebbe, teoricamente, valere per l'Italia 10 miliardi di dollari. Meccanica, moda e arredo/edilizia sarebbero i principali beneficiari sul mercato Usa se non ci fossero più concorrenti cinesi. A Pechino, invece, si aggiungerebbero anche metallo, chimica e gomma che verrebbero avvantaggiati dallo spiazzamento dei prodotti americani «daziati». Nella realtà, i vantaggi stanno quasi a zero, poiché l'Italia non può competere con i prezzi cinesi. L'artigiano italiano vende scarpe a 100 dollari, mentre la Cina le piazza a dieci. Quindi levare dalla circolazione le calzature cinesi da poco prezzo non allarga il mercato per il prodotto italiano, che esaudisce una domanda americana di lusso, e risente poco dei dazi. Sul mercato cinese invece potremmo guadagnare qualche cosa sul fronte dell'arredamento, dove il nostro export è simile a quello statunitense, ma non negli altri settori, perché vendiamo prodotti diversi.

### Le barriere non tariffarie sono cresciute prima di Trump

Il livello medio mondiale dei dazi sui manufatti, tra il 2001 e il 2017, è sceso dal 9% al 7%. Nello stesso periodo però sono cresciute le barriere non tariffarie. Parliamo di licenze, normative tecniche, regolamentazioni fito-sanitarie a cui è sottoposto il 77% del commercio mondiale. Solo dal 2010 ad oggi sono stati approvati oltre 3.000 interventi limitativi delle importazioni di merci, di cui 180 introdotti dall'Italia e quasi 500 dagli Stati Uniti. Se si levassero queste barriere il fatturato medio italiano esportato verso gli Usa per il sistema moda e per l'agricoltura potrebbe essere del 13% in più. Ma si può immaginare un mondo senza controlli di qualità? La risposta è no, tant'è che perfino le piccole imprese esportatrici considerano l'acquisizione di certificati un costo-opportunità. La vera minaccia resta l'inversione di tendenza sui dazi innescata da Trump. Se diventasse realtà, anche per le mini eccellenze Made in Italy la traversata dell'Atlantico potrebbe diventare davvero difficile.

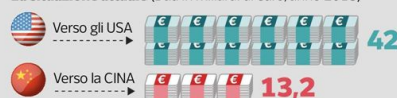
© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### La «Guerra commerciale» tra Stati Uniti e Cina

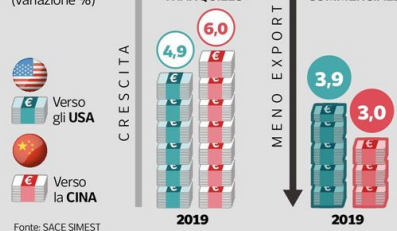
Ecco cosa potrebbe costare all'Europa e all'Italia due anni di conflitto commerciale tra Usa e Pechino



L'EXPORT ITALIANO DI BENI  
La situazione attuale (dati in miliardi di euro, anno 2018)



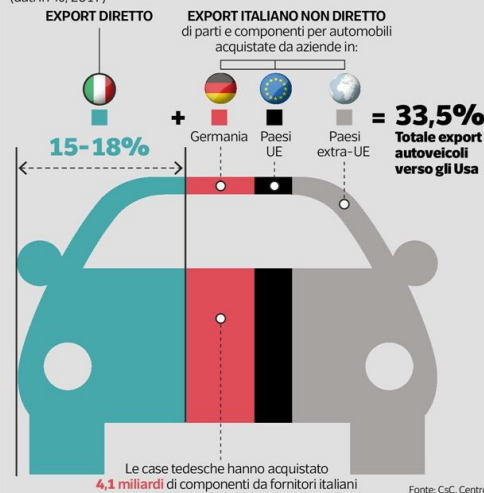
Gli scenari (variazione %)  
SCENARIO «TRANQUILLO»  
GUERRA COMMERCIALE



Fonte: SACE SIMEST

#### La guerra globale con i dazi spezza la catena del valore

(dati in %, 2017)



Fonte: C5C, Centro studi Confindustria

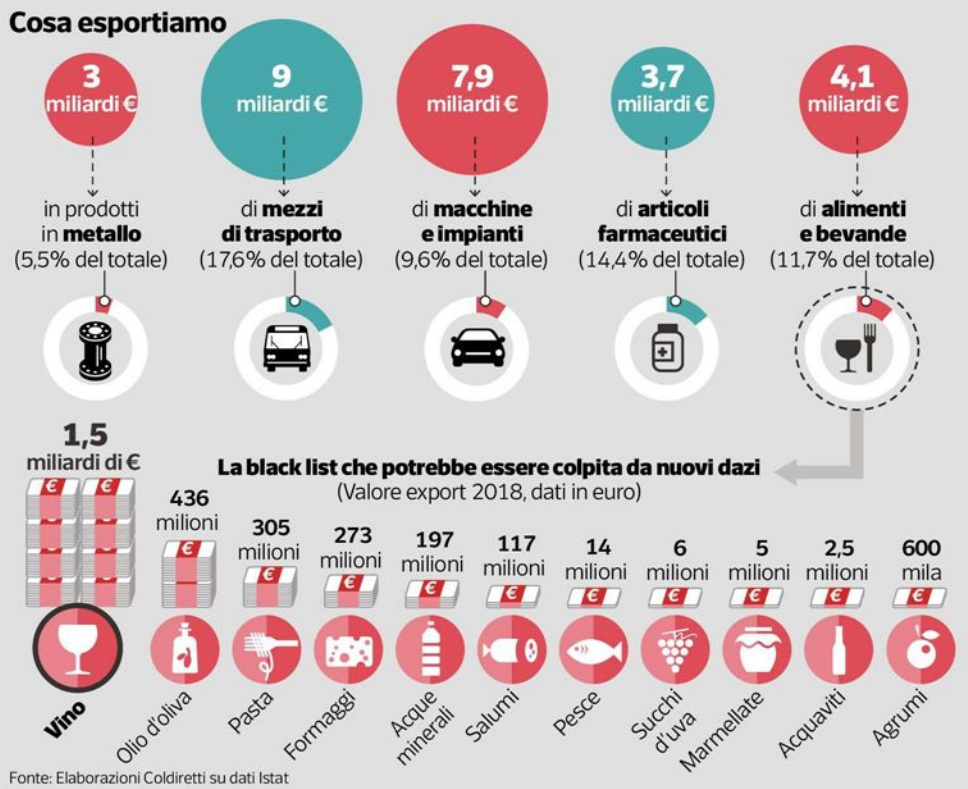


Corriere.it

Tutte le inchieste di Milena Gabanelli e della redazione di Dataroom sul nostro sito: [corriere.it/dataroom-milena-gabanelli](http://corriere.it/dataroom-milena-gabanelli)

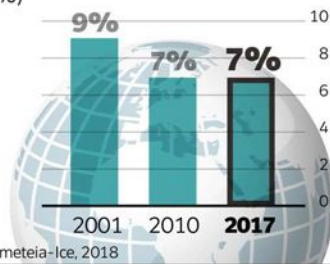


Peso:1-2%,13-89%



### I dazi nel commercio mondiale

(dati in %)



## Norme & Tributi

# Riassicurazione, querelle dell'Iva sul costo della gestione sinistri

### IL CONFRONTO

L'Agenzia vuole assoggettare il Cdi all'imposta sul valore aggiunto

La richiesta è frutto dell'interpretazione di sentenze della Corte Ue

**Alessandro Germani**

Di recente l'attenzione dell'agenzia delle Entrate si è rivolta al particolare ambito della riassicurazione, seguendo un filone già sperimentato per la coassicurazione, per la quale si assiste da anni a un notevole contenzioso.

La problematica concerne l'assoggettamento a Iva della gestione dei sinistri. Con la riassicurazione, infatti, l'assicuratore cede parte del proprio rischio a un riassicuratore, ottenendo così un migliore equilibrio economico per ampliare la sottoscrizione di nuovi rischi che, in assenza, non potrebbe assumere. Un ambito su cui si innesta spesso lo schema riassicurativo è quello dell'assistenza (articolo 175 del Dlgs 209/05), in cui viene fornito all'assicurato un aiuto, in denaro o in natura (in questo caso utilizzando anche personale e attrezzature di terzi), a fronte di una situazione di difficoltà legata ad un evento fortuito. Classico

caso è quello del traino in ambito automobilistico oppure del rimpatrio sanitario in un'assicurazione viaggi. Contrattualmente ciò viene regolamentato da un trattato di riassicurazione e da un connesso mandato a gestire i sinistri.

A livello economico i flussi che si generano sono i seguenti:

- la cessione del premio di riassicurazione in quota (spesso 90%);
- il riaddebito in quota 100%, alla compagnia cedente, del costo del sinistro che il fornitore terzo addebita alla struttura organizzativa del riassicuratore, a seguito del proprio intervento (il cosiddetto Cde - costo diretto esterno, come il traino);
- l'addebito dei costi della centrale operativa per la sua attività di gestione e liquidazione dei sinistri (Cdi - costo diretto interno) dal riassicuratore alla compagnia cedente;
- la cessione dei sinistri in quota (spesso 90%) dal cedente al riassicuratore.

Di recente si dibatte sul trattamento Iva dei Cdi, nella pratica considerati in esenzione Iva mentre l'Agenzia ne invoca l'assoggettamento a Iva basandosi su alcune sentenze comunitarie. Vengono richiamate spesso le cause C-40/15 (caso Aspiro) e C-349/96 (caso Cpp - Card Protection Plan). L'impostazione, tuttavia, non convince. Il caso Aspiro riguarda una società di servizi polacca che svolgeva attività di gestione dei sinistri per una compagnia assicurativa. In quel caso non c'è dubbio che la prestazione dovesse essere assoggettata a Iva.

Quanto al caso Cpp, col quale si ar-

gomenta che l'accessorietà di una prestazione - la gestione dei sinistri - rispetto a quella principale di natura riassicurativa debba essere negata «quando essa non costituisce per la clientela un fine a sé stante, bensì il mezzo per fruire nelle migliori condizioni del servizio principale offerto dal prestatore», ci troviamo di fronte ad un palese equivoco. Se la pratica del mercato, da sempre, dimostra che il riassicuratore che agisce nell'assistenza si occupa anche della gestione dei sinistri, ciò è motivato dal fatto che esso soltanto dispone del particolare know-how necessario. E quindi quella prestazione non potrà che essere accessoria rispetto all'attività riassicurativa principale.

Del resto questa conclusione è supportata anche dal parere Isvap richiesto dalle Entrate e riportato nella risoluzione 90/E/04. Sembra, pertanto, di essere in presenza di filoni accertativi che non tengono in debita considerazione elementi fattuali della tecnica assicurativa.



Peso: 16%



---

## LE SENTENZE DELLA CGUE

---

### 1. Il caso Aspiro

La Corte di Giustizia ha formato due sentenze sul tema: nella prima afferma l'assoggettabilità a Iva dei servizi di gestione sinistri svolti da una società polacca, questione che non pone dubbio alcuno

### 2. Il caso Cpp

Nel caso Card Protecion Plan, invece, l'affermazione che la gestione dei sinistri non si possa considerare accessoria quando serve solo a fruire di migliori condizioni non è applicabile alla riassicurazione perché il riassicuratore che agisce nell'assistenza fa anche gestione sinistri perché è in possesso del know-how necessario

---



Peso:16%

# Il progetto economico: un'utopia da 40 miliardi senza nessuna copertura

*Il libro dei sogni giallorosso è una lista della spesa con la solita formula del «tassa e spendi»*

di **Antonio Signorini**

**U**na lista della spesa più ambiziosa del contratto di governo gialloverde, con coperture inesistenti fatta eccezione per le formule, sempreverdi e molto vaghe, della spending review e del taglio alle tax expenditures; passando per un altro classico, la richiesta di flessibilità a Bruxelles. Chi dal programma di governo M5s e Pd si aspettava una ricetta *tassa e spendi* con coperture problematiche è stato ampiamente accontentato.

Il *Blog delle stelle* ha pubblicato una bozza del programma comune della maggioranza nascente. Smentita a metà da fonti del Pd che l'hanno definita una «sintesi parziale». Ma un'idea di cosa intenda fare il governo Conte bis c'è. Sommando le misure quantificabili si può già immaginare che il costo del programma giallorosso superi i 40 miliardi di euro.

L'impegno inizia già con la

legge di Bilancio che il governo dovrà varare in ottobre. La maggioranza vuole «una politica economica espansiva senza compromettere l'equilibrio di finanza pubblica».

Nell'elenco delle misure c'è la «neutralizzazione degli aumenti dell'Iva», che da sola vale 23,1 miliardi. C'è la riduzione delle tasse sul lavoro «a vantaggio dei lavoratori». Quindi il taglio del cuneo fiscale nella versione caldeggiata dal Pd. Il costo in questo caso può variare dai 5 ai 15 miliardi di euro.

Poi, per citare alcuni dei punti di sintesi tra M5s e Pd, il «sostegno alle famiglie e ai disabili, il perseguimento di politiche per l'emergenza abitativa», semplificazioni, «maggiori risorse per scuola, università, ricerca e welfare». Poi un «piano straordinario di investimenti al sud».

Tanti impegni, ai quali corrisponderà un costo nemmeno accennato nelle tre pagine di programma. Nessuna traccia delle uniche coperture fino ad oggi individuate. La possibile abolizione di Quota 100 o la trasformazione degli 80 euro di Renzi in sgravi fiscali.

Possibili coperture non di-

chiarate si nascondono nelle parti del documento dedicate al fisco. L'unica tassa citata esplicitamente è la «web tax per le multinazionali». Al punto 14, si annuncia un «abbassamento della pressione fiscale», ma anche una «ampia riforma». In questa formula ci può essere qualunque misura sul fronte delle entrate, anche

L'EGO - HUB

se non si fa cenno alle politiche redistributive care al Pd.

Sul fronte della spesa si chiede una razionalizzazione «operando una efficace opera di spending review e rivedendo il sistema di tax expenditures». Formule già utilizzate da tutti i precedenti governi dal 2011 in poi, mai attuate.

Allo studio dell'attuale governo già c'era una manovra da 15 miliardi fatta soprattutto di tagli agli incentivi fiscali (le tax expenditures appunto) alle aziende. Materia delicata perché toccare le spese fiscali significa aumentare la pressione sui contribuenti. Un altro varco, insomma, che all'occorrenza permette l'introduzione un aumento delle tasse.

Il resto è affidato alla flessibi-



Peso:33%



lità. Nel documento Pd e M5s dicono che «con la nuova Commissione occorrerà rilanciare investimenti e margini di flessibilità», promuovendo «modifiche necessarie a superare l'eccessiva rigidità dei vincoli» di bilancio europei.

Il programma conferma che M5s e Pd contano di arrivare al limite del 3% del deficit, sperando nella benevolenza della

nuova Commissione. Ma più flessibilità significa ottenere il permesso di spendere in deficit, con il risultato di fare aumentare ancora il nostro debito. Uno scenario che piace poco ai tanti falchi che ancora albergano nell'Ue.

## I numeri

### 1,6%

Il rapporto deficit Pil nel 2020. In discesa grazie ai risparmi su spread e Quota 100. Ma c'è l'aumento Iva

### 3%

Il rapporto deficit Pil se non venissero coperte le misure annunciate dal governo nascente.

### 10

In miliardi di euro, i risparmi dall'abolizione degli 80 euro di Renzi. Quota 100 potrebbe valere 6 miliardi



Peso:33%

# Nel programma giallorosso svolta su flat tax, Fornero e sicurezza

## LE PRIORITÀ

**Pensioni:** la revisione di quota 100 è necessaria per far quadrare i conti  
**La modifica dei due decreti voluti dalla Lega è stata chiesta anche dal Quirinale**  
 Nei testi ufficiali dei programmi di governo la discontinuità tra gialloverdi e giallorossi è decisa-

mente sfumata, anche perché la situazione del bilancio pubblico non consente grandi voli di fantasia. Ma già da ora si può dire che almeno su tre fronti l'azione di governo è destinata a subire una svolta significativa: il dibattito sulla flat tax, uno dei principali cavalli di battaglia della Lega e mai davvero sostenuta dai grillini, può dirsi già da ora esaurito; in materia di pensioni si rimetterà mano a quota 100, una mossa considerata cruciale per far quadrare i saldi della legge di bilancio; infine, saranno rivisti i due

decreti sicurezza, come ha chiesto anche il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella.

**Rogari e Trovati** a pag. 2

## Primo Piano

# Molta continuità ma si cambia su flat tax, pensioni e migranti

**Programmi a confronto.** Fra giallorossi e gialloverdi poche differenze lessicali su politica di bilancio, giustizia, risparmiatori, conflitto di interessi, banca per gli investimenti e digitalizzazione Pa

**Marco Rogari  
Gianni Trovati**

ROMA

Non sono le indicazioni sommarie dei primi programmi giallorossi a poter segnare un drastico cambio di rotta rispetto al governo gialloverde che sta chiudendo i battenti. Ci penseranno i prossimi consigli dei ministri a chiarire quanto cambierà il percorso: dicendo addio alle ipotesi di Flat Tax che hanno dominato il dibattito negli ultimi mesi, rimettendo mano a quota 100 e definendo il restyling dei decreti sicurezza come chiesto dal Quirinale. Molto dipenderà anche dalla presenza di un capitolo dedicato alle imprese, su cui sono concentrate le ultime riunioni di ieri insieme ad agricoltura e welfare, con il progetto di assegno unico per la famiglia. Tra le ipotesi il ritorno dell'Ace, lo sconto fiscale per gli investimenti, all'interno di un rilancio del piano indu-

stria 4.0. Anche dalì potrà passare il ripensamento rispetto all'impostazione dei programmi gialloverdi. «Per uscire dalla crisi serve un'alleanza forte con le imprese» ragiona Graziano Delrio, che da capogruppo Pd alla Camera è stato in prima fila nel lavoro di costruzione del programma.

Per il resto, nei testi ufficiali dei nuovi piani di governo, invece, la «discontinuità» è decisamente più sfumata. Per due ragioni. Il bilancino di precisione utilizzato per costruire un'alleanza inedita fra Pd e M5S, nemici giurati fino a ieri e collocati su fronti opposti con il Conte-1 non ha permesso di andare molto oltre i confini del generico. E la situazione dei conti italiani non consente voli di fantasia: ecco che i giallorossi puntano su «una politica economica espansiva senza compromettere l'equilibrio di finanza pubblica», come i gialloverdi evocavano un «appropriato e limitato ricorso al deficit».

Ma una volta costruito il governo programmi di questo tipo fanno in fretta a uscire dal cono di luce. E le scelte operative si imporranno. Il Conte-2 si dovrebbe tenere lontano dal 3% di deficit a cui puntava la Lega per far partire la tassa piatta. Per la nuova agenda di politica economica dovrebbe bastare molto meno, anche grazie alla correzione dei conti operata a luglio. La linea, insomma, sarà vicina a quella del Conte-1 tracciata dall'asse fra Palazzo Chigi e Mef, e



Peso: 1-5%, 2-59%



lontana da quella chiesta dal Carroccio.

All'atto pratico, il cambiamento dovrebbe esercitarsi prima di tutto sul terreno delicato della previdenza. Sul l'orizzonte dei programmi tramonta l'addio alla legge Fornero, che aveva fatto alzare le barricate a Bruxelles, sostituito da una probabile revisione di quota 100 per far quadrare le cifre della legge di bilancio. Un'inversione a «U» che darebbe argomenti anche al cambio di atteggiamento in Europa.

Per il resto, la ricerca di differenze fra il Green New Deal evocato dall'alleanza M5S-Pd e la Green Economy prevista dal contratto M5S-Lega rischia per ora di trasformarsi in un esercizio teorico. Dal cuneo fiscale allo stop al-

l'Iva, dalla semplificazione amministrativa alla cittadinanza digitale, dovranno essere decreti e leggi a provare davvero un cambio di rotta. Nei programmi, questi temi sono presenze fisse, sempre uguali.

Lo stesso dovrà accadere, presto, sui migranti. Quando nelle prossime settimane il Conte-2 dovrà scrivere nuovi articoli e commi per sostituire le parti dei decreti sicurezza più indigeste al Quirinale. Se si rimane ad agende politiche e contratti, invece, le differenze sfumano: i giallorossi, come i gialloverdi, chiedono una «forte risposta europea», per non lasciare l'Italia da sola sulla prima linea, e la lotta al traffico illegale di persone. Una differenza, stando ai testi

circolati finora, c'è: i giallorossi citano l'integrazione, assente dal contratto M5S-Lega, e non i rimpatri, su cui invece il programma del Conte-1 aveva messo una certa enfasi. È anche vero però che nei 14 mesi di governo di rimpatri ne sono stati fatti pochi.

Una variante cruciale arriva per il taglio dei parlamentari: che andrà accompagnato da una nuova legge elettorale come chiesto dal Pd. E le leggi elettorali, lo insegna l'esperienza recente, sono decisive nel disegnare le dinamiche delle alleanze.

◀ RIPRODUZIONE RISERVATA



Siamo convinti che da questa crisi si possa uscire soltanto con una alleanza forte con il mondo produttivo e con i lavoratori.

**Graziano Delrio**  
Capogruppo Pd  
alla Camera



Peso: 1-5%, 2-59%

IL CONFRONTO			
Grado di discontinuità ■ ALTO ■ MEDIO ■ BASSO			
	IL PROGRAMMA PD-M5S	IL CONTRATTO LEGA-M5S	
1	<b>FISCO</b> Addio flat tax, Irpef nel mirino	Ampla riforma fiscale, <b>semplificazione</b> della disciplina e <b>abbassamento della pressione fiscale</b> . Revisione delle tax expenditures. Scompare la flat tax si punta a rimodulare le aliquote Irpef	Nel contratto gialloverde concesso chiave per la revisione delle imposte sui redditi era "flat tax": due aliquote fisse, 15% e 20% e un sistema di deduzioni per garantire la progressività dell'imposta
2	<b>COSTO DEL LAVORO</b> Taglio al cuneo per i lavoratori	Riduzione delle tasse sul lavoro, a <b>vantaggio dei lavoratori</b> . Il taglio del cuneo assume la fisionomia della ricetta Dem. Il M5s puntava a una sforbiata dei contributi a carico delle imprese	Taglio <b>strutturale</b> del cuneo fiscale. Nel contratto gialloverde c'è il riferimento alla riduzione permanente del costo del lavoro per favorire «il rilancio dell'occupazione»
3	<b>RETRIBUZIONI</b> Salario minimo e tutela dei riders	Individuare una retribuzione giusta ("salario minimo") garantendo le tutele massime a beneficio dei lavoratori. Giusto compenso anche per gli autonomi e concentrarsi sui <b>diritti dei riders</b>	Serve una legge sul <b>salario minimo orario</b> per tutte le categorie di lavoratori e settori produttivi dove la retribuzione minima non è fissata dalla contrattazione collettiva
4	<b>PENSIONI</b> In soffitta lo stop alla Fornero	L' <b>addio alla legge Fornero</b> misura bandiera della Lega nel contratto gialloverde <b>scompare</b> dal programma M5s-Pd. Probabile un restyling di quota 100 per far quadrare i conti della manovra	Punto qualificante del contratto gialloverde l' <b>addio alla Fornero</b> con quota 100 con l'obiettivo di consentire il raggiungimento dell'età pensionabile con <b>41 anni di anzianità contributiva</b>
5	<b>SICUREZZA</b> Immigrazione, si cambia	Si a <b>modifica dei decreti sicurezza</b> voluti da Salvini in base alle «osservazioni formulate» dal capo dello Stato». Sull'immigrazione si invoca una «forte risposta europea» e più integrazione	Il contratto prevedeva più rimpatri e <b>stop al business dell'immigrazione</b> . È stato uno dei temi su cui ha scommesso la Lega con il <b>giro di vite sugli sbarchi e le Ong</b>
6	<b>AMBIENTE</b> Green economy sempre centrale	Tutti piani di investimento pubblico dovranno avere al <b>centro protezione dell'ambiente e fonti rinnovabili</b> . Incentivi per l'economia circolare e le prassi "responsabili" delle imprese.	Anche nel contratto Lega-M5s c'è <b>ampio spazio per il sostegno alla green economy</b> , magari con meno enfasi: ogni intervento del decisore va collocato in una strategia di economia circolare
7	<b>GIUSTIZIA</b> Processi veloci e riforma Csm	<b>Taglio</b> drastico ai <b>tempi della giustizia</b> , e <b>riforma</b> del metodo di <b>e elezione del Csm</b> . I principi generali non si discostano dal contratto gialloverde distanti però su come declinarli	<b>Revisione</b> del sistema di <b>e elezione dei membri togati e laici del Csm</b> per rimuovere le logiche spartitorie. Processi veloci, <b>nel civile ridurre i riti</b> limitandoli a ordinario e del lavoro
8	<b>CONFLITTO INTERESSI</b> Necessaria una legge seria	Il programma gialloverde punta su una seria <b>legge sul conflitto di interessi</b> , e alla contestuale <b>riforma del sistema radiotelevisivo</b> improntato alla tutela dell' <b>indipendenza</b> e del <b>pluralismo</b>	<b>Estendere</b> la disciplina sul conflitto di interessi oltre l'interesse economico e anche agli <b>incarichi non governativi</b> . Sulla Rai <b>stop alla lottizzazione politica</b> nel servizio radio televisivo pubblico
9	<b>RIFORME</b> Si al taglio dei parlamentari	Il programma M5s-Pd conferma la riduzione del numero dei parlamentari, ma insieme a un percorso di garanzie costituzionali e di <b>representanza democratica</b>	Nel contratto di governo M5s-Lega si faceva riferimento solo a una drastica riduzione del numero dei parlamentari, con anche l'introdurre forme di <b>vincolo di mandato</b>
10	<b>MANOVRA E UE</b> Politica espansiva conti in equilibrio	Politica economica <b>espansiva</b> senza compromettere l'equilibrio di finanza pubblica. Nella Ue rilanciare investimenti e margini di <b>flessibilità e superare</b> l'eccessiva <b>rigidità</b> dei <b>vincoli</b> di bilancio	Riduzione <b>del debito</b> non con l'austerità ma con la crescita del Pil. Scorporo degli investimenti pubblici produttivi dal disavanzo corrente e un appropriato e limitato ricorso al deficit
11	<b>INFRASTRUTTURE</b> Opere, tutelare l'ambiente	Si a nuove infrastrutture per realizzare un sistema moderno, connesso, integrato, più sicuro, che tenga conto degli <b>impatti sociali e ambientali</b> delle opere.	Nel contratto gialloverde, menzione ad hoc per la <b>Tav</b> : «ci impegniamo a <b>ridiscuterne integralmente il progetto</b> nell'applicazione dell'accordo tra Italia e Francia».
12	<b>SUD</b> Banca pubblica per investimenti	Va lanciato un <b>piano straordinario</b> di investimenti per la crescita e il lavoro al Sud, anche attraverso l'istituzione di una banca pubblica per gli investimenti che colmi il divario territoriale	Anche nel contratto M5S c'era la banca per gli investimenti, ma <b>non specifica per il Sud</b> . A cui non era dedicato un capitolo specifico: tutte le misure erano considerate per uno sviluppo omogeneo
13	<b>BANCHE</b> Misure per tutela del risparmio	Nel programma di governo M5s-Pd, al nodo banche è dedicata solo una riga: «È necessario porre in essere politiche per la <b>tutela dei risparmiatori</b> e del risparmio»	Nel capitolo banche del contratto M5s-Lega si parlava anche di <b>inasprimento delle pene per fallimenti dolosi</b> , nonché di separazione tra banca di credito al pubblico e banca di investimento
14	<b>AUTONOMIA</b> Autonomia giusta e cooperativa	Nel programma del governo M5s-Pd torna il tema dell'autonomia differenziata, ma questa deve essere «gista e cooperativa», salvaguardando « <b>coesione nazionale e solidarietà</b> »	Il contratto gialloverde poneva come « <b>questione prioritaria</b> » l'autonomia regionale, portando anche a rapida conclusione le trattative tra Governo e Regioni attualmente aperte
15	<b>SEMPLIFICAZIONI</b> Digitalizzazione per la Pa	Innovazione e digitalizzazione della Pubblica amministrazione, per contribuire alla crescita economica e culturale del Paese. Riconoscere il <b>diritto di accesso alla rete</b>	Anche nel contratto di governo gialloverde si parlava di digitalizzazione, in primis per <b>snellire gli adempimenti burocratici</b> per le imprese. Già previsto il diritto di accesso alla rete
16	<b>LA CAPITALE</b> Roma più vivibile e sostenibile	Nell'ultima versione del programma M5s-Pd entra anche Roma (città a guida M5s): deve diventare una capitale sempre più attraente per i visitatori e sempre più <b>vivibile e sostenibile</b> per i residenti	Il contratto di governo giallo-verde rilanciava l'approvazione di una <b>legge su Roma Capitale</b> nell'ambito del trasferimento di funzioni dallo Stato alle Regioni e ai Comuni



Peso: 1-5%, 2-59%

# Spread giù ai livelli post elezioni 2018

## M5S: 79,3% per Conte

### VERSO IL NUOVO GOVERNO

Il differenziale BTP-Bund a 158 punti, titoli decennali al minimo storico (0,87%)

Voto online degli elettori pentastellati: plebiscito a un governo con il Pd. Conte oggi al Quirinale per sciogliere la riserva e portare la lista dei ministri

I mercati tifano per la nascita di un nuovo governo M5S-Pd che apre a scenari per loro più favorevoli e meno

tensioni con l'Unione europea: lo spread BTP-Bund sui decennali è sceso a 158 punti (dai 167 di lunedì) sui livelli di metà maggio 2018, prima del patto Lega-M5S; al minimo storico il tasso sul decennale del Tesoro (0,87%). In serata il nuovo governo Conte ha fatto un passo avanti importante: a larghissima maggioranza (79,3% di sì) oltre 79 mila elettori M5S hanno dato via libera online sulla piattaforma Rousseau all'asse con il Pd. Oggi il premier incaricato Conte andrà dal capo dello Stato Mattarella per sciogliere la riserva e consegnare la lista dei ministri. *alle pagine 2-4*

### La parabola dello spread

Differenziale tra BTP e Bund a 10 anni



Peso: 1-10%, 3-33%

# Sì di M5s, spread giù: oggi il Conte 2

**Il voto su Rousseau.** Consensi al 79,3%. Il premier incaricato oggi al Quirinale scioglie la riserva e porta la lista dei ministri

**I mercati.** Differenziale tra BTp e Bund a dieci anni sceso a 158: è il livello del maggio 2018. Rendimenti ai minimi storici

**Maximilian Cellino  
Manuela Perrone**

Decolla il Conte 2. Con un «risultato plebiscitario» (parole di Luigi Di Maio) del 79,3% di «sì» e del 20,7% di «no», gli iscritti alla piattaforma Rousseau hanno dato il via libera al Governo M5S-Pd. E Giuseppe Conte oggi può salire al Colle per sciogliere la riserva sull'incarico di presidente del Consiglio con la lista dei ministri da proporre al capo dello Stato. Un lavoro, quello sulla squadra, che ha tenuto impegnate le delegazioni dei due partiti fino a notte, dopo che sul programma erano stati sciolti gli ultimi nodi. Non si esclude, a suggello, un vertice finale tra Conte, Di Maio e Zingaretti. Il colloquio del premier con il presidente Sergio Mattarella sarà comunque dirimente: dal Quirinale, dove è alta la vigilanza sulle caselle più delicate (Interno, Difesa, Esteri ed Economia), non filtrano obiezioni sull'approdo al Mef di un politico.

I riflettori sono rimasti puntati per l'intera giornata sul voto online dei 117.194 iscritti alla piattaforma, i cui esiti sono stati comunicati alle 19.24, con un'ora e 24 minuti di ritardo rispetto alla chiusura delle urne e tra i sospetti di nuovi disguidi tecnici, negati: hanno votato in 79.634, «affluenza» salutata dal Blog delle Stelle come «un record mondiale di partecipazione a una votazione politica online in un solo giorno».

Di Maio, in conferenza stampa, è stato il primo a commentare, rivendicando al Movimento il ruolo di «forza maggioritaria» della coalizione e guardando oltre: «Il M5S è e resterà in una democrazia parlamentare come que-

sta l'ago della bilancia di ogni legislatura». Il leader pentastellato ha insistito nel connotare il premier come «super partes» e ha assicurato: «Il Governo non sarà né di destra né di sinistra, sarà un Governo che deve fare le cose giuste». Senza lesinare frecciate all'ex alleato leghista Matteo Salvini: «Siamo contenti del lavoro svolto per mettere una toppa a irresponsabilità non nostre». Sulla stessa scia il presidente dell'Associazione Rousseau, Davide Casaleggio, auspicando ora un Esecutivo «solido, con partner che si comportino in maniera più leale dei precedenti». Ma chi festeggia di più è chi più si è speso per l'asse con il Pd, da Beppe Grillo al presidente della Camera Roberto Fico, convinto che «il M5S ha deciso di non arrendersi e di continuare il lavoro parlamentare per la realizzazione del proprio programma, votato da milioni di italiani».

Soddisfazione in casa dem, da cui stavolta non sono partite critiche verso Rousseau («È una loro procedura democratica, che rispettiamo», ha tagliato corto Graziano Delrio), come quelle invece espresse da alcuni costituzionalisti per aver corso il rischio, all'ultimo miglio, di permettere agli iscritti M5S di sconfessare la decisione dei parlamentari. «Con la chiusura del lavoro programmatico si è fatto un altro passo avanti per un Governo di svolta: ora andiamo a cambiare l'Italia», si è limitato a sottolineare il segretario Nicola Zingaretti. L'ira di Salvini non si è fatta attendere. In diretta Facebook il numero uno della Lega ha attaccato il Governo dei «perdenti e poltronari uniti dal collante dell'odio contro di me». Poi la

promessa: «Durerà poco. Ci riprenderemo questo Paese».

E il mercato? In attesa della diffusione dell'esito della consultazione su Rousseau, aveva già preso posizione, proseguendo con gli acquisti sui BTp. Così i rendimenti del titolo decennale del Tesoro hanno ritoccato in modo sensibile i minimi storici già registrati nelle giornate precedenti, scendendo di dieci centesimi allo 0,87% e riducendo il differenziale rispetto al Bund a 158 punti base (livelli visti per l'ultima volta a metà maggio del 2018).

Il movimento si inserisce in una tendenza in atto nel resto d'Europa (dove si muovono ai minimi la gran parte dei rendimenti sovrani) e anche negli Stati Uniti, dove il Treasury decennale è sceso a sua volta all'1,45%, minimi dall'estate 2018, anche di riflesso al deludente dato Ism sul settore manifatturiero Usa di agosto. La sovraperformance dei titoli italiani è però evidente, almeno in questo specifico ambito: Piazza Affari ha infatti terminato la giornata all'insegna della debolezza (-0,25%) e in linea con il resto di un'Europa che guarda evidentemente più alle tensioni commerciali fra Cina e Usa e ai potenziali contraccolpi della Brexit.

◀ RIPRODUZIONE RISERVATA

**Per M5S ieri si è registrato il record mondiale di partecipanti a una consultazione su piattaforma digitale**

## 400

**I DEPUTATI**

La legge sul taglio dei parlamentari che aspetta l'ultimo sì alla Camera taglia i deputati da 630 a 400 e i senatori da 315 a 200. In pista anche il Ddl per abbassare l'età per votare per il Senato

## 79,3%

**Si al governo M5S-Pd**

In 63.146 sulla piattaforma Rousseau hanno approvato l'accordo

## 79.634

**I partecipanti**

Gli iscritti sulla piattaforma Rousseau che hanno partecipato al voto

## 117.194

**Iscritti su Rousseau**

Gli aventi diritto registrati alla mezzanotte del 2 settembre 2019

## 265

**Votazioni online**

Quella di ieri è stata la votazione online numero 265 per il M5S dal 2012



Peso: 1-10%, 3-33%

LA CRISI  I PARTITI

# Sì di Rousseau, c'è il nuovo governo

Il 79% a favore. Oggi Conte al Quirinale con la lista dei ministri M5S-Pd. Esteri a Di Maio, Gualtieri all'Economia

La piattaforma Rousseau ha dato il via libera. Con una maggioranza schiacciante del 79 per cento gli iscritti del Movimento Cinque Stelle hanno votato il sì al governo Conte-bis fondato sull'alleanza tra pentastellati e Partito democratico. Pronta la squadra di governo con Luigi Di Maio agli Esteri e Roberto Gualtieri all'Economia. Già

oggi il premier incaricato Giuseppe Conte salirà al Colle con la lista del nuovo esecutivo. «Un altro passo avanti per un governo di svolta» commenta il segretario democratico Nicola Zingaretti. «Durerà poco» prevede il leader leghista Matteo Salvini.

da pagina 2 a pagina 11

## Rousseau approva con il 79% Parte il governo giallorosso

Le ultime trattative tra i partiti. Oggi Conte salirà al Quirinale con la lista dei ministri

**ROMA** Il responso plebiscitario della piattaforma Rousseau — il 79,3% favorevole al governo M5S-Pd guidato da Giuseppe Conte — Luigi Di Maio ce l'ha già stampato sul sorriso che sfoggia mentre solca a lunghe falcate i corridoi di Montecitorio. Sono le 19.15 di una giornata lunghissima, spesa tra il sì e il no della piattaforma digitale della Casaleggio associati, e da 45 minuti la piccola sala stampa della Camera è un ribollire di microfoni, cavi, telecamere e taccuini. Di Maio si è fatto annunciare per le 18.30 ma poi il ritardo e il contemporaneo blocco del blog delle Stelle carica di attesa le dirette televisive sulla trattativa per la formazione del nuovo governo. Ma poi la tensione si smorza quando il capo politico del M5S, finalmente raggiante dopo giorni trascorsi con la faccia tirata, prende la parola e annuncia la «straordinaria partecipazione» alla consultazione online e il «netto risultato favorevole» al varo nuovo governo. Che infine lui arrotonda a un «80% di sì».

Dunque, argomenta Di Maio rivolgendosi finalmente il

suo «grazie al presidente Conte», il governo ora può partire: «Guardiamo a una legislatura che possa concludere il suo ciclo dei 5 anni, e in questa legislatura realizzare tutti i punti che sono nel programma».

La notizia dei sì a valanga per il governo Conte 2, registrati sulla piattaforma riservata ai militanti grillini, rimbalza prima sui volti finalmente distesi dei tanti funzionari del M5S e del Pd accorsi ad ascoltare Di Maio e poi carambola in direzione del Nazareno dove il segretario dem Nicola Zingaretti, pur non citando mai la piattaforma Rousseau, è in attesa di poter dichiarare per marcare il passo in avanti registrato in giornata: «Con la chiusura del lavoro programmatico si è fatto un altro passo in avanti. Ora andiamo a cambiare l'Italia».

L'avvenuto «via libera» digitale al governo messo in cantiere dal presidente della Repubblica, non previsto per altro da alcuna norma costituzionale visto che si tratta di un voto gestito da una società privata, è subito rimbalzato anche in direzione del Quiri-

nale: «Mattarella ha saputo del risultato dal blog — rivela Davide Casaleggio, presidente dell'associazione Rousseau — anche perché il presidente non mi aveva chiesto di comunicare i dati con precedenza...».

In giornata, dunque, il presidente incaricato Giuseppe Conte salirà al Quirinale per sciogliere la riserva e, probabilmente, avrà già in tasca la lista con le proposte dei ministri da sottoporre al capo dello Stato. Su tutta la procedura soffia forte il vento di un'accelerazione che potrebbe portare forse a un giuramento lampo previsto per stasera.

Tutto dipende dall'esito della complessa trattativa notturna in cui i due partiti (ma c'è anche Leu, mentre



Peso: 1-14%, 2-55%

+Europa per ora si è chiamata fuori) hanno giocato le ultime carte. Il problema della collocazione di Di Maio (Esteri) sembra risolto anche se lo stesso Di Maio ieri sera diceva che «avremo a che fare con il totoministri per altre 24/48 ore». Zingaretti, invece, ieri ha dovuto gestire la rinuncia del suo vice Andrea Orlando ad entrare nel governo: «Ringrazio Zingaretti ma non farò parte dell'esecutivo con una delega di grande rilievo, fatte salve le prerogative del presidente incaricato e del capo dello Stato», ha detto il vice-

segretario del Pd che continuerà a dedicarsi al partito.

Il plebiscito grillino per Conte e per l'alleanza con il Pd ha di fatto battezzato l'opposizione parlamentare della Lega che da ieri ha interrotto il suo blando corteggiamento rivolto al M5S: «Avete truccato la partita ma presto ci riprenderemo il Paese», ha detto Matteo Salvini che ha poi accusato il Pd di «essere in astinenza da poltrone». Giorgia Meloni (Fratelli d'Italia) ha derubricato a farsa a il voto svolto sulla piattaforma «Truffeau» al quale «ha par-

tecipato lo 0,7% degli elettori del M5S». Infine ha parlato anche Silvio Berlusconi: «Nasce un governo di ultra sinistra».

**Dino Martirano**

**115**

**mila**  
il numero degli iscritti a Rousseau secondo fonti dell'Associazione, che però non ha mai dichiarato ufficialmente il numero

## Il no di Orlando

Il vicesegretario dem ha risposto no alla richiesta di far parte dell'esecutivo

### Le tappe



● Oggi il presidente del Consiglio incaricato Giuseppe Conte dovrebbe salire al Quirinale per sciogliere la riserva e presentare al presidente della Repubblica Sergio Mattarella la lista dei ministri del nuovo governo

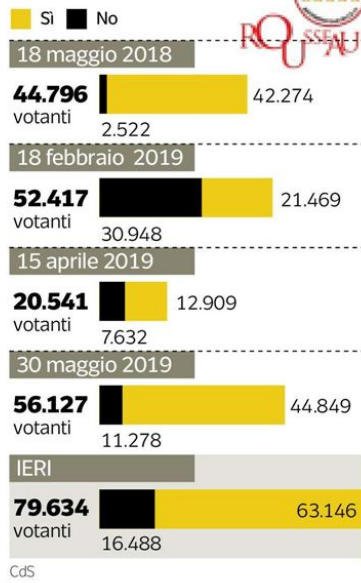


● Domani il presidente del Consiglio incaricato e i ministri dovrebbero salire al Colle per prestare giuramento davanti al capo dello Stato, a meno che non ci siano delle accelerazioni. In quel caso il giuramento potrebbe essere anticipato a oggi



● L'iter poi prevede che il governo si presenti alle Camere per ottenere la fiducia. Il voto deve essere motivato dai gruppi parlamentari e avvenire per appello nominale. Potrebbe essere messo in calendario venerdì. Si partirà da Montecitorio

## Il voto e i precedenti



Il presidente Davide Casaleggio, 43 anni, fondatore di Rousseau



Peso: 1-14%, 2-55%

**GRILLO E GLI ALTRI CINQUE STELLE****Chi ha vinto, chi ha perso**di **Marco Imarisio**

**G**rillo, Di Maio, Casaleggio, Di Battista e gli altri. Viaggio nella galassia grillina, tra chi ha vinto e chi ha invece perso potere nel Movimento. a pagina 4

# Chi vince, chi perde Il potere nel M5S

di **Marco Imarisio**

**L'**interesse primario di restare al governo val bene una mezza uccisione del padre. In senso metaforico e freudiano, s'intende. Dopo la giornata di ieri il M5S entra in terra sconosciuta, con un nuovo rimescolamento di questo partito che ancora non è tale, ma al tempo stesso agisce come la vecchia Democrazia cristiana, senza seminare morti e feriti al suo interno, cercando almeno in apparenza di tenere tutto insieme, vincitori e vinti di giornata.

Oggi più che mai il futuro del movimento è un'ipotesi. L'anima pragmatica del M5S ha prevalso ancora una volta, ma non è stato un passaggio indolore, perché questa volta ognuno dei protagonisti lascia qualcosa di sé per strada, che sia potere, rilevanza, o anima. E i sorrisi molto tirati del capo politico e dell'Erede valgono più di ogni altro discorso.

**Bilancio agrodolce**

Davide Casaleggio paga forse il prezzo più alto. Chi lo conosce sa bene quanto la figura di Gianroberto influenzi ancora il suo comportamento e le sue decisioni. Certo, una giornata in cui «tutto il mondo ha aspettato la pronuncia di Rousseau», come ha detto Di Maio, avrebbe reso fiero suo padre, che teorizzava una

Rete «pervasiva, capace di cambiare le relazioni tra le persone e le composizioni dei governi».

Ma Casaleggio senior immaginava anche il suo M5S come «funzionale» alla distruzione del Partito democratico, concetto ribadito nero su bianco, in opere e interviste. «Una alleanza con il Pd? Se dovesse accadere, uscirei subito dal Movimento». Anche per questo lascito paterno, l'unica dichiarazione pubblica di Davide dopo l'inizio della crisi innescata meno di un mese fa da Matteo Salvini puntava dritta alle elezioni. L'erede invece ha finito per sconfessare se stesso e suo padre, nel nome della ragion pratica e della necessità di impedire l'implosione del Movimento.

**A denti stretti**

Neppure ieri, a giochi fatti, Luigi Di Maio è riuscito a dire che il M5S farà il nuovo governo con il Partito democratico. Proprio non gli veniva. Una sola citazione, di sfuggita, in una conferenza stampa colma invece di rimpianto per quel che è stato. Parlava da uomo ferito, il capo politico del Movimento, come un amante tradito che ancora non riesce a farsene una ragione. La sua unica consolazione è stata proprio quel

proscenio, prova del fatto che non gli verrà subito chiesto il conto dell'alleanza fallita con la Lega, a lui più congeniale di quella che sta per essere varata per inclinazione politica e affinità umana. La messinscena di Rousseau gli consente di nascondere la sua contrarietà al Pd dietro la volontà quasi bulgara degli iscritti alla piattaforma, e lui ha cominciato a fare i compiti con un discorso che è stato un primo tentativo di riprendersi la scena. Avrà ancora un ruolo importante, ma la sensazione diffusa, dentro e fuori il M5S, è che per lui il meglio sia passato.

**L'eterna risorsa**

Il suo gemello diverso, Alessandro Di Battista, ex guevarista diventato l'ultimo giapponese dell'alleanza con la Lega, sembra avere un grande avvenire dietro le spalle. Il suo fascino presso la base pentastellata risulta in picchiata.



Peso: 1-2%, 4-73%

Da asso nella manica a eterna «risorsa» poco utilizzata il passo è davvero breve. Non si annunciano tempi luminosi per quella parte di M5S schierata in modo esplicito per un ritorno tra le braccia di Salvini.

### Vincitori a tempo

Eppur si è mosso. Dopo tanto tergiversare, Beppe Grillo ha battuto un colpo, dimostrando in modo netto, come sia sempre lui il più amato del M5S, l'unica persona che i militanti seguirebbero ovunque. Per la prima volta in questi anni da Cincinnato, si è messo in gioco con convinzione. Questo nuovo inizio, che in qualche modo riporta il M5S nell'alveo movimentista dove era stato concepito,

ha un solo padre. Piaccia o non piaccia a quanti nel Movimento avevano interesse a sminuire il suo peso, il vincitore assoluto è lui. Il vero lavoro per Grillo comincia adesso, e chissà se l'Elevato e i suoi sbalzi d'umore avranno voglia di occuparsi a tempo pieno del vuoto di potere che si sta creando nel M5S. Il possibile riempitivo sarebbe l'ala sinistra, figura mitologica che in realtà nessuno ha mai visto. Roberto Fico ne è considerato il capo, ma fino ogni volta che contava ha sempre taciuto, fingendosi morto. Il momento per dare qualche segno di vita è arrivato. A sostenerlo nell'impresa, Fico troverà la truppa parlamentare, i peones che si erano schierati a testuggine contro

il ritorno alle urne lanciando velati messaggi di ribellione. La loro ferrea volontà non dipende dal ragionamento politico, quanto piuttosto dall'istinto di conservazione. Ma per un Movimento che si proponeva di abolire la democrazia parlamentare, è comunque un notevole contrappasso.

### Il futuro

Bisognerà capire se Grillo avrà voglia di occuparsi a tempo pieno del Movimento

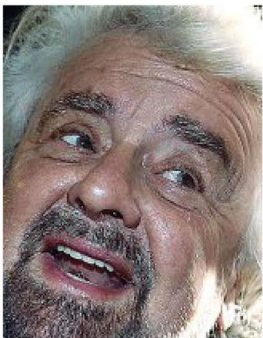
# 5

#### le stelle

nel simbolo del Movimento che richiamano: acqua, ambiente, trasporti, connettività e sviluppo

## Il garante è tornato in scena Casaleggio «costretto» a disobbedire al padre Di Maio si indebolisce Sale Fico e scende Dibba

I protagonisti



#### Beppe Grillo

Il garante del Movimento 5 Stelle, 71 anni, è tornato a dettare la linea, aprendo la strada all'alleanza con il Pd



#### Luigi Di Maio

Il capo politico del Movimento, 33 anni, ha dovuto rinunciare all'incarico di vicepremier per sbloccare la trattativa



#### Roberto Fico

Il presidente della Camera, 44 anni, era stato indicato come candidato premier gradito al Pd. Lui ha rifiutato



#### Davide Casaleggio

Il presidente dell'associazione Rousseau, 43 anni, era scettico sull'accordo. Con il voto su Rousseau incassa un successo



#### Alessandro Di Battista

L'ex deputato, 41 anni, si è opposto all'intesa con i dem, preferendo il voto subito



#### Stefano Patuanelli

Il capogruppo M5S al Senato, 45 anni, è uno dei protagonisti della trattativa e potrebbe entrare nel nuovo governo



Peso: 1-2%, 4-73%

L'INTERVISTA / MASSIMO D'ALEMA

## «Un'alleanza naturale»

di Tommaso Labate

«Alleanza naturale sin dall'inizio — dice D'Alema — occasione per ritrovare la strada». a pagina 9



## MASSIMO D'ALEMA

## «Alleanza naturale sin dall'inizio occasione per ritrovare la strada»

L'ex premier: coraggio da parte di Zingaretti. Conte? Ha dimostrato notevoli capacità

di Tommaso Labate

**ROMA** Massimo D'Alema, cinque giorni dopo il voto del 4 marzo 2018, lei aveva affidato a un'intervista al Corriere l'auspicio di un «confronto» tra Pd e M5S. Il governo che sta per nascere è il punto di arrivo della strada che lei aveva tracciato?

«Il M5S, che aveva vinto le elezioni ma non era autosufficiente in Parlamento, aveva individuato nell'alleanza col Pd lo sbocco naturale di quell'impasse. Quella prospettiva si era arenata di fronte alla scelta sbagliata del Pd di chiamarsi fuori e di consentire, quindi, che si formasse una maggioranza parlamentare tra M5S e Lega. Quell'alleanza gialloverde era stata un ripiego; il ribaltone politico di cui molti parlano oggi, in realtà, era avvenuto allora. A causa della scelta del Pd, quindi, si è perso un anno e si è consentito che la destra diventasse molto più forte. Oggi le cose saranno forse più difficili e mi rendo conto che c'è voluto coraggio da parte del nuovo leader del Pd. Ma si è imboccata una strada che era naturale fin dall'inizio. Il primo segnale importante è stato dato votando insieme la

presidente della Commissione europea».

**Naturale? Molti, anche nel centrosinistra, pensano che sia l'esatto contrario.**

«Ho letto sull'ultimo numero di Quaderni di Rassegna Sindacale che oltre il 50% degli operai e degli impiegati iscritti al sindacato votano per il M5S. Parliamo di un pezzo significativo del nostro mondo che, non trovandole nella sinistra, ha cercato nel M5S le risposte alle esigenze di giustizia sociale, di lotta alle disuguaglianze e ai privilegi. Mi spiega che cosa c'è di innaturale nel tentare di riannodare quel filo che, per colpa del centrosinistra, si era spezzato?».

**Renzi aveva disfatto la tela col M5S nel 2018. Lo stesso Renzi ha tagliato il nastro del nuovo cantiere. È così?**

«Ho notato un certo cambiamento nelle sue posizioni. Ma mi permetta di non entrare nel dibattito interno al Pd e nelle sfumature tra le posizioni di questo o di quel dirigente. Sono interessato al progetto politico. Quello che si apre oggi è un processo politico difficile, che ha bisogno di una grande discontinuità non solo rispetto al primo governo Con-

te. Ma anche rispetto ai governi precedenti».

**Che erano guidati da esponenti del Pd, Renzi compreso.**

«Vedo che ha colto. Il filo con quel pezzo del nostro popolo si era spezzato molto prima che arrivasse la maggioranza gialloverde. Nell'alleanza e nel governo col M5S, oggi, la sinistra deve ritrovare le coordinate che aveva perso. Dobbiamo riuscire a risintonizzare il realismo politico con l'utopia, rimetterci in contatto con quel popolo che avevamo smarrito. E questo vuol dire saper tenere insieme, appunto, l'Europa e la giustizia sociale, un'equa redistribuzione delle risorse e lo sviluppo, la questione ambientale e una globalizzazione più sostenibile. La sinistra non ha saputo prendersi in carico, forse addirittura vedere, il disagio sociale. Questa può essere l'occasione per ritrovare la strada».

**Non le sembra eccessivo**



Peso: 1-1%, 9-61%

### che le sorti di questo processo politico siano state appese all'esito di una consultazione sul Web?

«Non sono tra quelli che si scandalizzano per il ricorso alla piattaforma Rousseau. Gli accordi politici vengono ratificati dagli organi di partito, il Pd ha la Direzione, il M5S la sua modalità».

**Sono due cose molto diverse. In una ci sono le persone in carne e ossa, si vedono, si contano.**

«Anche io ho una preferenza per la politica fatta di persone in carne e ossa, per le assemblee. Ma per la Costituzione italiana la Direzione Pd e la piattaforma Rousseau sono la stessa cosa. Infatti non prevede né l'una né l'altra. E poi, mi scusi, anche il Pd affida un grande potere al segretario che elegge chiamando a raccolta chiunque, a prescindere dal fatto che voti per quel partito o per la destra. Mi sembra un meccanismo altrettanto di-

scutibile».

**Nell'orizzonte di Pd e M5S ci deve essere un'alleanza anche elettorale? Mi spiego, questo processo politico potrebbe innescare un ritorno al bipolarismo, con un nuovo centrosinistra di qua e la destra di là?**

«Io lo spero. Vede, su una cosa i Cinquestelle avevano sbagliato, anche se ovviamente fanno fatica ad ammetterlo. Non è vero, come dicevano, che non esistono né sarebbero più esistite destra e sinistra. Sulla loro pelle, nel corso dell'ultimo anno, hanno sperimentato che la destra esiste, eccome se esiste. Anzi, come ha dimostrato Salvini, la cui sconfitta considero un fatto molto positivo, la destra si è fatta ancora più estremista. Basta guardare a come il problema di qualche migliaio di migranti, che un qualsiasi altro governo avrebbe risolto nel giro di qualche minuto, sia stato trasformato in un'occa-

sione per alimentare odio sociale. Una vera e propria strategia della tensione, per alimentare la sensazione di un'invasione totalmente infondata, a cominciare dai numeri. Ecco, questa è la destra, si vede in modo netto, chiaro. A questa destra deve rispondere un centrosinistra. Per questo andrei cauto nell'approvare di corsa una legge proporzionale; un maggioritario, che favorisca il ritorno al bipolarismo, servirebbe anche a chi, dall'altra parte, sogna il ritorno a un centrodestra moderato, europeo, lontano dal nazionalismo esasperato, dalla negazione della questione ambientale, da quella carica di violenza che accompagna ovunque la destra di oggi».

**Conte può essere il «nuovo Prodi»?**

«Prodi aveva nel dna quella connotazione della sinistra Dc che da sempre perseguiva l'avvicinamento tra il mondo cattolico e la sinistra. A Conte

questo vissuto manca, però ha dimostrato di avere notevoli capacità. L'abbiamo visto guidare il governo gialloverde con visibile difficoltà e imbarazzo. Oggi è diverso. Ho l'impressione che, nel perimetro dell'accordo Pd-M5S, anche culturalmente, Conte si trovi già più a suo agio perché è più vicino alle sue convinzioni, ai suoi valori. Tocca a lui dimostrare di sapere fare sintesi; innanzi tutto, promuovendo un governo che tenga insieme qualità e innovazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Non sono tra quelli che si scandalizzano per il ricorso alla piattaforma Rousseau

«La sinistra non ha saputo vedere il disagio sociale, spero nel ritorno a un sano bipolarismo»

Massimo D'Alema, 70 anni, è stato presidente del Consiglio dei ministri dall'ottobre 1998 all'aprile del 2000



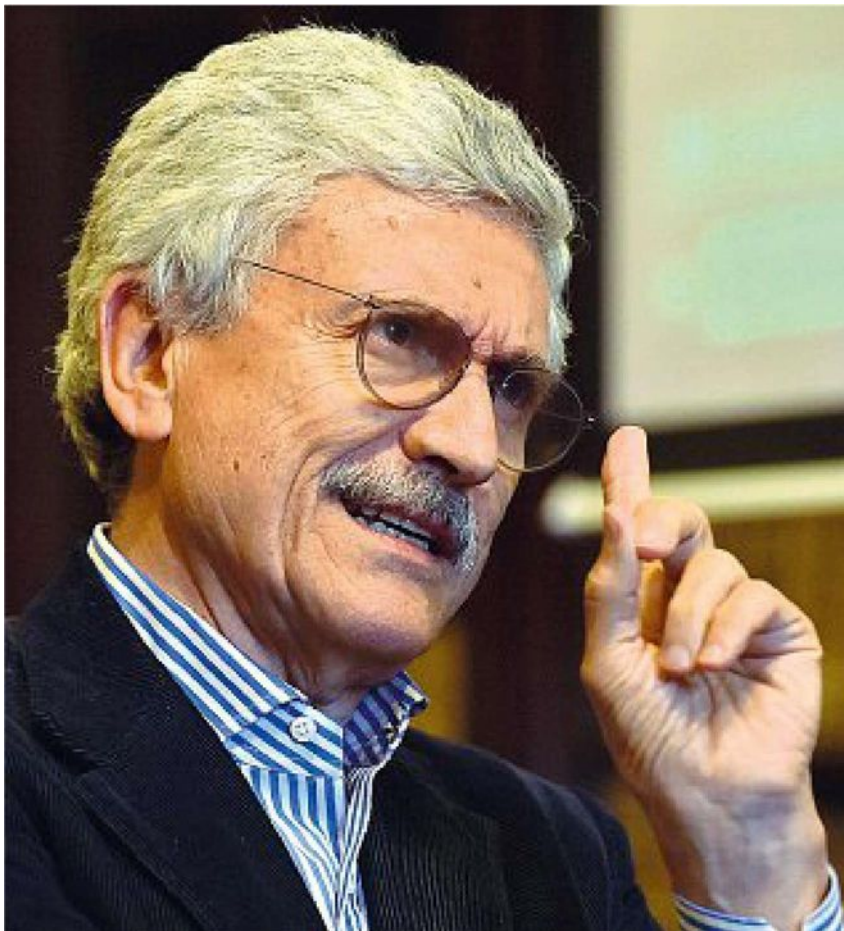
**Matteo Renzi**  
Ho notato un certo cambiamento nelle sue posizioni



**Matteo Salvini**  
Considero la sua sconfitta un fatto molto positivo



**Giuseppe Conte**  
Ora dovrà tenere insieme qualità e innovazione



Peso: 1-1%, 9-61%

DAL PAPEETE A ROUSSEAU

## Storia di una crisi psichedelica Alla fine Renzi gode

MATTIA FELTRI - P. 9

Dal Papeete a Rousseau, i tormenti di Salvini, il ritorno in campo di Grillo e dell'ex leader Pd. Così si arriva alla nascita dell'esecutivo Di Maio-Zingaretti, che non voleva né l'uno né l'altro

# Fra i tre litiganti Renzi gode Storia della crisi di governo più psichedelica del mondo

### IL CASO

MATTIA FELTRI  
ROMA

**L'**8 agosto Matteo Salvini dichiara chiusa l'esperienza di governo e, con classico stile protocollare, invita deputati e senatori ad «alzare il culo» per venire in Parlamento a sfidare Giuseppe Conte e gli italiani a consegnargli pieni poteri. Luigi Di Maio coglie subito il punto, diciamo così: «Non vuoi completare la riforma del taglio dei parlamentari». Comunque se ho sbagliato, dice, tagliamo questi parlamentari «e poi elezioni». Anche il segretario del Pd, Nicola Zingaretti, coglie il punto, ridiciamo così: «Pronti alla sfida delle elezioni». Ma già la mattina dopo Salvini è colto dal leggerissimo dubbio di essersi tirato una fucilata negli stinchi: «Sentoni simili fra Pd e Cinque stelle, un governo fra Renzi e Di Maio sarebbe un insulto alla democrazia». Di Maio si offende: «Inventane un'altra, giullare». Si offende anche Renzi: «Dai ragazzi, non scherziamo». E così comincia la crisi più psichedelica di tutti i tempi.

L'11 agosto, in un'intervista al Corriere, Renzi annuncia che «contro la deriva del Papeete c'è la democrazia parlamentare»,

cioè non si scherzava, cioè il governo Pd-M5s per evitare l'aumento dell'Iva (e tagliare i parlamentari, che il Pd non aveva mai voluto tagliare). Salvini risponde al volo: ok, tagliamo i parlamentari e poi elezioni, come vuole Di Maio. Ma per Di Maio è troppo tardi: «Non mi fido più». E a Renzi: «Non mi siedo al tavolo conte». Zingaretti continua a cogliere il punto, diciamo sempre così: niente governo, «si darebbe troppo spazio a Salvini».

### L'ora di Beppe

Per dissipare le nebbie, intervienne Beppe Grillo, purtroppo con un testo esoterico su «avvoltoi di nuova generazione non sufficientemente elevati» che si decifra come un attacco a Renzi. Ma anche a Di Maio.

Comunque bisogna votare in Parlamento la sfiducia a Conte, ma è Ferragosto, così il Parlamento viene convocato per decidere quando sarà convocato per decidere della sfiducia a Conte. Su una questione così densa, si stringe la nuova maggioranza Pd-M5s: voto rinviato. Salvini si batte come leone: «Sono pronto a ritirare la delegazione dei miei ministri» (12 agosto), «Ritirare i ministri? Perché mai?» (13 agosto). Zingaretti sempre sul pezzo: «Si completi la crisi e poi elezioni: non è credibile un governo per la manovra». Poco a poco ci sta arrivando. Salvini ci è già arrivato da un pezzo: se qualcu-

no mi chiama, il mio telefono è sempre acceso. Non lo chiama nessuno. Il 18, Grillo convoca a Marina di Bibbona, nella sua villa, Di Maio, Di Battista e Casaleggio: si procede col Pd. Zingaretti ha un'intuizione: «Se si fa un governo forte, ok, sennò al voto». Salvini si dà una spiegazione: nasce il governo truffa, il governo «per riaprire i porti», il governo «della Merkel», il governo «delle banche», il governo «di Bibbiano». Zingaretti si prende la scena, stila cinque punti per trattare coi Cinque stelle, purché non sia un Conte-bis, «serve discontinuità».

### Fine dei giochi

Il 20, in Senato, il premier Conte dice a Salvini tutto quello che pensa di lui, e che non aveva mai osato dirgli. Game over. Si va tutti dal presidente Mattarella. Conte ottiene l'incarico. Salvini ha una soluzione: «Se si vuole far ripartire il Paese, io sono pronto». Zingaretti non molla la sua centrali-



Peso: 1-1%, 9-89%

tà: va benissimo anche un Conte bis, purché Di Maio non faccia il vicepremier. Di Maio si arrabbia, «già ho rifiutato la premiership che mi ha offerto la Lega». La Lega: «Non ti abbiamo offerto nessuna premiership». Di Maio dice che i cinque punti di Zingaretti non bastano, ce ne vogliono dieci, ne elenca venti, «se non vi vanno bene, meglio tornare al voto». È di nuovo il momento del dissipatore di nebbie, Beppe Grillo, che dopo un (ironico, si spera) colloquio con Dio a proposito di «multivariato dominio dell'avidità», e di «traditori

dei benefattori», dice che i nuovi ministri non devono essere politici ma tecnici, «personalità del mondo delle competenze». Di Maio gli telefona: e io? Grillo gli risponde: vabbè, fai tu. Ma si pente e di nuovo riemerge dalle brume in un video in cui spiega che è esausto di richieste di poltrone e di punti che si moltiplicano, e aggiunge che abbiamo «un ingresso per i cibi solidi e liquidi e due uscite per i solidi e una per i liquidi». Lo si decifra di nuovo come un attacco a Di Maio. Però anche a Renzi. Ma Di Maio non rinuncia al vicepremier-

to. Dario Franceschini del Pd dice, vabbè, allora ci rinunciamo noi, così ci rinunci anche tu. Di Maio si illumina: perfetto, ci rinuncio anche io, «ma non potevate pensarci prima?». E non poteva pensarci Di Maio? Escluso. Rimane il lungo giorno di Rousseau. Gli elettori dicono sì, sì, e poi sì, fatelo. E così nasce il governo Di Maio-Zingaretti, che non voleva né l'uno né l'altro. E neanche quell'altro (Salvini). E il quarto gode (Renzi). —

### Le quattro settimane che hanno stravolto il panorama politico



#### 8 agosto

Il leader della Lega, Matteo Salvini, chiede un passo indietro al premier Giuseppe Conte. «Basta con il governo dei no», accusa il leghista che chiede di andare al voto



#### 10 agosto

Il fondatore dei 5S, Beppe Grillo, affonda l'ipotesi di elezioni, volute da Salvini. «Mi eleverò per salvare l'Italia dai nuovi barbari», scrive in un post



Peso: 1-1%, 9-89%



**11 agosto**

L'ex premier Matteo Renzi, in un'intervista al Corriere, apre al «governo istituzionale, con taglio dei parlamentari». Zingaretti chiude la porta: «No a un esecutivo M5S-Pd»



**14 agosto**

A Genova si commemora il primo anniversario della tragedia del Ponte Morandi: Luigi Di Maio e Matteo Salvini, ormai ex alleati, si ignorano e non si danno la mano neppure durante la Messa



**20 agosto**

Il premier Conte al Senato processa Salvini: «Preoccupa che chieda pieni poteri» e lo accusa anche dell'eccessivo uso di simboli religiosi. Poi sale al Colle e si dimette



**3 settembre**

Pd e M5S un'intesa l'hanno trovata. A decidere il destino del Conte-bis è la piattaforma Rousseau, gestita da Davide Casaleggio, con il suo "sì"



**21-28 agosto**

Zingaretti apre a Di Maio, Salvini cerca di riparare. E il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, assegna l'incarico per un Conte-bis



Peso: 1-1%, 9-89%

**La squadra**

Esteri al capo grillino  
ai dem l'Economia  
Difesa a Franceschini

Mauro Evangelisti

**D**i Maio agli Esteri, l'Economia a un democratico, Franceschini o Guerini alla Difesa. Toto-ministri alla stretta finale. *A pag. 4*

**La squadra**

# Di Maio alla Farnesina Lamorgese al Viminale e Gualtieri all'Economia

► Conferma di Bonafede alla Giustizia ► Guerini o Franceschini alla Difesa  
al Sud il dem Giuseppe Provenzano Gentiloni verso la Commissione Ue

**LO SCENARIO**

**ROMA** Franceschini alla Cultura o alla Difesa, Bonafede alla Giustizia, Di Maio agli Esteri, Lamorgese al Viminale. E l'euro-parlamentare pd Gualtieri all'Economia. Per il commissario europeo sembra confermato Paolo Gentiloni. Flash di alcune caselle verso l'assegnazione, ieri sera, nella formazione del primo governo M5S-Pd della storia del Paese.

Partiamo da un dato: il 79,3 per cento ottenuto sulla piattaforma Rousseau dal sì all'accordo con i Dem, in un quesito che citava espressamente il ruolo di presidente dei Giuseppe Conte, ha un effetto immediato. Il premier, anche nella scelta della squadra di governo, da ieri sera ha più forza per imporre le sue scelte, quanto meno nel campo pentastellato. Per questo, ieri

sera, già si parlava di un vasto rinnovamento della compagine dei ministri, che corre in parallelo con l'intenzione di Nicola Zingaretti di ridurre al minimo indispensabile la presenza di esponenti del Pd con esperienze negli esecutivi passati. E infatti, nel Movimento, crescono i nomi vicini a Fico come Grande, Brescia, Gallo e D'Incà.

**FIDUCIA**

Conte non ha mai nascosto di volere un uomo di fiducia nel ruolo di sottosegretario alla presidenza del Consiglio, nel posto che sarà liberato dal leghista Giorgetti. Il nome inizialmente accreditato era quello di Vincenzo Spadafora, 45 anni, campano, già Garante per l'Infanzia e sottosegretario con delega alle Pari opportunità nel governo

giallo-verde. Ma c'è un cambio di scenario: Spadafora potrebbe andare al ministero alle Pari opportunità, mentre il ruolo di sottosegretario alla presidenza del Consiglio andrebbe a Roberto Chieppa (53 anni, attuale segretario della Presidenza del Consiglio dei ministri).

Nel Partito democratico ha fatto un passo indietro Andrea Orlando: ha detto che non en-



Peso: 1-2%, 4-76%



trerà nel governo. Per Dario Franceschini, che inizialmente era in corsa per il ruolo di vice-premier, si torna a parlare del Mibac (Beni culturali), anche se c'è sempre l'alternativa della renziana Anna Ascani (in pista comunque per un ministero, tenendo conto che i renziani aspirano a due o tre posti). Poi ci sono i quattro ministeri sui quali c'è alta attenzione da parte del Quirinale. Vale a dire Difesa, Esteri, Interni ed Economia.

Per la Difesa si stanno consolidando due candidati, entrambi del Partito democratico: uno è proprio Dario Franceschini; l'altro è Lorenzo Guerini, di Base riformista: 53 anni, ex sindaco di Lodi, è presidente del Copasir (Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica, con competenza sui servizi segreti). Inizialmente si era parlato di Luigi Di Maio, ma la destinazione finale del capo politico del Movimento 5 Stelle è la Farnesina. Più complicata la partita dell'Interno: l'ex prefetto di Milano, Luciana Lamorgese, è la più accreditata e sembra prevalere sull'idea di chiamare Franco Gabrielli, già prefetto di Roma e oggi capo della Polizia. Una rosa di nomi da sottoporre al Quirinale è pronta per il Mef, ma si va verso la nomina di Roberto Gualtieri, 53 anni, docente di Storia della Sapienza, euro-parlamentare dem, presidente della commissione Bilancio al

Parlamento europeo. In lizza c'erano anche Dario Scannapieco, Giuseppe Pisauro (alla guida dell'Ufficio parlamentare di bilancio) e Fabrizio Pagani (manager di 52 anni, capo della segreteria tecnica del Mef quando ministro era Padoan).

Al ministero della Giustizia si avvia alla conferma, salvo sorprese, Alfonso Bonafede (fedelissimo di Di Maio, così come Riccardo Fraccaro, che potrebbe andare alle Riforme). Per lo Sviluppo economico, dicastero fino a oggi occupato da Luigi Di Maio, c'è ancora un nodo da sciogliere. Bisogna capire se andrà ai 5 Stelle o ai Pd. Nel primo caso (anche a tutela dello staff di Di Maio che potrebbe essere riconfermato in questo scenario) c'è l'ipotesi di Laura Castelli, nell'altro si fanno due nomi: la renziana Teresa Bellanova o la vicesegretaria del Partito democratico, Paola De Micheli. In questo gioco di incastri per la Bellanova s'ipotizza anche le Politiche agricole. Per il ministero delle Infrastrutture, dove non sarà confermato Danilo Toninelli, all'ipotesi iniziale di Stefano Patuanelli si è affiancata quella della dem De Micheli, sempre in quel gioco di incastri con il Mise.

#### DUALISMO

Il dualismo Bellanova-De Micheli potrebbe esserci, all'interno del Pd, anche per il ministero del Lavoro. Alla Salute Giulia

Grillo (Movimento 5 Stelle) vacilla: potrebbe andare un Dem, ma anche in quota Leu Vasco Errani, ex governatore dell'Emilia-Romagna, nome accreditato anche per il ministero degli Affari regionali. Ma a sinistra, che difficilmente potrà esprimere più di un ministro, ci sono altre variabili: Roberto Speranza o, ancora, Rossella Muroli, che potrebbe puntare all'Ambiente, dove però il generale Sergio Costa, in quota M5S, è molto stimato anche dal Nazareno (e dunque è ancora in corso). All'Istruzione è favorito il grillino Fioramonti, alla Pubblica amministrazione Morra. Per il Ministero del Sud c'è la possibile conferma della grillina Barbara Lezzi. Se invece questa cassella toccherà al Partito democratico, in pole position è il siciliano Giuseppe Provenzano, 37 anni, vicedirettore dello Svimez (il maggiore centro studi per il Mezzogiorno).

**Mauro Evangelisti**

## ALLA SCUOLA FAVORITO IL 5 STELLE FIORAMONTI E MORRA VERSO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE



Peso: 1-2%, 4-76%



# Conte bis il toto-ministri

Ecco i principali candidati a entrare nel nuovo esecutivo: oggi la lista definitiva sarà presentata dal premier al Quirinale

## ECONOMIA



**Roberto Gualtieri**  
Pd, Presidente della commissione bilancio Ue



**Dario Scannapieco**  
Vicepresidente della Bei, tecnico

## LAVORO



**Teresa Bellanova**  
Senatrice dem sottosegretario al Lavoro con Renzi



**Paola De Micheli**  
Vicesegretaria del Partito Democratico

## CULTURA



**Anna Ascani**  
Vicepresidente del Pd assieme alla Serracchiani



**Dario Franceschini**  
L'ex ministro Pd potrebbe tornare al Mibac

## AMBIENTE



**Sergio Costa**  
Generale dei carabinieri, è di area M5S



**Rossella Muroli**  
Leu, ex presidente nazionale di Legambiente

## INFRASTRUTTURE



**Paola De Micheli**  
Un altro incarico possibile per la vice del Pd



**Stefano Patuanelli**  
Capogruppo del Movimento 5 Stelle al Senato

## SUD



**Giuseppe Provenzano**  
Economista, Pd, vicedirettore dello Svezim



**Barbara Lezzi**  
Forse una conferma per il ministro grillino

## PARI OPPORTUNITÀ



**Vincenzo Spadafora**  
M5S, con Conte è sottosegretario alle Pari opportunità



**Nicola Morra**  
M5S, presidente della commissione Antimafia

## PUBBLICA AMM.

## ESTERI



**Luigi Di Maio**  
Un dicastero di peso per il leader del M5S

## INTERNI



**Luciana Lamorgese**  
Consigliere di Stato, ex prefetto di Milano

## GIUSTIZIA



**Alfonso Bonafede**  
M5S, ministro della Giustizia del governo uscente

## PUBBLICA ISTRUZIONE



**Lorenzo Fioramonti**  
Il grillino è già viceministro alla scuola



**Salvatore Giuliano**  
Per il M5S è sottosegretario del Miur

## SALUTE



**Vasco Errani**  
Leu, ex presidente della Regione Emilia-Romagna



**Giulia Grillo**  
Ministro della Salute, M5S, medico

## DIFESA



**Dario Franceschini**  
L'esponente Pd in pole position per via XX settembre



**Lorenzo Guerini**  
Deputato del Pd è nell'area dell'ex premier Renzi

## SVILUPPO ECONOMICO



**Paola De Micheli**  
Terzo incarico possibile per il numero 2 dei Dem



**Laura Castelli**  
Sottosegretario M5S all'Economia

## AGRICOLTURA



**Teresa Bellanova**  
Un altro incarico possibile per la senatrice Dem



**Riccardo Fraccaro**  
M5S, ministro per i rapporti con il Parlamento

## RIFORME

## SOTTOSEGRETARIO ALLA PRESIDENZA



**Vincenzo Spadafora**  
Un altro incarico possibile per l'esponente del M5S



**Roberto Chieppa**  
Ora Segretario generale della Presidenza





MOSTRO PD-M5S

# SPROFONDO ROSSO

*Programma folle di estrema sinistra: penalizza economia e imprese*

## VOTO FARSA SU ROUSSEAU: SÌ ALL'INCIUCIO

*OGGI I MINISTRI: DI MAIO AGLI ESTERI, AL VIMINALE UN TECNICO*

di **Giuseppe Marino e Antonio Signorini**

■ Il voto sulla piattaforma Rousseau approva con il 79,3% dei consensi il governo M5s-Pd. Ma il programma non è altro che un libro dei sogni di estrema sinistra.

alle pagine **6-7**

servizi da pagina **2** a pagina **10**

# È tutto un programma: piano di estrema sinistra che penalizza le imprese

### **Giuseppe Marino**

■ Nel mondo dei sogni giallorossi cambia anche l'aritmetica: venti più cinque fa ventisei. La «moltiplicazione dei punti», che tanto ha infastidito Beppe Grillo, è impressa nel Dna del governo nascente. Ieri ai militanti cinque stelle che votavano su Rousseau, il Blog delle stelle ha fornito la bozza del programma che il Conte bis dovrebbe attuare: un documento in ventisei punti, che contengono una quindicina dei venti punti «irrinunciabili» di Di Maio e tre su cinque dei punti di Zingaretti, più altri ambiziosi e dispensiosi obiettivi.

Almeno nella scelta del linguaggio, siamo già in pieno stile Pd. Il titolo costituzionalmente scorretto «contratto di governo» di Lega-M5s, con

Pd-M5s diventa un macchinoso «Linee di indirizzo programmatico per la formazione del nuovo governo». Con tanto di asterisco che rimanda a una nota in piccolo appositamente richiesta dal Nazareno: «Bozza di lavoro che riassume le linee programmatiche che il presidente del Consiglio incaricato sta integrando e definendo». Comprensibile, del resto, che il Pd non voglia cristallizzare in un documento votato dai 5s un programma che non è ancora passato per la direzione del proprio partito.

Dunque su Rousseau si vota in base a una sintesi parziale, come dicono dal Pd, anzi «una bozza avanzata, un work in progress», come specifica Gianni Cuperlo, mentre il capogruppo Pd al Senato An-

drea Marucci annunciava una nuova riunione con Conte proprio sul programma. E subito si è registrata la distanza dai 5 stelle, secondo cui il programma è messo in Rete è praticamente definitivo e, esulta Di Maio, «affronta tutti i punti del M5s presentati al presidente Conte».

Definitivo o meno, il programma nel merito appare



Peso: 1-22%, 6-54%

estremamente sbilanciato a sinistra, com'era prevedibile. Le imprese, come fa notare l'azzurra, Mariastella Gelmini sono praticamente dimenticate, salvo vaghi auspici sul «rafforzamento dell'export» attuato «accompagnando il made in Italy» (ma dove?). C'è la «riduzione delle tasse sul lavoro» ma «a vantaggio dei lavoratori», c'è il «salario minimo» per i dipendenti e il «giusto compenso» per i non dipendenti, misure che suscitano dubbi anche tra i sindacati (a proposito: si preparino a una «legge sulla rappresentanza sindacale»), c'è «l'inasprimento delle pene per i grandi evasori e rendendo quanto più possibile trasparenti le transazioni commerciali», una «legge per la parità di genere nelle retribuzioni» tutta da esplorare e una minacciosa (per le aziende) esortazione a «concentrarsi sui modelli redistributivi che incidono

sul commercio elettronico» e il solito riferimento al conflitto di interesse (che pure alligna comodamente sia tra le fila del Pd che tra quelle del M5s) condito da un chiaro riferimento anti berlusconiano, tema che unisce i due partiti, alla «riforma del sistema radiotelevisivo improntato alla tutela dell'indipendenza e del pluralismo».

I programmi sono sempre liberi dei sogni, ma questo è soprattutto attento a evitare gli incubi: non c'è traccia dei temi su cui piddini e grillini si sono azzannati fino a ferragosto. C'è il taglio dei parlamentari, ma non una parola su Alitalia, Ilva, Tav e grandi infrastrutture. Scomparsa l'esortazione zingarettiana a una «appartenenza leale all'Ue» e al «pieno riconoscimento della democrazia rappresentativa», che del resto sarebbe suonato ridicolo durante il voto su Rousseau, simulacro grillino della democrazia diretta. C'è

l'economia verde, ma è cancellata la frase di Di Maio «basta inceneritori e trivelle».

Sul fronte opposto, quello che accontenta il Pd, la «separazione tra banche di investimento e commerciali» invocata da Di Maio viene derubricata «politiche per la tutela dei risparmiatori» e sparisce il sottile riferimento al tormentone grillino del «partito di Bibbiano», tradotto di Di Maio in nome sull'affido dei minori.

L'attacco al decreto Salvini bis, a sua volta, si limita a un «aggiornamento secondo le recenti osservazioni formulate dal presidente della Repubblica», eppure ancora ieri sera su Facebook Zingaretti trionfante parlava di «modifica radicale dei decreti sicurezza». Via, ovviamente, la flat tax resta l'eterna promessa dell'«ampia riforma fiscale» che, accostata come fa il programma alla parola «semplificazione», fa immediatamente venire l'orticaria ai commercialisti (e ai con-

tribuenti).

Ma la vera ciliegina sulla torta è l'ultimo punto: l'impegno del governo a rendere Roma più accogliente per turisti e residenti. È il comma «Raggi»: Virginia si era lamentata che Conte non avesse parlato del caso Roma. Per il Pd della capitale è l'ultima umiliazione: ora saranno costretti pure ad applaudire Spelacchio.

## *Publicata la bozza M5s-Pd che Conte dovrà attuare: nessun accenno a Ilva, Tav e Alitalia Vaghi riferimenti all'industria, aiuti alla Raggi*

### I NODI PRINCIPALI



**SICUREZZA BIS** Zingaretti reclama modifiche radicali



**GREEN** Nel programma c'è spazio per l'economia verde



**ROMA** Blindata la sindaca della Capitale in difficoltà



Peso: 1-22%, 6-54%



## I 26 PUNTI

**Legge di bilancio**  
Manovra economica 2020 espansiva puntata su: **neutralizzazione dell'aumento dell'IVA**, sostegno alle famiglie e ai **disabili**, politiche per l'emergenza abitativa, **deburocratizzazione e semplificazione amministrativa**, maggiori risorse per scuola, università, ricerca e welfare

**Lavoro**  
**Riduzione delle tasse** sul lavoro, introduzione del **salario minimo**, legge sulla rappresentanza sindacale, giusto compenso ai lavoratori non dipendenti, piano strategico di prevenzione degli infortuni, **legge sulla parità di genere nelle retribuzioni**

**Cervelli in fuga**  
Investire sulle **nuove generazioni** e creare le condizioni affinché chi ha dovuto lasciare l'Italia possa tornarvi e trovare un adeguato riconoscimento del merito

**Diritti**  
Promuovere una più efficace protezione dei diritti della persona e **rimuovere tutte le forme di disuguaglianze**, intervenire con più efficaci misure di sostegno alle famiglie con persone con disabilità e alle famiglie numerose

**Ambiente**  
Realizzare un **"Green New Deal"** con radicale cambio di paradigma culturale, inserendo la protezione dell'ambiente tra i principi fondamentali del sistema costituzionale. Indirizzare l'intero sistema produttivo verso un **economia circolare**

**Territorio**  
Potenziare le politiche sul **dissesto idrogeologico**, per la riconversione delle imprese, per l'**efficientamento energetico**, per la rigenerazione delle città e delle aree interne, per la **mobilità sostenibile** e per le bonifiche

**Ricerca**  
Potenziare il sistema della ricerca, favorendo il **coordinamento** tra centri universitari ed enti di ricerca e l'**internazionalizzazione**

**Infrastrutture**  
Investimenti mirati all'**ammodernamento** delle attuali infrastrutture e alla realizzazione di **nuove opere**

**Rapporti con l'Europa**  
Rilanciare investimenti e **marginii di flessibilità** per rafforzare la coesione sociale, promuovendo modifiche necessarie a **superare l'eccessiva rigidità dei vincoli europei** in materia di politiche di bilancio pubblico

**Numero dei parlamentari**  
Inserire, nel primo calendario utile della Camera, la **riduzione del numero** dei parlamentari, avviando contestualmente un percorso per **incrementare le garanzie costituzionali** e di rappresentanza democratica

**Conflitto di interessi**  
Varare una **seria legge** sul tema e riformare il sistema radiotelevisivo tutelando **indipendenza e pluralismo**

**Giustizia**  
**Ridurre drasticamente** i tempi della giustizia civile, penale e tributaria. Riformare il metodo di elezione dei membri del Csm

**Mafie**  
Potenziare l'**azione di contrasto** delle mafie e combattere l'evasione fiscale, anche prevedendo l'**inasprimento delle pene per i grandi evasori**

**Fisco**  
Semplificazione della disciplina e **abbassamento della pressione fiscale**. Razionalizzare la spesa pubblica tramite la **spending review** e rivedendo il sistema di **tax expenditures**

**Immigrazione**  
Promuovere una forte risposta **europea** al problema della gestione dei flussi migratori, definizione di una normativa che persegua la lotta al traffico illegale di persone e all'immigrazione clandestina, ma che - nello stesso tempo - affronti i **temi dell'integrazione**

**Mezzogiorno**  
Piano straordinario di **investimenti per la crescita** e il lavoro al Sud, anche attraverso l'istituzione di una **banca pubblica per gli investimenti**

**Autonomia differenziata**  
Completare il processo di autonomia differenziata giusta e cooperativa, che **salvaguardi il principio di coesione nazionale** e di solidarietà. Serio piano di **riorganizzazione degli enti locali**, sopprimendo quelli inutili

**Banche**  
Porre in essere politiche per la **tutela dei risparmiatori** e del risparmio

**Beni pubblici**  
Tutelare i beni comuni, come la scuola, l'acqua pubblica, la sanità. Occorre avviare la **revisione delle concessioni autostradali**

**Web**  
La cittadinanza digitale va riconosciuta a ogni cittadino italiano sin dalla nascita, riconoscendo - tra i diritti della persona - anche il **diritto di accesso alla rete**

**Pubblica amministrazione**  
Innovazione e digitalizzazione per contribuire allo sviluppo e alla crescita economica e culturale del Paese

**New economy**  
Concentrarsi sull'equità fiscale, la **portabilità dei dati**, i diritti dei lavoratori digitali (riders), i modelli redistributivi. Introdurre la **web tax** per le multinazionali del settore

**Sicurezza**  
**Maggiore tutela e valorizzazione** del personale della difesa, delle Forze dell'ordine e dei vigili del fuoco

**Turismo**  
Promuovere percorsi multiformi, valorizzando la **ricchezza del nostro patrimonio** naturale, storico, artistico

**Made in Italy**  
Rafforzare l'**export**, individuando gli strumenti più idonei per **promuovere** e accompagnare il made in Italy

**Roma**  
Collaborare per rendere la città sempre **più attraente per i visitatori** e sempre **più vivibile** e sostenibile per i residenti

L'EGO - HUB



Peso:1-22%,6-54%

## Ambiente, legalità, evasione ecc.

Ecco il programma dei 26 buoni propositi con l'incognita del deficit

DI FOGGIA A PAG. 6

### IL DOSSIER

**L'analisi** Dalla crescita all'ambiente, dalla lotta alla mafia a quella all'evasione: la bozza pubblicata ieri contiene impegni generici

# Il programma 5S-Pd: 26 buoni propositi con l'incognita deficit

» CARLO DI FOGGIA

**A**l momento, e non c'è motivo di dubitare che così sarà anche alla fine, la bozza di programma del futuro governo giallo-rosé è una lista di 26 impegni sufficientemente generici da poter essere interpretati in molti modi. Quel che segue è il tentativo di inserirli in un contesto che tenga conto della realtà e delle posizioni passate dei contraenti: quanto a queste ultime, ad esempio, si nota già ora l'assenza della "lotta al gioco d'azzardo" e del "divieto di vendita di armi" a Paesi belligeranti presenti nei 20 punti di Luigi Di Maio.

**MANOVRA.** Se non tutto, su questo Pd e 5 Stelle si giocano molto. Il programma, quanto ai saldi generali, dice che "sarà perseguita una politica economica espansiva" (cioè il deficit aumenterà) ma "senza compromettere l'equilibrio di finanza pubblica": due dichiarazioni in contraddizione tra loro. In linea generale, il deficit del 2020 dovrebbe chiudere all'1,6% lasciando che l'Iva aumenti e attorno al 3% non facendolo: la scelta di dove fermare il disavanzo, in accordo

con Bruxelles, dirà cosa sarà in grado di fare l'esecutivo. La recessione nell'Eurozona, e il nuovo *Quantitative easing* della Bce, potrebbero spingere la Ue a concedere qualcosa: i giallo-rosé ci puntano per gli "investimenti per rafforzare la coesione sociale" e per "superare l'eccessiva rigidità dei vincoli europei in materia di bilancio pubblico". Ammesso che l'Iva non sia un problema, andrebbero poi trovate le risorse per le priorità indicate dai partiti: dalla riduzione del cuneo fiscale (cioè le tasse sul lavoro) a "maggiori risorse per scuola, università, ricerca e welfare", dal "sostegno alle famiglie e ai disabili" alla "emergenza abitativa". Le risorse, par di capire, arriveranno anche da tagli di spesa: il programma sostiene che "occorre razionalizzare la spesa pubblica, con una efficace opera di *spending review* e rivedendo il sistema di *tax expenditures*" (cioè detrazioni e deduzioni). Un po' di soldi potrebbero venire anche dalla web tax sui giganti di Internet, finora fermata da resistenze interne ( Renzi, Salvini) ed europee.

**AMBIENTE.** È la priorità-manifesto del programma: il *Green New Deal*. In pratica, "tutti i piani di investimento pubblico dovranno avere al centro la protezione dell'ambiente, il ricorso alle fonti rinnovabili, la protezione della biodiversità e dei mari, il contrasto dei cambiamenti climatici". È sugli investimenti "verdi", peraltro, che il governo intende chiedere flessibilità all'Ue: tra questi rientrano "le politiche sul dissesto idrogeologico, per la riconversione delle imprese, per l'efficiamento energetico", eccetera. Il paragrafo "Ambiente" contiene anche implicitamente, secondo i 5 Stelle, il no alle trivelle e agli inceneritori che era esplicito nei 20 punti presentati a Conte dal Movimento. Quanto a Di Maio, ieri sera l'ha messa così: "Lo dico con molta franchezza, se vogliamo parlare di ambiente dobbiamo parlare di tassazione". Insomma



Peso: 1-2%, 6-71%

ma incentivi ai prodotti “verdi”, tasse per gli altri.

**GIUSTIZIA.** Capitolo fondamentale, ma scritto in modo assai generico. Gli obiettivi sono i soliti, cioè rendere i processi più veloci (verrà ripresa la riforma Bonafede bloccata da Salvini) e riformare i criteri di elezioni del Csm dopo lo scandalo Palamara: già qui inizieranno i problemi, ma mai come quelli sulla riforma della prescrizione che entrano in vigore a gennaio. Tra i buoni propositi, “potenziare l’azione di contrasto alle mafie e all’evasione fiscale”: possibile che si agisca sui limiti al contante.

**IMMIGRAZIONE.** Serve “una forte risposta europea” per gestire i flussi: risposta che comprende tanto la riforma del Trattato di Dublino sui rifugiati che il tema, più controverso, dei migranti economici. La formulazione è un po’ sul “modello Minniti”: c’è la lotta

“al traffico illegale di persone e all’immigrazione clandestina”, ma pure “i temi dell’integrazione” così dimenticati da Salvini al Viminale. Non è chiaro, però, quale sarà la risposta alle navi delle Ong che chiedono di sbarcare: sul tema si citano solo “le recenti osservazioni formulate dal presidente della Repubblica” sui decreti sicurezza. Sull’immigrazione, però, il Colle ha sollevato solo il tema della congruità delle multe (oltre, più in generale, a ricordare il diritto del mare che impone di salvare chi si trovi in difficoltà).

**LAVORO.** Niente cenni alla lotta alla “precarietà”. In sostanza non si dovrebbe andare oltre la stretta ai contratti temporanei del decreto Dignità. C’è invece l’introduzione di un “salario minimo” (sul come, però, Pd e M5S divergono), una legge sulla rappresentanza sindacale e una sulla parità salariale di genere (evocate da

anni), l’equo compenso ai professionisti e le tutele per i rider (già entrate nel dl imprese).

**INFRASTRUTTURE.** Al netto delle enunciazioni generiche, il punto forte è la “revisione delle concessioni autostradali”. Tradotto: verrà difeso il nuovo sistema tariffario voluto dall’Authority dei trasporti contestato dalle società (la revoca ai Benetton, invisita ai dem, non compare). Capitolo grandi opere: per le “nuove” andranno valutati “gli impatti sociali e ambientali”. In bilico il futuro dell’analisi costi-benefici: al Pd non piace e il M5S ha perso interesse alla cosa.

**VARIE.** Ci sono anche norme estemporanee nella bozza: l’ultimo punto, ad esempio, dice che il governo deve darsi da fare per Roma (un assist a Virginia Raggi). Poi c’è un accenno ai “beni comuni” tra cui l’acqua pubblica (cavallo di battaglia grillino) e uno all’autonomia differenziata per le

Regioni da realizzare salvando “il principio di coesione nazionale e di solidarietà”. Infine un vecchio cavallo di battaglia, anche del *Fatto*, mai realizzato: una legge sul conflitto di interessi legata a una riforma del settore radio-tv (e dire che B. era pronto a dare una mano).

**Porti chiusi o aperti?**  
Nel capitolo migranti si parla di integrazione, ma sui decreti di Salvini modifiche marginali

## I numeri

# 1,6%

Il livello del deficit sul Pil nel 2020, se si lascerà aumentare l’Iva

# 3%

Il livello del deficit bloccando gli aumenti di imposta

# 0,5%

La flessibilità massima concessa secondo il Patto di stabilità e crescita Ue

## Iipse dixit



**LA MANOVRA D'AUTUNNO**

*Nella legge di Bilancio per il 2020 sarà perseguita una politica economica espansiva, senza compromettere l’equilibrio di finanza pubblica*



**GLI INVESTIMENTI "VERDI"**

*Occorre realizzare un Green New Deal, e tra i fondamentali principi costituzionali va inserita anche la protezione dell’ambiente*



**I tavoli**  
Le delegazioni 5S-Pd che hanno scritto il programma A destra: 5S e Lega nel 2018 Ansa



Peso: 1-2%, 6-71%



# Intervista a Salvini

## «Vigliacchi, non durate»

**Matteo: «Grillini servi, venduti. Ho sottovalutato la loro fame di poltrone. Invece io ho valori e dignità, l'Italia è ancora con me, tornerò»**

**PIETRO SENALDI**

«Vigliacchi, M5S e Pd si detestano ma si sono messi d'accordo per non far votare gli italiani. Fino a due settimane fa si insultavano furiosamente l'uno con l'altro. Il governo dell'odio è quello che sta per nascere. Sono orgoglioso di essere rimasto fuori da questo mercato delle vacche indegno». (...)

**segue → a pagina 7**



Peso: 1-34%, 7-75%

# INTERVISTA A SALVINI

## «Vigliacchi, non durate. Torneremo presto...»

Il leader leghista: «La mia sola colpa è di essere stato ingenuo. Ho sottovalutato la voglia di poltrone dei grillini e la loro mancanza di dignità. È il governo dell'odio. Io in crisi di consensi? Fosse così ci farebbero votare. M5S è finito, diventerà una costola di Leu»

segue dalla prima

### PIETRO SENALDI

(...) Matteo Salvini ha un tono calmo mentre pronuncia parole di fuoco.

#### È pentito di avere aperto la crisi?

«L'unica colpa che ho è di essere stato ingenuo, ritenevo di vivere in un Paese democratico. I miei genitori mi hanno educato con sani principi. Ho sottovalutato la voglia di poltrone dei grillini e la loro mancanza di dignità. Del Pd lo sapevo, ma non mi aspettavo che i Cinquestelle fossero diventati peggio della casta che hanno sempre giurato di voler combattere. I grillini ormai sono il partito delle poltrone».

#### Ma se come prima mossa Di Maio ha detto che il nuovo governo taglierà i parlamentari...

«Tutti sanno che questo esecutivo nasce per far tornare i Dem al potere e per non mandare a casa cento parlamentari grillini, cosa che sarebbe avvenuta se avessero consentito agli italiani di votare».

#### Di Maio l'ha delusa?

«L'ho visto in tv, non mi sembrava avesse l'aspetto del vincitore. Di lui non dirò mai male, come di tutti i grillini con i quali ho lavorato bene. Certo, lo vedo in difficoltà».

#### Che ne sarà dei grillini dopo l'abbraccio con il Pd?

«Sono morti: diventeranno una costola di Leu e della Boldrini, neppure del Pd. Che brutta fine».

#### Non teme di perdere consensi per la sua mossa?

«Ricevo solo incoraggiamenti ad andare avanti. C'è perfino gente che mi scrive dicendo di non essere mai stata leghista ma che ora è con me e mi esorta a non mollare. La Lega è di gran lunga il primo partito in Italia, un elettore su tre è con me. Se fossi in crisi di consensi, ci farebbero votare. La realtà è opposta. L'ultimo sondaggio dice che il 90% degli elettori leghisti è a favore della rottura: la mossa ha compattato il nostro popolo».

#### La accusavano di voler instaurare un regime...

«E per difendere la democrazia im-

pediscono il suo esercizio, ma non possono farlo per sempre. Prima o poi torneremo a votare. Conte ha governato con me e ora dice che sono un pericoloso fascista; ma allora lo era anche lui. I soli fascisti pericolosi per la democrazia sono quanti hanno paura del voto: cosa dovrei dire ora io di lui e della sua operazione?».

#### Non perdona al premier le accuse che le ha rivolto in Parlamento?

«Si è trasformato da avvocato degli italiani in avvocato della Merkel e di Macron. Che vergogna, ma non infierisco: si fa una brutta vita a piegare la schiena».

#### Cosa farà da domani?

«Già il prossimo mese si vota in Umbria, sempre che non decidano di sospendere la democrazia anche nelle Regioni, visto che dopo lo scandalo che ha travolto il Pd, la roccaforte rossa rischia di cadere. Il 15 settembre c'è Pontida, dopo di che girerò l'Umbria, perché i cittadini di quella Regione non si meritano di essere governati ancora dai democratici».

#### Dica la verità: perché ha rotto?

«Ho capito che non mi avrebbero fatto abbassare le tasse come avevo promesso agli italiani e che i grillini si erano accordati con l'Europa per una manovra anti-italiana».

#### Doveva staccare prima...

«Visto quel che è successo, non sarebbe cambiato nulla».

#### È stato tirato per la giacca?

«Non ho preso un'insolazione a Milano Marittima. Tutta la Lega mi chiedeva di rompere, e con lei gli imprenditori, le persone che incontro, la società. I grillini sono ancora contro la Tav e la Gronda di Genova, non era possibile andare avanti».

#### Colpi di sole. Perché tutti ce l'hanno con lei per la sua estate in spiaggia a torso nudo?

«Scusi, lei in spiaggia va in smoking? La mia estate ha indignato i radical-chic. Il fatto che uno cantasse in spiaggia ha ferito la loro spocchia. È surreale, sono terrorizzati dal popolo, tant'è che scappano dal voto. Un poli-

tico che va in riviera sotto l'ombrello ne fa paura perché la sinistra non supporta le idee chiare e la semplicità».

#### È amareggiato?

«Non sono triste né depresso né deluso. È un momento positivo, stiamo gettando le basi per il ritorno della Lega al governo, stavolta con un esecutivo che possa fare qualcosa. Quello gialloverde, aveva esaurito la propria funzione, era bloccato da mesi. Tranne che su immigrazione e sicurezza, dove io bombardavo tutti i giorni».

#### Ora che ne sarà di quei fronti?

«Non avevo ancora lasciato il Viminale e già dieci navi incrociavano al largo di Lampedusa. I grillini dicono che terranno la mia linea dura, ma non ci riusciranno, non è nel loro dna e il Pd cercherà di tornare alle frontiere aperte. Io però mi batterò perché non venga smontato il mio lavoro».

#### Quanto la spaventa il governo del Pd con Cinquestelle...

«A M5S e Pd dico: spartitevi le poltrone, mettete da parte gli ultimi soldi, perché torneremo presto. Presto vinceremo, vinceremo e vinceremo».

#### È sorpreso dall'esito della votazione su Rousseau, un plebiscito a favore dell'alleanza M5S-Pd?

«Per nulla, era prevedibile: il ribaltone è stato ben organizzato. Mi ha rattristato un po' ascoltare i toni enfatici con i quali M5S ha celebrato il sì di 60mila persone su una piattaforma privata. Io volevo far votare il governo da sessanta milioni di italiani».

#### Quanto dura questo esecutivo?

«Non faccio il gufo. Mi limito a notare che M5S e Pd non sono d'accordo



su nulla se non nell'odio verso di me, l'amore verso la Merkel e l'attacco al potere e alle poltrone. Non ci sono i presupposti politici perché questo governo vada lontano, è l'esecutivo che nasce con il minor sostegno popolare della storia. Perfino Monti ne aveva di più. Sono minoranza nel Paese e non hanno neppure l'appoggio di tutti i loro elettori».

**È stato un errore chiedere pieni poteri, l'hanno attaccata tutti per quella frase e l'hanno sfruttata per far partire il governo M5S-Pd?**

«È stata strumentalizzata, intendendo pieni poteri nel rispetto della Costituzione. Volevo un governo operativo, non bloccato dai veti, come ormai era quello M5S-Lega».

**Perché ha provato a tornare indietro e rifare un'intesa con M5S?**

«Non sono tornato indietro. Ho solo provato a vedere se una parte di M5S preferiva i Sì ai No ed era disposta a cambiare certi ministri che non funzionavano e bloccavano il Paese. Mi riferisco alle Infrastrutture, all'Economia, all'Ambiente e alla Giustizia, che mi allarma particolarmente».

**Perché proprio la giustizia?**

«Mi preoccupa il mix di giustizialismo grillino e sudditanza dem alla magistratura. Ho paura che diventeremo come l'URSS».

**Lei ha aperto le porte ai grillini delusi: qualcuno ha già bussato?**

«Sì, ma non è una priorità ora».

**Quando si è rotto il rapporto con i grillini?**

«Con la campagna elettorale per le Europee i grillini sono passati agli insulti personali verso me e i miei. Non si riusciva a distinguerli da Saviano».

**Con la Lega all'opposizione il centrodestra si compatterà?**

«Lavoro per allargare la coalizione. Alle Regionali ci presenteremo uniti. Ma mi lasci dire: visti gli ultimi accadimenti non ha più senso parlare di centrodestra. Ormai c'è un partito degli italiani e uno degli stranieri. M5S, votando in Europa con Merkel e Macron, si è iscritto al secondo. Il cosiddetto centrodestra che io guido si identifica con il primo».

**Quando parla di allargare intende anche a Forza Italia?**

«Certo, a patto che Forza Italia smetta di essere ambigua e attaccarmi. Una parte degli azzurri vuole se-

guire Renzi. Berlusconi faccia chiarezza nel suo partito: chi guarda a Renzi e Macron non può stare con me».

**E la Meloni?**

«Lei mi sembra faccia parte del partito degli italiani».

**Lo ammetta, con il rosario ha esagerato...**

«È una battaglia identitaria».

**Sì, ma lei lo ha scoperto dopo 25 anni di politica...**

«Il rosario è di tutti, non appartiene solo alla Chiesa. La gente mi chiede di portarlo per testimoniare l'orgoglio di appartenere alla civiltà cristiana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### CENTRODESTRA

«Io lavoro per allargare la coalizione: sono il capo del partito degli italiani. Alle Regionali ci presenteremo uniti. Forza Italia? Se smettono di attaccarmi...»

### RELIGIONE

«Il rosario è di tutti, non appartiene solo alla Chiesa»



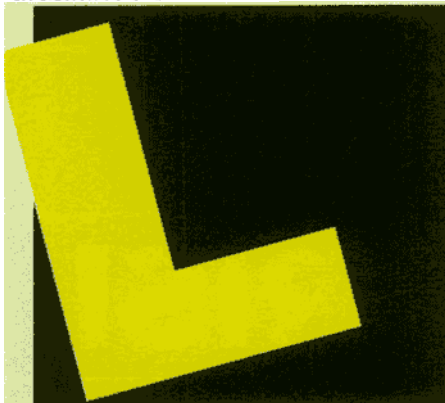
Matteo Salvini è nato a Milano il 9 marzo 1973. È ministro dell'Interno dal 1° giugno 2018 (LaPresse)



Peso: 1-34%, 7-75%

# IL FINALE DI QUESTA CRISI, COME SEMPRE, NON È STATO DECISO IN ITALIA

di Maurizio Caverzan



a crisi italiana, l'elevazione di Giuseppe Conte a statista, la riabilitazione del nostro Paese. Sono novità derivate tutte dal contesto internazionale. «Me lo fece capire una volta Francesco Cossiga» racconta Roberto D'Agostino, fondatore, proprietario e direttore di *Dagospia*, il sito di anticipazioni, inchieste e scenari che *Politico.eu*, la testata online di analisi politica più compulsata a Washington e Bruxelles, ritiene «una lettura obbligata per le élite». «Cossiga mi disse che contano gli equilibri internazionali. E che dobbiamo ricordarci di essere un Paese sconfitto della Seconda guerra mondiale. All'estero non si dimentica tanto in fretta. Invece la nostra stampa non sa guardare fuori dai

confini. Alberto Arbasino suggeriva ironicamente di fare una gita oltre Chiasso. Magari potremmo riuscire a capire perché, nel giro di tre giorni, dal rischio di essere come la Grecia, improvvisamente siamo diventati la nuova Svizzera».

Con le dita cerchiare da anelli, i tatuaggi che ricoprono gran parte del corpo, la barba mefistofelica sebbene si dichiari credente, il sulfureo blogger autore dell'imprescindibile *Dago in the Sky* ora viene invitato a parlare nelle università, non solo italiane. *Panorama* gli ha chiesto di essere lo storyteller della crisi in via di conclusione.

#### Quanto durerà il Conte bis?

Quanto decideranno i poteri internazionali che lo hanno voluto. In Italia pochi hanno notato un fatto rilevante. Il 23 agosto scorso, davanti ai colleghi delle banche centrali, Jerome Powell, presidente della Federal reserve, portando le prove del



Peso: 18-84%, 20-89%, 22-97%

rallentamento dell'economia globale, dopo aver citato la recessione in Germania, le difficoltà della Cina, le tensioni a Hong Kong e il rischio di una «hard Brexit», ha parlato della dissoluzione del governo italiano. Perché, mi sono chiesto, con quello che accade in Iran e la guerra dei dazi, il più potente banchiere del mondo parla della crisi del governo italiano? **E come si è risposto?**

Mi sono risposto che il caso italiano ha un'influenza notevole nello scacchiere globale con i suoi precari equilibri. La nostra stampa però, sempre ripiegata sui due Mattei, Di Maio e Zingaretti, non se n'è accorta. Ma il mondo non è su Rete4 e su La7. **Tutti hanno voluto Conte, Angela Merkel, Emmanuel Macron, Donald Trump: se l'aspettava?**

Anche Bill Gates.

**Persino lui. E poi gli euroburocrati, il presidente del Consiglio europeo Donald Tusk, le Borse, la sinistra post-blairiana, i gesuiti, la Cei, la Cgil, senza parlare di Matteo Renzi e Beppe Grillo...**

Già, abbiamo trovato una sorta di Garibaldi che si chiama Giuseppe Conte.

**Un salvatore, uno statista.**

Risulta un gigante perché si contrappone a uno che faceva il dj al Papeete di Milano Marittima. Negli ultimi tempi Salvini le ha sbagliate tutte.

**Spicca per contrasto. Ma le sue doti personali quali sono?**

Conte non nasce per caso. La prima spia mi si è accesa quando da avvocato del popolo, formula inventata da Rocco Casalino, ha voluto tenersi le deleghe sui servizi segreti. Come mai? Perché voleva mantenere il collegamento con il «Deep state» e le burocrazie? La seconda spia si è illuminata quando ho visto che frequentava il cardinale Achille Silvestrini, pace all'anima sua, il segretario di Stato Pietro Parolin, ed è stato ricevuto in pompa magna da Bergoglio che invece non ha mai voluto vedere Salvini nonostante le richieste. E qui c'è un'altra scelta sbagliata del Capitone, come lo chiamo io: schierarsi con la curia romana in guerra con il Papa.

**Anche il rapporto col presidente Sergio Mattarella si dice abbia**

**contato parecchio.**

Fino a un certo punto Mattarella non sapeva nulla di Conte. Al Quirinale ha molta influenza Ugo Zampetti, colui che ha svezato Di Maio quando, ignaro di tutto, è diventato presidente della Camera. Tra loro è sbocciato un gran rapporto. Già dopo il voto del 2018 Zampetti spingeva per il governo giallo-rosso. Era tutto fatto. Poi Maria Elena Boschi, sulla quale c'era il veto dei Cinque stelle per le inchieste su Banca Etruria, s'impuntò: voleva esserci anche lei. E Renzi, ospite di Fabio Fazio, disse che mai si sarebbe alleato con i grillini.

**Tutto per la Boschi?**

Certo, ha indotto Renzi a stracciare un accordo fatto. Voleva diventare ministro. Con Gentiloni aveva ottenuto la segreteria della presidenza del Consiglio alla quale ambiva anche nel governo Renzi. Solo che quella volta fu la moglie di Renzi, Agnese, a opporsi. E lei accettò il ministero per i Rapporti con il Parlamento.

**Tornando a Mattarella e Conte?**

È la filiera dei figli a spiegare al capo dello Stato chi è questo sconosciuto avvocato e a garantire per lui. Suo figlio, Bernardo Giorgio Mattarella, docente di diritto amministrativo alla Luiss, e il figlio di Napolitano, Giulio, professore della stessa materia a Roma Tre, con il suo socio, il potente avvocato Andrea Zoppini. Oltre che dal Vaticano e dai figli professori, Conte è spinto dal mondo forense con il suo *coté* massonico. Il suo maestro Guido Alpa, nello studio del quale ha iniziato la carriera, sta ovunque. E all'Università di Firenze, dove insegna, Conte conosce anche la Boschi.

**Ancora lei?**

Lavora nello studio dell'avvocato Tombari e fa da tramite per un incontro a tre: Alpa, Conte e Renzi. Ma il futuro premier non s'innamora dell'avvocatucchio. Allora, fallito il tentativo di entrare nel giglio magico, Conte incontra Alfonso Bonafede, anche lui con studio a Firenze, che lo porta da Di Maio. Il resto è storia



dell'ultimo anno. Un avvocato anonimo, perciò manipolabile, diventa il possibile successore di Mattarella al Quirinale, come l'altro giorno ha ipotizzato un articolo della *Stampa*.

### **Sembra la trama di un film: tutto grazie solo ad alcune buone relazioni?**

E, come dice suo padre, a una straordinaria ambizione che trasforma «Giuseppi» in un abile tessitore di rapporti internazionali, il vero trampolino. A cosa sono serviti i viaggi in Europa e al G7? Agendo da regista del voto in favore di Ursula von der Leyen, l'avatar della Merkel, Conte ha superato l'esame di affidabilità. È diventato organico all'establishment. Ricordiamoci cos'era il movimento di Grillo un anno fa sull'euro e sull'Europa. Il voto pro-Ursula è stato il motivo dello scontro finale fra il M5s e la Lega.

### **Che invece ha sempre sottovalutato i rapporti con Bruxelles?**

Basta dire che non si era accorta che gli altri partiti sovranisti erano nel raggruppamento del Ppe della Merkel. Salvini invece è andato ad allearsi con Marine Le Pen, la spina nel fianco di Macron. A quel punto le perplessità si sono moltiplicate: questo Masaniello con il rosario minaccia di scassare l'euro. Missione compiuta: appena Salvini cade, lo spread rincula e la Borsa decolla.

### **E adesso inizia «la ricompensa»?**

Certo. Non si parla più dei 40 miliardi necessari per l'aumento dell'Iva e la legge di bilancio. L'Italia che sembrava come la Grecia, diventa la nuova Svizzera. Ora che l'uomo nero non c'è più si può arrivare al 3 per cento di rapporto deficit/Pil e magari anche oltre, come ha detto von der Leyen, nel caso si facciano investimenti green.

### **Morale della favola?**

Non si può avere la siringa piena e la

moglie drogata. L'Europa è come un club, un minimo di regole devi rispettarle. Altrimenti puoi solo uscire, come ha fatto la Gran Bretagna. Non puoi stare un po' con la Russia, un po' con l'America, un po' con la Cina e fare la Via della seta. Le superpotenze non perdonano. Quando Putin ha incontrato a Roma Conte, Di Maio e Salvini chiedendo impegno contro le sanzioni gli è stato risposto di alleggerire la posizione sulla Crimea. Due giorni dopo è uscita la storia dell'Hotel Metropol di Mosca e dei finanziamenti russi alla Lega.

### **Non sarà una lettura troppo complottarda?**

Ma no, i complotti escono dopo, soprattutto se cominci a fare i giochi tra Putin e Trump. Com'è possibile che il presidente americano sponsorizzi il governo più a sinistra della storia italiana? Sovranista grande mangia sovranista piccolo. La storia del Metropol è stata ferma cinque mesi prima di spuntare da un sito americano. Possibile che i servizi segreti, quelli su cui aveva le deleghe Conte, non avvisino Salvini? Vuol dire che li aveva contro, era uno zombie che camminava. Siamo sempre lì, il «Deep state» è decisivo. Citofonare a Berlusconi: anche lui era anomalo, nemico dell'establishment e gliel'hanno fatta pagare. Lo hanno chiamato e gli hanno detto: con lo spread a 500 le tue aziende vanno al macero. E lui è andato a casa.

### **Così sono stati addomesticati anche i propositi e le promesse di Nicola Zingaretti di puntare al voto?**

La promessa c'era stata, ma le pressioni sono state più forti. Sarà arrivata la telefonata dell'ambasciatore americano o la spinta di qualche alto prelato.

### **Il Pd torna in campo, ma perde la faccia andando al governo ancora senza passare dalle elezioni.**

E chissà quando ci si ripasserà.

Adesso devono tagliare 345 parlamentari, poi fare il referendum e la nuova legge elettorale. Si voterà nel 2022, con un nuovo capo dello Stato.

### **Che sarà Romano Prodi?**

Non credo, troppo filocinese.

### **I Cinque stelle che dovevano aprire il Parlamento come una scatoletta di tonno sono rimasti inscatolati?**

Sono diventati il tonno, il movimento è diventato partito. Quella era la propaganda di Grillo. Ricordiamoci che Gianroberto Casaleggio andava alle convention di Cernobbio.

### **Conte è una figura double face?**

### **Quando ha detto che il 2019 sarebbe stato «un anno bellissimo» ha omesso di dire che si riferiva a sé stesso?**

Già, non ha finito la dichiarazione.

Ma, tutto sommato, forse sarà un buon anno anche per noi. Meno tensioni, meno incubo migranti, meno social sobillatori.

### **Di sicuro più tasse. Grillo che propone ministri tecnici di alto profilo dà ragione a Salvini che vede nel Conte bis la riedizione del governo Monti deciso a Bruxelles?**

Dopo i Vaffa è arrivato il nuovo Consiglio manarò di forlaniana memoria. È entrato in scena il giorno delle dimissioni al Senato. Casaleggio voleva conquistare il potere attraverso Grillo. Ma quando prendi il 33 per cento devi metterti in una prospettiva governativa. Conte dà questa prospettiva. L'errore di Salvini è stato puntare sull'uomo solo al comando. È sempre andata così: Berlusconi, Renzi, adesso lui. La politica è fatta di relazioni. A Roma ci si «attovaglia» per fare le strategie. Magari la si pensa in modo diverso, ma a tavola si fanno le parti. E ce n'è un po' per tutti. ■

È RIPRODUZIONE RISERVATA

Sotto la superficie delle vicende che hanno agitato il Paese nelle ultime settimane c'è una rete di rapporti e di poteri che va molto oltre i nostri confini. Parla il fondatore del sito di indiscrezioni di politica, economia e gossip più amato e odiato d'Italia. E per Roberto D'Agostino anche le decisioni che saranno prese prossimamente avranno le stesse modalità...

**«SALVINI COME BERLUSCONI ERA ANOMALO. PER QUESTO MOTIVO L'ESTABLISHMENT HA DECISO DI FARLA PAGAR A TUTTI E DUE»**

Dietro le quinte della politica, dell'economia e del gossip: in queste pagine, alcune schermate tratte da DagoSpia.

**COME DAGOANTICIPATO ZINGARETTI DICE SÌ...**

**NUOVO GOVERNO A ROTTA DI COLLE**



Peso: 18-84%, 20-89%, 22-97%



# Vendemmia -16% ma l'Italia è leader

## AGRICOLTURA

Complici le condizioni meteo avverse, la produzione italiana di vino nel 2019 si fermerà a 46 milioni di ettolitri (-16%). Una flessione

che non pregiudicherà la leadership produttiva mondiale dell'Italia. **Dell'Orefice** a pag. 8

# 46 milioni

In Italia la produzione di vino è attesa in calo a quota 46 milioni di ettolitri, ma il Paese si conferma leader davanti a Francia e Spagna, fermi rispettivamente a 43 e 40 milioni di ettolitri.

# Economia & Imprese

## Produzione di vino giù del 16%, ma l'Italia resta prima in classifica

### VENDEMMIA 2019

Il maggio freddo e piovoso ha rallentato il ciclo vegetativo della vite

Previsione a 46 milioni di ettolitri, contro i 43 di Francia e i 40 di Spagna  
**Giorgio dell'Orefice**

Dopo l'abbondante vendemmia dello scorso anno le condizioni meteo difficili (in particolare un maggio freddo e piovoso ha rallentato il ciclo vegetativo della vite) la produzione italiana di vino 2019 si fermerà a quota 46 milioni di ettolitri con un calo del 16% ri-

petto al 2018. Una flessione però che non pregiudicherà la leadership produttiva mondiale dell'Italia visto che in Francia e Spagna (gli altri due principali produttori) sono previsti rispettivamente 43 e 40 milioni di ettolitri. È quanto emerge dalle stime effettuate, per la prima volta in maniera congiunta da Ismea, Unione italiana vini e Assoenologi (che fino allo scorso anno effettuavano due distinti outlook) e che saranno presentate questa mattina a Roma al ministero per le politiche agricole.

Le anomalie climatiche in realtà erano iniziate già con un inverno caldo e con scarse precipitazioni. A maggio poi l'inversione di tendenza con temperature inferiori alla media e abbondanti piogge che hanno penalizzato in particolare le uve precoci (in genere quelle a bacca bianca che vengono raccolte per prime). Tali condizioni hanno riportato così il calenda-

rio della vendemmia a ricalcare la tempistica tradizionale dopo anni in cui invece il caldo torrido aveva spesso accelerato la maturazione dei grappoli determinando un anticipo delle operazioni di raccolta.



Peso: 1-3%, 8-39%

Un cambiamento che emerge con chiarezza dal fatto che ai primi giorni di settembre risulta in cantina appena il 15% delle uve contro il 40% in media degli scorsi anni. «Al momento – spiegano Ismea, Uive Assoenologi – lo stato sanitario delle uve si presenta buono con rari attacchi di peronospora e oidio (le due principali malattie della vite). I primi riscontri analitici evidenziano gradazioni alcoliche nella norma, un buon rapporto zuccheri/acidità e un quadro aromatico favorevole».

A livello territoriale quasi tutte le regioni hanno denunciato un taglio della produzione. Si va infatti dal meno 30% della Lombardia al -24% dell'Umbria, dal meno 20% di Emilia Romagna e Sicilia al -18% del Friuli Venezia Giulia, dal -16% rilevato in Veneto e in Puglia al -15% di Trentino Alto Adige, Marche e Lazio. A limitare i danni la Calabria (-3%) e la Campania (-6%). Unica eccezione la Toscana che

ha visto invece crescere la propria produzione del 10%.

L'attenzione si posta adesso al mercato dove il trend altalenante delle ultime vendemmie ha provocato più di una tensione tra produttori e commercianti. Dal minimo storico di due anni fa si è infatti passati al robusto rimbalzo del 2018 che ha provocato un calo dei listini del 13% (sintesi tra il meno 27% registrato dai vini comuni e da tavola e il -6% invece delle etichette a denominazione d'origine).

«Con la vendemmia 2019 – commentato il presidente dell'Unione italiana vini, Ernesto Abbona – rientriamo nella media degli ultimi anni, con una flessione marcata rispetto all'eccezionale produzione 2018. Ci attendiamo una tenuta dei prezzi in particolare sui vini Doc e Docg, che rimanendo nei volumi fissati dai disciplinari di produzione sono meno esposti a sbalzi produttivi mentre auspichiamo

mo un rialzo dei listini dei vini da tavola grazie al contemporaneo calo dell'offerta, in questa categoria, di Francia e Spagna».

«Anche nel 2019 – aggiunge il presidente Assoenologi, Riccardo Cotarella – la variabilità climatica si è fatta sentire. Quest'anno si rilevano grandi difformità di maturazione anche all'interno dello stesso vigneto il che renderà determinante per la qualità dei vini l'intervento degli enologi». Ma è soprattutto sui mercati internazionali che si delineano le principali sfide per il vino italiano. «Un settore che in questi anni – spiega il direttore generale Ismea, Raffaele Borriello – ha saputo effettuare un importante percorso di internazionalizzazione mediante la concentrazione e la riorganizzazione della filiera».

**46****Italia**

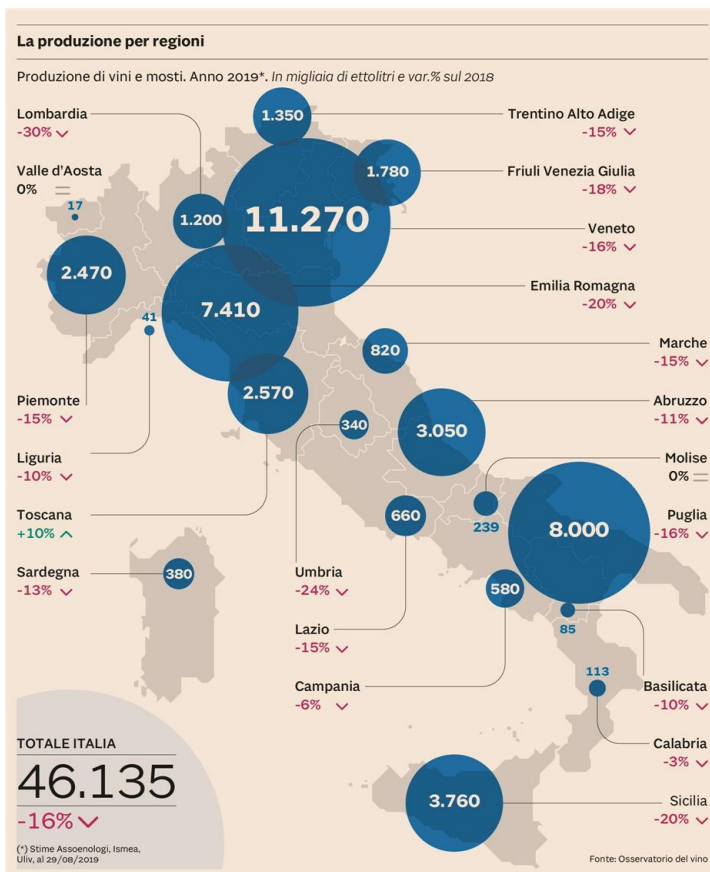
La stima della vendemmia 2019 è di 46 milioni di ettolitri

**43****Francia**

L'Italia quest'anno produrrà 3 milioni di ettolitri più della Francia

**40****Spagna**

La produzione spagnola è attesa in 40 milioni di ettolitri



Peso: 1-3%, 8-39%

**PROGETTO ITALIA****Salini Impregilo convoca i soci per l'aumento**

Il gruppo infrastrutturale Salini Impregilo ha convocato per il 4 ottobre prossimo l'assemblea dei soci per varare l'aumento di capitale da 600 milioni. Operazione propedeutica alla nascita del raggruppamento di settore Progetto Italia. *a pagina 14*

# Finanza & Mercati

## Salini Impregilo, convocati i soci per l'aumento da 600 milioni

**PROGETTO ITALIA**

L'assemblea è prevista per il 4 ottobre. In agenda anche il cambio di cda

**Al lavoro su nuova struttura: una holding sul modello della spagnola Acs**

**Laura Galvagni**

Salini Impregilo fissa la data per incassare l'ok dei soci al cruciale aumento di capitale da 600 milioni di euro. Iniezione di liquidità funzionale a completare l'operazione Astaldi e a dare il via a Progetto Italia.

Il consiglio di amministrazione del general contractor, riunito ieri, ha deliberato infatti di convocare l'assemblea degli azionisti, con all'ordine del giorno la ricapitalizzazione, il prossimo 4 ottobre. Con l'obiettivo, peraltro, una volta otte-

nuto il sì dei soci di procedere con la ripatrimonializzazione entro il mese successivo. In modo tale da poter avere le carte in regola per la fine dell'anno e avviare il rinnovo del board in tempi abbastanza rapidi. Il cda dovrà infatti recepire la presenza di nuovi azionisti di peso, ossia Cassa Depositi e Prestiti e le banche. Dei 600 milioni di aumento di capitale, 250 milioni verranno messi sul piatto da Cdp, 50 milioni da Salini Costruttori e 150 milioni dalle banche creditrici (UniCredit e Intesa Sanpaolo in testa). Mancano all'appello altri 150 milioni che, sulla carta, dovrebbero essere offerti sul mercato. Si vedrà se alla fine sarà così o se si troverà una soluzione differente. Intanto, l'assise del gruppo di costruzioni è chiamata a esaminare anche alcune modifiche relative all'assetto di vertice: il cda di Salini Impregilo sarà di 15 com-

ponenti, di cui un terzo designato da Cdp Equity (5 membri), tra cui il presidente indipendente (previo gradimento di Salini Costruttori), 9 di fatto della lista Salini e uno legato agli istituti di credito. Il ceo resterà Pietro Salini mentre Massimo Ferrari verrà confermato nel ruolo di general manager. Le parti hanno anche convenuto di costituire un nuovo comitato strategico con il compito di supportare il board nel-



Peso: 1-1%, 14-29%

l'implementazione di Progetto Italia fino al suo completamento.

Di certo con la data dell'assemblea di Salini Impregilo si fissa uno snodo chiave per dar seguito all'operazione di cui si parla da tempo e che proprio nei primi giorni d'agosto ha ricevuto il supporto necessario. Manovra che, oltre all'aumento di capitale del general contractor, prevede la ripatrimonializzazione di Astaldi, per 225 milioni, e un finanziamento da circa un miliardo.

Se questa è l'operazione nei suoi termini strettamente finanziari, esiste poi un punto di vista industriale che passa anche dalla definizione della nuova struttura di gruppo. In particolare, Salini Impregilo, che di fatto diventerà la capofila di un progetto volto a coinvolgere nel prossimo futuro alcuni dei principali costruttori del paese, tra

cui Pizzarotti e Rizzani de Eccher (oltre ad alcune società in crisi), diventerà una holding quotata capace di tirare le fila dei differenti soggetti che andranno a operare direttamente sul mercato delle grandi opere. Fondamentale, in questo senso, sarà anche decidere quali brand mantenere e con quali presentarsi sul mercato. Il primo step, sarà evidentemente la ridenominazione della holding. L'idea è che si possa procedere sul modello della spagnola Acs, quindi con una casaforte quotata che tiene le redini di diversi operatori del settore. Le prossime settimane saranno fondamentali per definire la struttura.

Progetto Italia si è reso necessario una volta chiarito che il comparto costruzioni in Italia stava vivendo una crisi profonda e che tutto questo impediva al paese di competere sullo scacchiere inter-

nazionale. L'asse tra Salini Impregilo e Astaldi produrrà un soggetto da 9 miliardi di giro d'affari e 400 milioni di ebit. Ma in prospettiva, se il piano verrà allargato ad altri competitor, come ha scritto qualche tempo fa in una missiva ai dipendenti Pietro Salini, si punta a «creare un gruppo internazionale ancora più grande, in grado di competere con i principali player del settore, capace di presentarsi sul mercato entro il 2021 con un fatturato di 14 miliardi, un portafoglio di 62 miliardi. Dieci anni fa questo era solo un sogno, oggi si sta lavorando per realizzarlo».



**Stretta finale.** Il 4 ottobre l'assemblea dei soci Salini Impregilo per l'aumento di capitale



Peso: 1-1%, 14-29%



Intervista al presidente degli industriali milanesi

# Carlo Bonomi (Confindustria)

## “Un patto con sindacati e governo per alzare gli stipendi dei giovani”

di Roberto Rho

**MILANO** – «Voglio fare una proposta per un'agenda che chiami in causa un governo di statisti, più che di politici. Facciamo un grande patto tra imprese, sindacati e governo in cui, oltre a difendere il salario contrattuale, introduciamo una finestra aggiuntiva sull'assunzione dei giovani. Non possiamo continuare a farli entrare in azienda con il minimo contrattuale, dobbiamo pagarli di più, valorizzando le loro competenze. Altrimenti, le eccellenze continueranno ad andare all'estero». Carlo Bonomi, il nome più speso nel totonomine per la futura presidenza di Confindustria - anche se lui giura che dedica ogni minuto del suo tempo al suo mandato di presidente di Assolombarda - parla per la prima volta, dopo la folle estate della politica italiana, e subito spiazza tutti con un'idea che apre una strada fin qui inesplorata: per la prima volta è un rappresentante del mondo delle imprese che mette al primo punto dell'agenda il futuro dei giovani.

**Pagare i giovani più del classico salario d'entrata, presidente, è certamente una buona intenzione. Ma è sicuro che i suoi colleghi imprenditori la divideranno?**

«So che è un'idea che farà discutere, ma io credo che si debba rompere la consuetudine di incentrare il dibattito solo sulle convenienze elettorali, sull'alternativa voto o non voto, sui colori delle maggioranze di governo. La nostra è una generazione che ha ereditato un Paese con grandi problemi, ma far parte di un ceto dirigente responsabile significa provare a spegnere il cerino, invece che passarlo alla generazione che verrà.

E allora io voglio aggiungere all'agenda pubblica questo stimolo per investire sul futuro del Paese».

**Ma come si può fare, tecnicamente, per introdurre questa novità?**

«Naturalmente ne dobbiamo parlare per trovare le giuste applicazioni, per questo propongo un patto che coinvolga tutti i soggetti interessati. Noi imprenditori, per primi, siamo pronti a fare delle rinunce e se lo Stato, che utilizza ogni anno miliardi in azioni improduttive, ne destinasse una parte alla costruzione di un futuro migliore per i nostri giovani il Paese intero ne avrebbe un gran beneficio. Ma in questa operazione che battezzerei “Detassiamo il nostro futuro” ci sono anche altre cose che si possono fare subito».

**Per esempio?**

«Per esempio una grande operazione di sostenibilità sociale e di giustizia tra generazioni. Piuttosto che quota 100, che non è la strada giusta, io proporrei di detassare il “tutoring”, cioè il trasferimento di competenze, in azienda, tra i lavoratori più esperti e i neoassunti. O ancora, la sostenibilità ambientale, che anche è un grande tema economico: basta pensare che l'Ecobonus e il Sisma-bonus, in due anni, hanno mosso investimenti per 28 miliardi di euro. Anche qui, un grande piano di detassazione degli impianti a tecnologia avanzata, da finanziare con i soldi che ogni anno spendiamo per portare i rifiuti all'estero, metterebbe in moto miliardi di investimenti».

**Lei chiede stimoli e detassazioni, e dove esiste una politica industriale efficace sono strumenti**

**importanti. Ma i motori degli investimenti, oltre allo Stato, sono gli imprenditori. E dalle vostre parti non tira un'aria effervescente.**

«Guardiamo il quadro dell'economia: la fiducia di imprese e consumatori è in flessione evidente, gli ordinativi crollano, ormai veniamo da un anno e mezzo di sostanziale stagnazione. Ecco, questa evoluzione noi l'avevamo avvistata per tempo, e lo avevamo detto in tutti i modi».

**Ma?**

«Ma il governo non ha ascoltato i nostri suggerimenti, anzi alcuni suoi rappresentanti si sono illusi che ci potesse essere un aumento dell'occupazione anche senza crescita economica. E invece abbiamo visto che a fronte di un aumento degli occupati, tutto da interpretare, c'è stato un netto calo delle ore effettuate per lavoratore. E il Paese oggi soffre di una ulteriore perdita di produttività».

**Se esistesse ancora il governo Conte 1, le risponderebbe che reddito di cittadinanza e quota 100 non hanno avuto il tempo di dispiegare i loro effetti.**

«I numeri sono numeri, e ci sono anche analisi terze che escludono, per quota 100, un meccanismo di sostituzione dei pensionati con un numero analogo di neoassunti. Ma mi limito a dire che, per l'anno in corso e per il prossimo sono stati stanziati 25 miliardi per reddito di cittadinanza e quota 100. Noi avevamo suggerito di spendere



diversamente quei soldi».

**In una intervista a "Repubblica" di qualche mese fa lei fu il primo a proporre esplicitamente un taglio massiccio del cuneo fiscale tutto a vantaggio dei lavoratori.**

«Sì, e mi par di capire che finalmente l'idea abbia una buona probabilità di entrare nell'agenda di governo. Mi fa piacere, anche perché almeno su questo saremo d'accordo che gli imprenditori non chiedono niente per sé. Ma vorrei aggiungere altre tre cose che chiunque governerà farà bene a tener presente».

**Qualche ora per ritoccare il programma giallorosso forse resta ancora, prego.**

«Primo, dare messaggi inequivocabili sulla finanza pubblica: abbiamo visto come le parole dette e anche quelle non dette dalle forze di governo producano scostamenti significativi dei tassi di interesse, e quindi sovraccosti o risparmi ingenti per il bilancio dello Stato. L'Europa non ha fatto tutto bene, quindi va benissimo partecipare alla revisione delle regole, ma restando convintamente dentro il perimetro dell'Unione».

**Poi?**

«La centralità delle imprese, se crescono cresce anche il Pil italiano. Bisogna ricostruire una cornice che restituisca loro la fiducia necessaria

per fare progetti e investire denaro. E, possibilmente, favorire gli investimenti con azioni di politica industriale di medio-lungo periodo. Infine, sbloccare le opere pubbliche: non basta un decreto con una etichetta sopra, qui è tutto fermo».

**Per fare tutte queste cose, lei dice, serve un governo di statisti e non di politici. Vista la storia recente del nostro Paese, non le sembra un'ambizione eccessiva?**

«No, siamo responsabili del nostro futuro e l'Italia del domani dipende dalle decisioni che prendiamo oggi».

— “ —

*Dobbiamo evitare la fuga delle eccellenze. Quota 100 non è la strada giusta, piuttosto va detassato il trasferimento di competenze*

*Far parte di una classe dirigente responsabile significa provare a spegnere il cerino invece che passarlo alla generazione che verrà*

— ” —

#### I numeri

**-0,1%**

#### Il Pil

Nel secondo trimestre il Pil è invariato sul trimestre precedente e cala dello 0,1% su base annua

**-1,2%**

#### La produzione industriale

A giugno -0,2% su maggio e -1,2% su base annua

**9,9%**

#### I disoccupati

A luglio il tasso è lievemente salito al 9,9% (+0,1 punti)



▲ Carlo Bonomi presidente Assolombarda



Peso: 69%

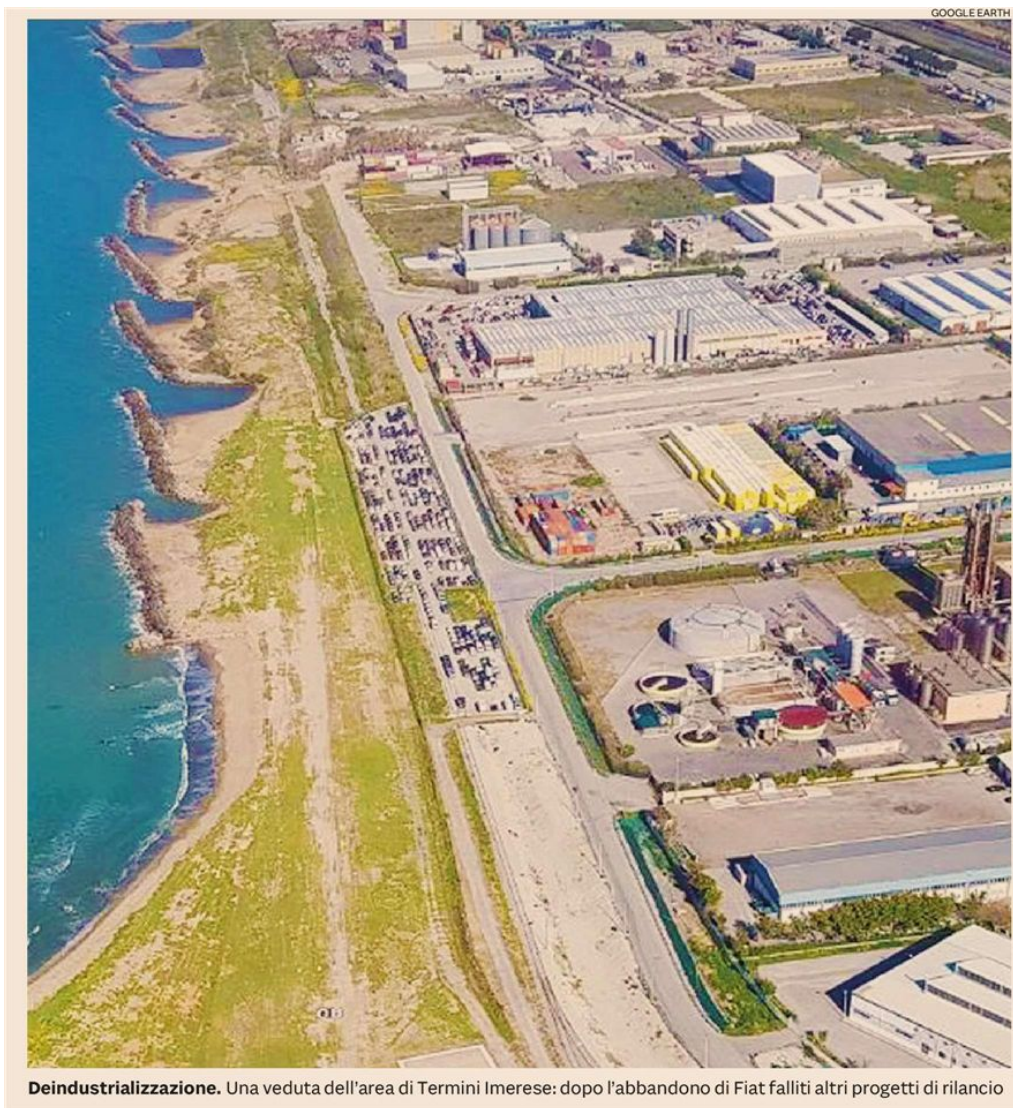


**DECLINO DI UN'ISOLA**

# Sicilia, dall'industria solo l'8% del Pil

Un vero declino industriale. In Sicilia, secondo i dati elaborati da Bankitalia, il manifatturiero genera appena l'8% del Prodotto interno lordo (Pil) regionale. Fra il 2014 e il 2017 il valore aggiunto dell'industria in senso stretto è crollato di oltre l'otto per cento. A pesare non solo il caso irrisolto dell'ex polo Fiat di Termini Imerese (Palermo). Al posto degli insediamenti industriali sorgono invece poli di servizi, centri commerciali e hub della logistica.

**Nino Amadore** a pag. 12



## Economia & Imprese

### VIAGGIO NEL MEZZOGIORNO

**Nuove aree.** Il vuoto viene colmato da centri commerciali e strutture per la logistica  
 Nel 2014-2017 il valore aggiunto dell'industria in tutta la regione è crollato di oltre l'8%



Peso: 1-15%, 12-24%

# Fuga dell'industria dalla Sicilia

## La manifattura è solo l'8% del Pil

**Nino Amadore**

PALERMO

**S**i chiamano aree industriali ma ormai l'industria sembra essere un'attività marginale. Si fa prima a chiamarle aree commerciali o basi logistiche. In Sicilia, a parte le solite eccezioni, va di scena quella che ormai in parecchi hanno definito la desertificazione industriale: imprese che chiudono, altre che resistono e vorrebbero investire ma aspettano tempi migliori, altre ancora che vivacchiano e non hanno alcuna voglia di rischiare.

Una situazione ben visibile nei numeri: tra il 2014 e il 2017 il valore aggiunto dell'industria in senso stretto in Sicilia è crollato di oltre l'8 per cento. E c'è chi, con amarezza, commenta: è stato raggiunto il punto più basso degli ultimi cinquant'anni. Numeri, elaborati dai rapporti di Bankitalia, che certo non dicono tutto ma raccontano abbastanza su una terra, la Sicilia, alle prese da anni con la crisi che ha portato a un graduale, lento ma costante abbandono di alcune aree industriali importanti dove sopravanzano centri commerciali e strutture per la logistica e poco o nulla si vede di iniziative manifatturiere. È vero, resistono i poli ormai storici come quello di Catania con la farmaceutica e l'elettronica avanzata oppure quello del triangolo industriale di Priolo-Augusta-Melilli nel siracusano. C'è una certa vitalità nel polo industriale di Ragusa. Ma poi poco o nulla. E anche dove sono presenti le grandi imprese prevale il senso di sfiducia

e così tardano ad arrivare i nuovi investimenti. «Sono in corso di valutazione diversi investimenti nel polo industriale aretuseo - dice Diego Bivona, **presidente di Confindustria** Siracusa - : certo è che l'atteggiamento nei confronti dell'industria non aiuta in termini di fiducia. Ma al di là di questo è necessario creare le giuste condizioni per attrarre nuovi investimenti: tra queste giuste condizioni vi è sicuramente la Zes».

L'industria in senso stretto in Sicilia, secondo uno studio di Sicindustria rappresenta appena l'8% del Pil regionale (in Lombardia è il 22,7%) mentre la Pubblica amministrazione rappresenta il 30% (in Lombardia il 13%), i servizi il 53,5% (in Lombardia il 58,5%): «Pur tenendo conto che una parte dei Servizi riguarda attività di supporto per l'industria e l'agricoltura - si legge - siamo dentro una struttura economica regionale che mostra evidenti segni di debolezza dinamica. Ossia una economia che, così rimanendo le cose, è condannata alla crescente dipendenza dai trasferimenti esterni».

Il caso più eclatante, in questa fase, è Termini Imerese dove l'abbandono di Fiat prima e il fallimento di tutti i progetti di rilancio successivi fino a quello di Blutec hanno lasciato ferite profonde: «A parte qualche caso - racconta Alessandro Albanese, vicepresidente vicario di Sicindustria e lui stesso titolare di un'azienda che ha sede nell'area industriale - è rimasto poco. Possiamo ben dire, oggi, che la selezione delle imprese che dovevano venire qui a investire

non è stata fatta con rigore, giusto per usare un eufemismo». Ancora peggio va a Brancaccio, altra area industriale ormai a pieno titolo nel perimetro urbano di Palermo dove, racconta ancora Albanese, sono rimaste due o tre imprese degne di nota: il resto è fatto di centri commerciali o altro che nulla a che fare con l'industria. Un censimento dell'Irsap, l'Istituto che in Sicilia ha in carico tutte le aree industriali della regione presieduto da Giovanni Perino, ha contato oltre 250 imprese insediate nelle tre aree industriali di Termini Imerese, Brancaccio e Carini ma, secondo stime, oltre il 70% è un'attività commerciale o logistica. L'Irsap, dal canto suo, sta facendo in tutta la regione lo sforzo di migliorare i servizi: ha già bandito gare per 24,6 milioni su oltre 61 milioni disponibili.

L'altro caso eclatante è quello di Gela dove, al netto degli investimenti di Eni che stanno andando avanti nonostante le difficoltà (resta in bilico l'investimento da 800 milioni su fronte gas e iere) si è svolta una riunione al Comune, si è arenato il piano per l'attrazione di nuovi investimenti e così le aree liberate e bonificate rischiano di rimanere vuote. Fin qui solo un paio di aziende si sono fatte avanti proponendo un investimento complessivo di 9 milioni. Ma è ancora tutto da vedere.



**L'accusa.** Il vicepresidente vicario di Sicindustria Alessandro Albanese bocchia la selezione delle imprese che avrebbero dovuto investire a Termini Imerese e rilanciare l'area



**Crisi irrisolta.**

I dipendenti di Blutec manifestano davanti al Mise, a Roma



Peso: 1-15%, 12-24%

## Per oltre 18mila laureati consulenza trampolino di lancio

Secondo le stime di **Confindustria** Assoconsult (l'associazione che rappresenta le società di consulenza di management e di ricerca e selezione del personale) nel 2019 sono entrati nella consulenza 3.700 giovani neolaureati, il 40% entro cinque anni va in azienda. La consulenza ha il ruolo di Mba sul campo.

**Cristina Casadei** a pag.28



**Ricerche.** Secondo le stime di Confindustria Assoconsult il settore cresce a ritmi vicini a due cifre ed è attraversato da un continuo ricambio generazionale: entro 5 anni il 40% dei giovani selezionati esce e va in azienda

# Il trampolino della consulenza per oltre 18mila neolaureati

### Cristina Casadei

Mba? Si può anche fare sul campo. C'è una frontiera che si sta consolidando anche in Italia ed è quella delle società di consulenza, accreditate come le fucine dei giovani talenti che formeranno la futura classe dirigente delle imprese. Senza nulla togliere alle prestigiose business school in Italia e all'estero, la via sul campo ha numeri sempre più importanti, dovuti anche al ruolo strategico che la consulenza ha assunto con la svolta digitale. Vediamoli.

### Le previsioni

Secondo le stime di Confindustria Assoconsult (l'associazione che rappre-

senta le società di consulenza di management e di ricerca e selezione del personale) nel 2018 sono entrati nella consulenza 3.300 giovani neolaureati, nel 2019 questo numero è salito a 3.700 e nel 2020 salirà a oltre 4 mila. Numeri in crescita rispetto al triennio

precedente: nel 2015 erano stati 1.600, nel 2016 2.600, nel 2017 3 mila. In sei anni saranno quindi oltre 18 mila i ragazzi a cui il mondo della consulenza ha aperto o aprirà le porte. «È un trend di continua crescita che si attesta tra l'8 e il 10% all'anno - spiega il presidente di Assoconsult Marco Valerio Morelli -. Prevediamo di continuare con l'andamento di crescita del fatturato e dell'occupazione». Tra l'altro l'associazione per sensibilizzare i giovani su questa professione organizza ogni anno la Giornata del Consulente in cui porta tre consulenti, di società diverse, in al-

meno 8 atenei per incontrare gli studenti e raccontare loro cosa sia e come si possa impostare la carriera nel settore. In questa occasione i ragazzi vengono sottoposti anche ad un value game che premia i vincitori con una giornata di visita in azienda.

### In 8 anni crescita esponenziale

I dati dell'Osservatorio realizzato da Assoconsult con il team del professor Corrado Cerruti dell'Università di Tor



Peso: 1-3%, 28-52%

Vergata mostrano che nel 2018 il comparto ha raggiunto un fatturato di 4,5 miliardi di euro. Il settore pubblico ha speso 365 milioni. Dal 2010, se prendiamo il parametro del giro d'affari, il management consulting è cresciuto ad un tasso medio del 7,4% in linea con quello europeo (7,2%). Considerando il 2018 la crescita è stata dell'8,6%.

#### La parabola dell'occupazione

L'occupazione dei professional cresce in misura leggermente inferiore al giro d'affari (+8,2%), ma si prevede un andamento molto positivo anche nel 2019 (+7,2%). Alla crescita del fatturato che in 8 anni è stata del 47,4% si è affiancata una crescita dell'occupazione del 42,4%: se nel 2010 i professional impiegati nelle società di consulenza erano 27mila, oggi gli addetti sono 45mila. E sono destinati a crescere.

#### Il percorso: up or out

Per i giovani neolaureati poter superare la selezione in una società di consulenza significa aprirsi più di una strada. Sono realtà che hanno un ricambio generazionale importante che si deve in parte al meccanismo up or out (o cresci o esci) e in parte alla necessità di avere all'interno giovani risorse per poter assecondare quell'innovazione che è un fattore strategico per le aziende clienti. «Nei primi 5 anni il 40% dei nostri neolaureati esce e va a lavorare in azienda - dice Morelli

- La consulenza diventa per questi giovani un vero e proprio Mba sul campo. Gli altri restano e intraprendono la carriera che li porterà a risalire la piramide e diventare dirigenti, partner ed executive».

#### I profili ricercati tra i giovani

Come spiega Morelli, «la consulenza ha alcuni bacini importanti a cui attinge. Uno è il mondo delle discipline Stem (Science, Technology, Engineering and Mathematics) che è in crescita continua ed è funzionale a tutte le attività sui cambiamenti tecnologici. Poi c'è tutto il mondo dei Big data: tutte le aziende oggi hanno la necessità di gestire una grande mole di dati, che devono essere analizzati. I laureati nelle discipline economiche rimangono per noi il principale bacino di assunzioni, mentre c'è un rinnovato interesse verso le facoltà umanistiche. Il consulente, molto più che in passato, deve sì avere una specializzazione verticale, ma deve anche integrare la capacità di gestire e analizzare dati, risolvere problemi e soft skill molto sviluppate. Infine la consulenza è alla ricerca di tutte le nuove professionalità tecnologiche che in Italia sono piuttosto carenti e per le quali fa prevalentemente ricorso al mercato, tra chi spesso ha titoli post laurea».

#### I settori

La trasformazione digitale, anche nelle piccole e medie aziende, ha reso la consulenza sempre più strategica. «In questi ultimi due anni i financial services hanno conosciuto la maggiore trasformazione sia tecnologica che regolatoria e sono stati il settore che ha fatto maggiormente ricorso alla consulenza - osserva Morelli -. Tutto il mondo industriale, con industry 4.0, allo stesso modo ha richiesto molta consulenza, così come il comparto energia. In Italia vi è comunque un minore ricorso alla consulenza rispetto alle altre economie europee e mondiali e questo è vero soprattutto per il comparto pubblico». Si tratta di un settore che in passato ha chiesto molta consulenza «ma che adesso si è fermato - continua Morelli -. Il risultato è che se il nostro paese stenta, la Pa stenta ancora di più e ha una grande necessità di essere supportata attraverso la consulenza».



#### MARCO VALERIO MORELLI

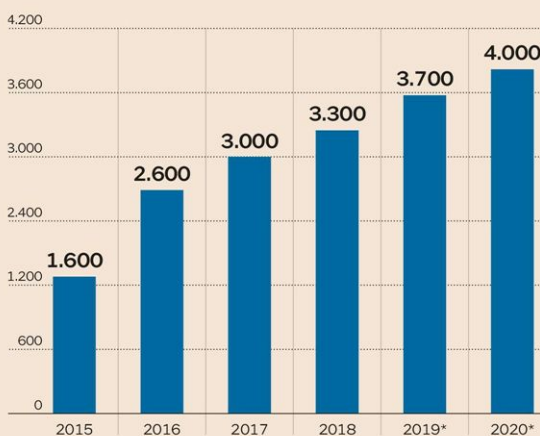
Nei primi 5 anni il 40% dei neolaureati esce e va in azienda. La consulenza diventa per loro un Mba sul campo



#### La crescita delle società di consulenza

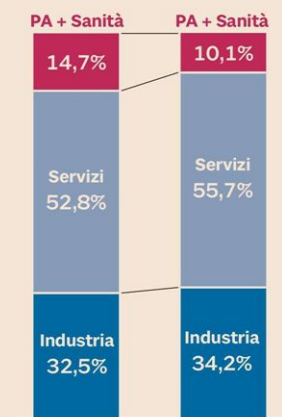
##### L'INGRESSO DEI NEOLAUREATI

Il numero di assunzioni



##### I SETTORI SERVITI

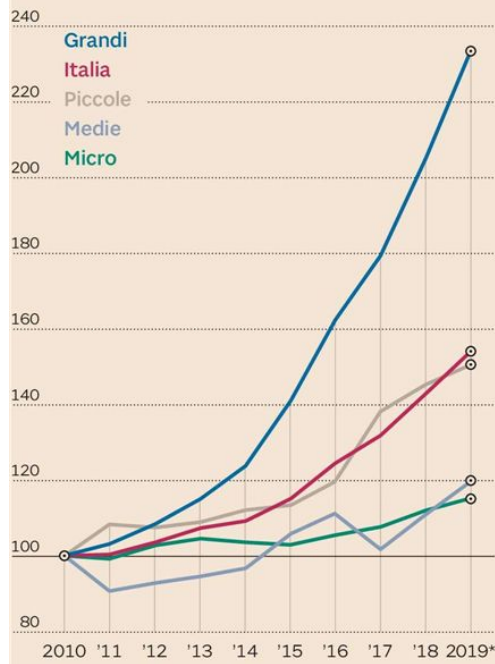
Evoluzione della composizione del fatturato



Peso: 1-3%, 28-52%

**L'OCCUPAZIONE**

Andamento dei professional per classi dimensionali  
Indice Fatturato Management Consulting 2010 = 100



**IL FATTURATO**

Andamento del fatturato per classi dimensionali  
Indice Fatturato Management Consulting 2010 = 100



**LE AREE DI SPECIALIZZAZIONE**

Distribuzione del fatturato (anno 2018)



Nota: \*stime - Fonte: Osservatorio Assoconsult



Peso:1-3%,28-52%



## GIÙ LE IMMATRICOLAZIONI

## “La crisi politica pesa sulle auto”

**Anfia e Unrae: “Stabilità il prima possibile”**

Non solo l'effetto del calendario: secondo i costruttori a penalizzare ulteriormente un mercato auto già in affanno ci si è messo ad agosto anche il clima politico.

a pag. 6

## “La crisi di Governo pesa sul mercato auto”

**Giù le immatricolazioni ad agosto e CO2 in aumento. Avanti il travaso dal diesel alla benzina. Bene Gpl, Gnc ed elettriche. Anfia-Unrae: serve stabilità politica**

Non solo l'effetto del calendario: secondo i costruttori a penalizzare ulteriormente un mercato auto già in affanno ci si è messo ad agosto anche il clima politico. In particolare, in base agli ultimi dati del ministero dei Trasporti, con un giorno lavorativo in meno il mese totalizza 88.939 immatricolazioni, in calo del 3,1% rispetto al 2018. Gli otto mesi archiviano quindi un volume di vendite pari a 1.325.162 unità, con una flessione del 3%.

“Oltre al fatto che agosto di per sé è un mese dai volumi tradizionalmente bassi, può aver inciso sulle decisioni d'acquisto anche l'impatto della crisi di Governo”, sostiene il presidente Anfia, Paolo Scudieri, “auspichiamo, quindi, che il Paese raggiunga la stabilità politica il prima possibile, per scongiurare il protrarsi di un clima di incertezza”. Un auspicio condiviso dal numero uno di Unrae, Michele Crisci, secondo cui il nuovo esecutivo dovrà “mettere finalmente e seriamente nella sua agenda il rilancio del settore automotive”. “E' assolutamente necessario che le esigenze di finanza pubblica,

pur imprescindibili, non vedano ancora una volta l'auto nel mirino del fisco”, insiste Crisci, “parimenti, è sempre più urgente l'esigenza di una strategia di lungo periodo, mirante al rinnovo dell'attuale parco circolante”.

Secondo i dati Unrae sulle singole alimentazioni non si ferma nel mese la scivolata delle immatricolazioni diesel: -34,5% a 34.053 unità, con quota di mercato giù di oltre 18 punti al 38,1%. Continua quindi il travaso di vendite verso le vetture a benzina, avanti del 45,2% a 39.123 unità, con market share in crescita dal 29,1% al 43,8%. Bene anche il Gpl (sostenuto da mesi dalle vendite di Dacia Duster e Sander): +18% a 9.020 unità e quota su dall'8,3% al 10,1%, mentre le ibride rallentano ancora la corsa. Quelle “tradizionali” crescono al ritmo più basso dell'anno: +8,3% a 4.082 unità, con share da 4,1 a 4,6%, e le plug-in diminuiscono del 21,4% a 297 unità (quota da 0,4% a 0,3%).

Prosegue il recupero del metano, con vendite su del 34,1% a 2.244 unità e share da 1,8 a 2,5%, mentre le elettriche segnano un

+181,1% a 534 unità, con la quota di mercato che sale da 0,2 a 0,6%.

Intanto, nonostante una quota di alimentazioni alternative che rimane intorno al 18%, ai massimi da inizio 2015, salgono ancora le emissioni medie ponderate di CO2: +3% ad agosto a 118,9 g/km e +5,5% negli 8 mesi a 119,8 g/km. Con Unrae che continua a parlare di “inefficacia del bonus/malus”.



**CHESSIDICE IN VIALE DELL'EDITORIA**

**Mediaset chiude in Borsa in calo a 2,78 euro.** Alla vigilia dell'assemblea di Mediaset sul riassetto del gruppo (in calendario oggi, previo cda, e con all'ordine del giorno la creazione della holding olandese Mfe), il titolo del Biscione ha chiuso in calo (-0,96% a 2,78 euro), portandosi vicinissimo al prezzo di recesso (2,77 euro). Intanto prosegue il braccio di ferro con il socio Vivendi.

**Aie, l'associazione di editori di libri festeggia i loro primi 150 anni.** «Un grande appuntamento per segnare i 150 anni in cui la storia del libro e la storia d'Italia sono state la stessa cosa»: è questo il senso della giornata di celebrazione per i 150 anni dell'Associazione italiana editori (Aie), oggi presieduta da Riccardo Franco Levi. Le celebrazioni sono in programma il prossimo 11 settembre all'Auditorium Parco della Musica a Roma. All'evento è atteso anche il presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

**Moviemment, l'estate fa crescere il cinema del 40%.** L'estate cinematografica di Moviemment ha permesso di registrare nelle sale il maggiore incasso stagionale degli ultimi 8 anni, con un incremento, rispetto allo stesso periodo estivo degli ultimi due anni, da maggio ad agosto, di oltre il 40%. È dal 2011 che non si registrava un'estate così: 138 milioni di euro di incasso, superando di gran lunga l'obiettivo di 100 milioni, annunciato come una ottimistica previsione in primavera. Anica, Anec, David di Donatello, Mibac, dalla distribuzione alla produzione, dall'esercizio alle istituzioni, tutti puntano a far diventare questo progetto un piano triennale, investendo sul cinema in sala 12 mesi l'anno, come avviene nel resto del mondo. Alla realizzazione di Moviemment, con la comunicazione di Andrea Cuneo, hanno partecipato tutti gli esponenti delle categorie e delle principali istituzioni, presenti anche alla Mostra del Cinema di Venezia: France-

sco Rutelli, presidente Anica; Luigi Lonigro, presidente distributori Anica; Mario Lorini, presidente Anec; Carlo Bernaschi, presidente onorario Anec; Francesca Cima, presidente produttori Anica; Piera Detassis, presidente premi David di Donatello, e Lucia Borgonzoni, sottosegretario ai Beni culturali.

**Mostra del cinema, ingressi su dell'11%.** Bilancio positivo al giro di boa della prima metà della 76ª Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia. Secondo i numeri forniti dalla Biennale di Venezia, fino a questo momento sono stati circa 105 mila gli ingressi al festival, con un incremento dell'11% in più rispetto alla passata edizione e il 22% in più rispetto al 2017. Delle presenze complessive, il 60% sono persone accreditate alla Mostra del cinema, il restante 40% sono biglietti acquistati. In questa 76ª edizione del festival si è assistito a un aumento sia dei giovani sia degli accreditati.

**Gp d'Italia, Aci fiduciosa nel rinnovo con Liberty Media.** «Firmeremo, nei prossimi giorni. Mancano alcuni dettagli, ma con Liberty Media troveremo la quadra». Lo ha dichiarato ieri Angelo Sticchi Damiani, presidente Aci Italia, a margine della conferenza stampa per il Gran Premio d'Italia, in programma sul circuito di Monza il prossimo weekend. In attesa del nuovo contratto per mantenere il Gran Premio a Monza, Aci ha firmato anche un accordo decennale con il Comune di Monza per la gestione dell'autodromo.

**Totti è Santo Pupone col cucchiaino nello spot di Romolo + Giuly 2.** Francesco Totti protagonista dello spot web della serie tv Romolo + Giuly: la guerra mondiale italiana, che anticipa la seconda stagione in onda dal 16 settembre alle 21.15 su Fox (Sky, 112). Lex capitano giallorosso interpreta il personaggio di Santo Pupone da Porta Metronia.



Peso: 25%

*Il gruppo birrario considera la Penisola sempre più strategica. Fatturato tricolore a 420 mln*

# AB InBev si fa spazio in Italia

## Il rilancio di Stella Artois e una campagna green per Corona

DI IRENE GREGUOLI VENINI

**L'**Italia diventa un mercato sempre più strategico per AB InBev, grazie a trend come la destagionalizzazione della birra, che ormai non si beve solo d'estate, e allo sviluppo di una cultura birraria che ha portato alla scoperta di questa bevanda nelle sue diverse varianti. Il gruppo per crescere nella Penisola (in cui fattura 420 milioni di euro) punta sulla possibilità di offrire prodotti adatti a ogni occasione di consumo, dai marchi internazionali come Stella Artois e Corona, che quest'anno sono al centro della comunicazione, a birre speciali come Leffe e Franziskaner, fino a proposte locali, come Birra del Borgo.

Il Belpaese è per il colosso della birra (che globalmente fattura 54,6 miliardi di dollari, ovvero circa 49,5 miliardi di euro, escluse joint venture e consociate) «un mercato molto interessante», spiega **Benoit Bronckart**, nuovo amministratore delegato della sede italiana. «Riteniamo di aver la possibilità di crescere e di sviluppare i nostri marchi più rinomati, come Corona e Stella Artois. Nel 2018 AB InBev Italia ha consolidato il suo posizionamento raggiungendo una quota di mercato del 10% e registrando un fatturato di oltre 420 milioni di euro, in costante crescita rispetto agli anni precedenti. All'interno della business unit del Sud Europa, che comprende anche Spagna, Portogallo, Grecia, Svizzera e

Austria, l'Italia rappresenta il primo mercato e, per questo, AB InBev ha scelto di stabilire il proprio headquarter in Italia».

Un mercato tricolore che sta registrando negli ultimi anni un trend positivo sia nella produzione che nei consumi, stimolato dallo sviluppo della cultura birraria nel paese: secondo i dati Assobirra, nel 2018 i consumi in Italia sono aumentati del 3,2%, superando per la prima volta la soglia dei 20 milioni di ettolitri. «Un altro trend interessante consiste nella destagionalizzazione: da prodotto associato all'estate, la birra si beve sempre più anche in autunno e in inverno», osserva il manager. «Gli italiani, inoltre, da sempre attenti alla qualità dei prodotti e amanti del buon cibo, stanno dimostrando interesse nella scoperta di nuovi gusti e sapori: interessi che ben si combinano con il nostro portafoglio che include birre di alta qualità, dal carattere autentico e molto saporite».

Uno degli aspetti su cui il gruppo punta è la possibilità di diversificare le proposte, «potendo vantare un portafoglio ampio e variegato di prodotti, adatto a ogni occasione di consumo, combinando marchi internazionali come Stella Artois e Corona a birre speciali come Leffe, Franziskaner, e gioielli locali, come Birra del Borgo, con l'obiettivo di continuare a crescere e guad-

gnare quote di mercato», sottolinea l'a.d.

Uno dei progetti che l'azienda sta sviluppando è il rilancio di Stella Artois «con l'obiettivo di portare questo brand, già leader in altri mercati come il Regno Unito e gli Stati Uniti, a ritagliarsi un posto speciale anche tra gli italiani. Il rilancio è partito con un'iniziativa out of home in occasione del Natale 2018 e sarà sostenuto nel corso del 2019», continua Bronckart. «Per quanto riguarda Stella Artois puntiamo a valorizzarne la qualità e il gusto che merita, una caratteristica del prodotto che è stato posto al centro della nuova campagna pubblicitaria, che comprende uno spot televisivo girato sul lago di Como oltre ad attivazioni digitali e social. Allo stesso tempo vogliamo valorizzarne l'autenticità, riscoprendo il rituale del servizio nel suo iconico calice in vetro, che la rende un prodotto d'eccellenza facilmente abbinabile con le eccellenze della cucina italiana».



Peso: 54%



Un altro marchio su cui l'azienda ha investito è Corona, che quest'estate è stata protagonista di Protect Paradise: si tratta di una campagna di sensibilizzazione dedicata alla tutela del territorio, e in particolare delle spiagge, che ha visto la realizzazione di un'installazione a forma di onda dal forte impatto

visivo, creata con 220 chilogrammi di plastica di recupero. Inizialmente posizionata sul Naviglio Grande di Milano, l'installazione ha poi girato l'Italia raggiungendo tutte le località toccate dal Jova Beach Party.

La campagna comprendeva anche l'iniziativa Pay With Plastic, che ha permesso ai consumatori di ricevere una Corona in cambio di una bottiglia

di plastica da riciclare. Il brand si è inoltre impegnato a ripulire un metro quadrato di spiaggia italiana per ogni pack speciale di Corona venduto, raggiungendo oltre 410 mila metri quadrati.

© Riproduzione riservata



*Benoit  
Bronckart*



Peso: 54%